

# Vangelo di Luca

## Un itinerario per seguire Gesù

### Presentazione

“Ecco, noi saliamo a Gerusalemme, e tutto ciò che fu scritto dai profeti riguardo al Figlio dell’uomo si compirà”.

Cosa si compirà? La morte, innanzitutto: un evento drammatico che non lascia speranza. Solo morte? “Voi capite poco davvero! Come siete lenti a credere quel che i profeti hanno scritto!”. Gesù allora aiutò i discepoli a capire le profezie della Scrittura: “Apri loro la mente all’intelligenza delle Scritture”. Li portò ad accogliere il disegno di Dio: morte e risurrezione, perdono e salvezza per tutti i popoli. Cominciando da Gerusalemme...

“Resta con noi perché si fa sera”. Alla supplica dei discepoli Gesù risponde con l’assicurazione di un accompagnamento fatto di parola e di pane spezzato: con la parola scalda il cuore per il ritorno a Gerusalemme, col pane si fa conoscere per un incontro di vita nella comunità dei fratelli.

Il vangelo di Luca ci conduce all’Eucaristia: gioia del regno, vita fraterna, salvezza di tutto il mondo.

E’ il terzo volume che presento. Ed è anche il terzo tentativo di catechesi ai genitori dei bimbi che vengono al catechismo ogni sabato. Da tre anni invito i genitori a sostare con me per meditare le parole del Vangelo. Con Marco abbiamo cercato di “conoscere” Gesù. Con Matteo abbiamo percorso le vie dell’adempimento, e così siamo stati condotti a “riconoscere” Gesù. Con Luca siamo invitati a “seguire” Gesù verso Gerusalemme come fedeli discepoli, assieme a Maria che ha creduto nell’adempimento delle parole del Signore.

Ancora una piccola goccia di quel fiume grande che scaturisce dal trono di Dio e dell’Agnello (Apocalisse 22,1). Mi auguro che ogni essere vivente viva di quest’acqua (Ezechiele 47,9).

Don Franco Govoni

### Capitolo 1

Cose grandi si sono compiute in mezzo a noi. Ho deciso di scriverne per te un resoconto ordinato perché ti possa rendere conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto. Rallegrati, il Signore è con te. Una vergine, a Nazaret, ha creduto e ha generato il Figlio di Dio.

<sup>1</sup> Poiché molti han posto mano a stendere un racconto degli avvenimenti successi tra di noi, <sup>2</sup> come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni fin da principio e divennero ministri della parola, <sup>3</sup> così ho deciso anch’io di fare ricerche accurate su ogni circostanza fin dagli inizi e di scriverne per te un resoconto ordinato, illustre Teòfilo, <sup>4</sup> perché ti possa rendere conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto.

<sup>5</sup> Al tempo di Erode, re della Giudea, c’era un sacerdote chiamato Zaccaria, della classe di Abia, e aveva in moglie una discendente di Aronne chiamata Elisabetta. <sup>6</sup> Erano giusti davanti a Dio, osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. <sup>7</sup> Ma non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni.

<sup>8</sup> Mentre Zaccaria officiava davanti al Signore nel turno della sua classe, <sup>9</sup> secondo l’usanza del servizio sacerdotale, gli toccò in sorte di entrare nel tempio per fare l’offerta dell’incenso. <sup>10</sup> Tutta l’assemblea del popolo pregava fuori nell’ora dell’incenso. <sup>11</sup> Allora gli apparve un angelo del Signore, ritto alla destra dell’altare dell’incenso. <sup>12</sup> Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. <sup>13</sup> Ma l’angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, che chiamerai Giovanni. <sup>14</sup> Avrai gioia ed esultanza e molti si rallegheranno della sua nascita, <sup>15</sup> poiché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà pieno di Spirito Santo fin dal seno di sua madre <sup>16</sup> e ricondurrà molti figli d’Israele al Signore loro Dio. <sup>17</sup> Gli camminerà innanzi con lo spirito e la forza di Elia, *per ricondurre i cuori dei padri verso i figli* e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto». <sup>18</sup> Zaccaria disse all’angelo: «Come posso conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanzata negli anni». <sup>19</sup> L’angelo gli rispose: «Io sono Gabriele che sto al cospetto di Dio e sono stato mandato

a portarti questo lieto annunzio. **20** Ed ecco, sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, le quali si adempiranno a loro tempo».

**21** Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria, e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. **22** Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto.

**23** Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. **24** Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: **25** «Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna tra gli uomini».

**26** Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, **27** a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. **28** Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». **29** A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. **30** L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. **31** Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. **32** Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre **33** e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

**34** Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». **35** Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. **36** Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: **37** *nulla è impossibile a Dio*». **38** Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.

**39** In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. **40** Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. **41** Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo **42** ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! **43** A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? **44** Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. **45** E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore».

**46** Allora Maria disse: «*L'anima mia magnifica il Signore* **47** e il mio spirito *esulta in Dio, mio salvatore*, **48** perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. **49** Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e *Santo è il suo nome*: **50** *di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono*. **51** Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; **52** *ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili*; **53** *ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato a mani vuote i ricchi*. **54** *Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia*, **55** come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre».

**56** Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

**57** Per Elisabetta intanto si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. **58** I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva esaltato in lei la sua misericordia, e si rallegravano con lei.

**59** All'ottavo giorno vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo col nome di suo padre, Zaccaria. **60** Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». **61** Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». **62** Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. **63** Egli chiese una tavoletta, e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. **64** In quel medesimo istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio. **65** Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. **66** Coloro che le udivano, le serbavano in cuor loro: «Che sarà mai questo bambino?» si dicevano. Davvero la mano del Signore stava con lui.

**67** Zaccaria, suo padre, fu pieno di Spirito Santo, e profetò dicendo:

**68** «*Benedetto il Signore Dio d'Israele*, perché ha visitato e redento il suo popolo, **69** e ha suscitato per noi una salvezza potente nella casa di Davide, suo servo, **70** come aveva promesso per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo: **71** *salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano*. **72** *Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza*, **73** *del giuramento fatto ad Abramo*, nostro padre, **74** di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, **75** in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.

**76** E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo perché andrai *innanzi al Signore a preparargli le strade*, **77** per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati, **78** grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge **79** *per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte* e dirigere i nostri passi sulla via della pace».

**80** Il fanciullo cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele.

- I fatti che segnano la vita di Gesù hanno una connotazione tutta particolare: sono “adempimento”. Portano cioè a compimento la promessa di Dio e inaugurano “tra noi” il tempo della salvezza (1). Luca non è un compositore che inventa o che esprime una visione autonoma. Prima di lui ci sono state persone che *hanno visto* e si sono messe *a servizio della parola*. Sono i testimoni autentici (2). Nella loro scia Luca ha fatto ricerche accurate e ha messo per iscritto un resoconto ordinato (il suo vangelo).

- Il suo scopo? Dare solidità e sicurezza a chi è diventato cristiano (4). Il vangelo scritto conduce, pagina dopo pagina, alla fonte limpida della Rivelazione e alla roccia solida della Parola. Ho scritto a te, carissimo...!

- L'adempimento o *i fatti compiuti tra noi* hanno un preciso impatto storico: *al tempo di Erode, re della Giudea* (37-4 a.C.)

- Zaccaria sacerdote ed Elisabetta discendente di Aronne sono giusti davanti a Dio, ma non hanno figli e sono già vecchi. Nel Tempio del Signore e nell'atto culminate di tutta la sua vita sacerdotale viene detto a Zaccaria: *Dio ha esaudito la tua preghiera*. Avrai un figlio (Giovanni) che preparerà un popolo ben disposto al Signore (17). E' l'annuncio da sempre atteso! Dio ora viene per *visitare il suo popolo*.

La risposta esitante e incredula del sacerdote crea una situazione anomala e contraddittoria: il sacerdote sarà *muto* fino alla nascita di Giovanni (20). In Zaccaria possiamo riconoscere quella parte di Israele che, per credere, ha voluto "vedere un segno". Comunque, esitazioni e incredulità non annullano le parole del Signore, che *si compiranno nel loro tempo*.

- Maria. E' vergine, è sposata con Giuseppe che è della Casa di Davide, abita a Nazaret luogo del tutto anonimo. E' in una situazione di ordinarietà, ma anche di "povertà": sposa, ma "vergine" (*non conosco uomo*). Dice l'angelo: *Darai alla luce un figlio, Gesù. Egli avrà il trono di Davide e sarà figlio di Dio* (31-33).

Più che le intenzioni di Maria, Luca vuole farci conoscere l'operazione di Dio, operazione veramente "nuova": *Lo Spirito Santo verrà su di te e ti avvolgerà con la sua potenza* (35).

La risposta di Maria è quella dei "poveri" che si affidano a Dio: *Ecco, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto* (38). In lei opererà lo Spirito e non l'uomo.

- Maria è la prima nella quale si inaugurano "i fatti compiuti tra noi". E' la prima credente, la prima obbediente, la prima discepola del Signore: colei che porta Gesù (39-45). E' la vera discendenza di Abramo che riconosce nella presenza di Gesù le grandi opere di Dio, l'adempimento della promessa, la fecondità del suo amore (46-55). Maria crede e si affida (38). Allora Dio opera, e a lui *nessuna cosa è impossibile*.

- La nascita e la vita di Giovanni danno avvio all'adempimento della salvezza.

Zaccaria e i parenti, i vicini di casa e quelli di tutta la Giudea rappresentano il popolo di Israele. E' un popolo che s'interroga riguardo a Giovanni: *Che sarà mai questo bambino?*. Vedeva infatti che *la grazia di Dio era con lui*. Gioia, timore, benedizione del Signore Dio d'Israele sono la "profezia", cioè il riconoscimento che *Dio ha visitato e redento il suo popolo*. Come? Facendo sorgere la salvezza (Gesù) nella casa di Davide. E' così che Dio si è ricordato del suo amore e della parola data ad Abramo.

### *Riflettiamo*

- Vangelo è "buona notizia" di fatti. E' "buona notizia" posta per iscritto. E' per questo che Vangelo indica comunemente il "libro" del Vangelo. Quale rapporto abbiamo col vangelo "scritto"? Lo leggiamo? Ci facciamo condurre da esso? Ci crea soltanto dei problemi? Preferiamo altre fonti per la nostra vita di cristiani?

- Colui che esercita il culto, prega, si impegna (come Zaccaria) non sempre è pronto ad accogliere che Dio intervenga "davvero" nella vita, cambiandola. Rimaniamo in ciò che dà sicurezza alla nostra vita, piuttosto che aprirci a ciò che la cambia?

- Maria vergine si lascia incontrare da Dio e la sua vita diviene abbedienza totale alla parola ricevuta. Non è una dea o un'eroina, ma semplicemente la figura del cristiano vero: "madre" della Chiesa. Quale rapporto abbiamo con Maria? Devozione soltanto o anche imitazione?

### *Crediamo*

- Gesù è il Santo e il Figlio di Dio
- Gesù è il mio Signore
- Gesù è la salvezza
- Giovanni ha preparato un popolo all'incontro col Signore
- Dio ha visitato e redento il suo popolo facendo risorgere Gesù Cristo dai morti per la remissione di tutti i peccati dell'uomo.

## Capitolo 2

Il vangelo è questo: Cristo, il Signore, è nato per noi e ci salva. Il segno è la croce: il bimbo avvolto in fasce e posto in una mangiatoia. I miei occhi hanno visto la salvezza per Israele e per tutti i popoli. Maria accompagna i credenti nel cammino.

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. <sup>2</sup> Questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirinio. <sup>3</sup> Andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella sua città. <sup>4</sup> Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, <sup>5</sup> per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta. <sup>6</sup> Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. <sup>7</sup> Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo.

<sup>8</sup> C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. <sup>9</sup> Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, <sup>10</sup> ma l'angelo disse loro: «Non temete, ecco vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: <sup>11</sup> oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. <sup>12</sup> Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia». <sup>13</sup> E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva: <sup>14</sup> «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama».

<sup>15</sup> Appena gli angeli si furono allontanati per tornare al cielo, i pastori dicevano fra loro: «Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». <sup>16</sup> Andarono dunque senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia. <sup>17</sup> E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. <sup>18</sup> Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano. <sup>19</sup> Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore.

<sup>20</sup> I pastori poi se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

<sup>21</sup> Quando furono passati gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima di essere concepito nel grembo della madre.

<sup>22</sup> Quando venne il tempo della loro purificazione secondo la Legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per offrirlo al Signore, <sup>23</sup> come è scritto nella Legge del Signore: *ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore*; <sup>24</sup> e per offrire in sacrificio *una coppia di tortore o di giovani colombi*, come prescrive la Legge del Signore.

<sup>25</sup> Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e timorato di Dio, che aspettava il conforto d'Israele; <sup>26</sup> lo Spirito Santo che era sopra di lui, gli aveva preannunziato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Messia del Signore. <sup>27</sup> Mosso dunque dallo Spirito, si recò al tempio; e mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per adempiere la Legge, <sup>28</sup> lo prese tra le braccia e benedisse Dio:

<sup>29</sup> «Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola; <sup>30</sup> perché i miei occhi han visto la tua salvezza, <sup>31</sup> preparata da te davanti a tutti i popoli, <sup>32</sup> luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele».

<sup>33</sup> Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. <sup>34</sup> Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: «Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione <sup>35</sup> perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima».

<sup>36</sup> C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto col marito sette anni dal tempo in cui era ragazza, <sup>37</sup> era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. <sup>38</sup> Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.

<sup>39</sup> Quando ebbero tutto compiuto secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nazaret. <sup>40</sup> Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era sopra di lui.

41 I suoi genitori si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua. 42 Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono di nuovo secondo l'usanza; 43 ma trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. 44 Credendolo nella carovana, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; 45 non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. 46 Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. 47 E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. 48 Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». 49 Ed egli rispose: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». 50 Ma essi non compresero le sue parole. 51 Partì dunque con loro e tornò a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore. 52 E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

- Un editto dell'imperatore Cesare Augusto vuole raccogliere sotto di lui ("censire" tutta la terra). Si crea un grande movimento di persone: Giuseppe della casa di Davide, con Maria, va a Betlemme. Là, nella città del Messia, Maria dà alla luce il suo figlio, il primogenito (1-7). Ordinarietà che è povertà (non c'era posto nella stanza).

- Un angelo, cioè Dio stesso, dà l'annuncio dell'evento ai "pastori". Cosa ci ricordano i pastori? Le guide d'Israele, i peccatori, gli stessi pagani. La nascita di questo bimbo dunque è "buona notizia" per tutti, per tutto il popolo: egli è il Cristo/Messia! Il "segno" dato non deve disorientare (12): all'aspetto è un bimbo e basta! Ma è giunto il tempo in cui, proprio per questa nascita, si è manifestata *la benevolenza di Dio sugli uomini da lui amati: gloria in cielo e pace sulla terra.*

- La *parola/fatto* (la buona notizia!) deve essere *vista*, cioè conosciuta nel suo adempimento, e poi annunciata dai testimoni (15-17). I pastori vanno fino a Betlemme: *vedono* e poi fanno conoscere la parola *vista*. Quelli che ascoltano sono *stupiti* della parola detta. Maria, vera figura del cristiano che ascolta, *conserva la parola nel suo cuore*, cioè lascia che la parola si faccia centro decisionale dell'agire e cambi la vita.

- La famiglia di Gesù *compie* la parola di Dio scritta nella legge (22-24). Attraverso questa obbedienza vengono svelate la verità e la fedeltà di Dio, Cioè in Gesù c'è l'adempimento della promessa di Dio. Ma in modo "nuovo e definitivo". Il figlio di Maria viene *circonciso* e riceve il nome *Gesù* dato dall'angelo (21). Come dire: farà parte del popolo dell'alleanza e sarà guidato da Dio stesso. Simeone, un israelita che aspetta il Messia, riconosce in Gesù il Salvatore: *luce dei popoli e gloria d'Israele* (25-32). E' *l'abbraccio* atteso da sempre! *Israele ha visto il Messia!* Ma sarà accolta "la via" del Messia? Egli sarà un *segno di contraddizione*. Di fronte a lui bisogna decidersi: o si cade o si risorge (34).

- Il figlio di Maria viene fatto "salire" a Gerusalemme per essere *presentato al Signore*. Un giorno "salirà" per essere ucciso e poi risorgere. Simeone, un uomo che attende *la redenzione di Israele*, riconosce che Dio ha mandato il salvatore in quel bimbo che egli riceve tra le sue braccia come *Cristo*. Così fa anche Anna, figura della vera profezia in Israele: sarà quel bambino la redenzione di Gerusalemme! Ma in che modo? Egli si pone come *caduta e risurrezione, segno di contraddizione*: snodo assoluto per la vita di Israele. Di fronte a lui si deve decidere: se uno non lo accoglie *cade*, se uno lo accoglie *risorge*. Maria, figura del cristiano, è colei che per prima accoglie Gesù percorrendo la via di una sequela contraddetta, in comunione col figlio suo contraddetto. Infatti *una spada penetrerà la tua vita... ma tu vivrai!*

- A Gerusalemme per la festa di Pasqua.

Gesù, a dodici anni, *rimase a Gerusalemme e i suoi non sapevano*. Non sapevano e non comprendevano la "via" di Gesù: il suo modo "nuovo" di celebrare la Pasqua. Egli, nel tempio,

porta i dottori della legge a confrontarsi con la sapienza della rivelazione il cui vertice è lui stesso, Gesù, il Figlio che è e che vive nella volontà di Dio suo Padre. Il dono della vita, che si compirà a Gerusalemme, autenticherà il suo essere figlio; ma resterà una via “non compresa” (18,34). Sua madre, la vera discepola, ancora una volta è colei che fa di questa rivelazione il centro della sua vita: è questo il vero modo per *crescere in sapienza e grazia* (52). Non comprende, ma *custodisce...* e così vive!

### Riflettiamo

- La grande storia (Cesare Augusto) è visitata da un evento povero e ordinario: la nascita di un bimbo. Dio ama agire così! Eppure questo bimbo è il Cristo, il Signore, il Salvatore di tutti. Dove sono volti i nostri occhi? Da cosa sono attratti?
- C'è un'accoglienza dell'evento che si trasforma in un “profetare e dire”: pastori, Simeone, Anna. Ma c'è un'accoglienza che si fa “custodia” di tutte le parole e i fatti di Dio: Maria, la madre di Gesù. Essere cristiani significa prima custodire e poi proclamare.
- Gesù “compie” la volontà di Dio espressa nella legge: circoncisione, presentazione al tempio, Pasqua... Ma il vero “compimento” è il dono della sua vita che un giorno farà a Gerusalemme. Siamo anche noi tra quelli che “non comprendono” questa via? Sappiamo “crescere” come Maria?

### Crediamo

- Gesù è il Cristo, è il Signore, è il Salvatore
- Gesù è povero, è uomo come noi
- Gesù è la luce dei popoli e la gloria di Israele
- Con la sua morte e risurrezione Gesù è segno di contraddizione per la salvezza del mondo
- Gesù è il Figlio di Dio che vive nel compimento della volontà del Padre
- Maria è la madre di Gesù e la vera credente nel vangelo

## Capitolo 3

La parola di Dio fu su Giovanni per preparare un popolo al Signore.

Gesù vero uomo come noi è il Figlio amato, pronto a compiere tutta la volontà di Dio suo Padre

Nell'anno decimoquinto dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturèa e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilène, <sup>2</sup> sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio scese su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. <sup>3</sup> Ed egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, <sup>4</sup> com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia: *Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!* <sup>5</sup> *Ogni burrone sia riempito, ogni monte e ogni colle sia abbassato; i passi tortuosi siano diritti; i luoghi impervi spianati.* <sup>6</sup> *Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!*

<sup>7</sup> Diceva dunque alle folle che andavano a farsi battezzare da lui: «Razza di vipere, chi vi ha insegnato a sfuggire all'ira imminente? <sup>8</sup> Fate dunque opere degne della conversione e non cominciate a dire in voi stessi: Abbiamo Abramo per padre! Perché io vi dico che Dio può far nascere figli ad Abramo anche da queste pietre. <sup>9</sup> Anzi, la scure è già posta alla radice degli alberi; ogni albero che non porta buon frutto, sarà tagliato e buttato nel fuoco».

<sup>10</sup> Le folle lo interrogavano: «Che cosa dobbiamo fare?». <sup>11</sup> Rispondeva: «Chi ha due tuniche, ne dia una a chi non ne ha; e chi ha da mangiare, faccia altrettanto». <sup>12</sup> Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare, e gli chiesero: «Maestro, che dobbiamo fare?». <sup>13</sup> Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». <sup>14</sup> Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi che dobbiamo fare?». Rispose: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno, contentatevi delle vostre paghe». <sup>15</sup> Poiché il popolo era in attesa e tutti si domandavano in cuor loro, riguardo a Giovanni, se non fosse lui il Cristo, <sup>16</sup> Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene uno che è più forte di me, al quale io non son degno di sciogliere neppure il legaccio dei sandali: costui vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. <sup>17</sup> Egli ha in mano il ventilabro per ripulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel granaio; ma la pula, la brucerà con fuoco inestinguibile».

<sup>18</sup> Con molte altre esortazioni annunziava al popolo la buona novella.

<sup>19</sup> Ma il tetrarca Erode, biasimato da lui a causa di Erodiade, moglie di suo fratello, e per tutte le scelleratezze che aveva commesso, <sup>20</sup> aggiunse alle altre anche questa: fece rinchiudere Giovanni in prigione.

<sup>21</sup> Quando tutto il popolo fu battezzato e mentre Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì <sup>22</sup> e scese su di lui lo Spirito Santo in apparenza corporea, come di colomba, e vi fu una voce dal cielo: «Tu sei il mio figlio prediletto, in te mi sono compiaciuto».

<sup>23</sup> Gesù quando incominciò il suo ministero aveva circa trent'anni ed era figlio, come si credeva, di Giuseppe, figlio di Eli, <sup>24</sup> figlio di Mattàt, figlio di Levi, figlio di Melchi, figlio di Innai, figlio di Giuseppe, <sup>25</sup> figlio di Mattatìa, figlio di Amos, figlio di Naum, figlio di Esli, figlio di Naggai, <sup>26</sup> figlio di Maat, figlio di Mattatia, figlio di Semèin, figlio di Iosek, figlio di Ioda, <sup>27</sup> figlio di Ioanan, figlio di Resa, figlio di Zorobabèle, figlio di Salatiel, figlio di Neri, <sup>28</sup> figlio di Melchi, figlio di Addi, figlio di Cosam, figlio di Elmadam, figlio di Er, <sup>29</sup> figlio di Gesù, figlio di Elièzer, figlio di Iorim, figlio di Mattàt, figlio di Levi, <sup>30</sup> figlio di Simeone, figlio di Giuda, figlio di Giuseppe, figlio di Ionam, figlio di Eliacim, <sup>31</sup> figlio di Melèa, figlio di Menna, figlio di Mattatà, figlio di Natam, figlio di Davide, <sup>32</sup> figlio di Iesse, figlio di Obed, figlio di Booz, figlio di Sala, figlio di Naàsson, <sup>33</sup> figlio di Aminadab, figlio di Admin, figlio di Arni, figlio di Esrom, figlio di Fares, figlio di Giuda, <sup>34</sup> figlio di Giacobbe, figlio di Isacco, figlio di Abramo, figlio di Tare, figlio di Nacor, <sup>35</sup> figlio di Seruk, figlio di Ragau, figlio di Falek, figlio di Eber, figlio di Sala, <sup>36</sup> figlio di Cainam, figlio di Arfacsad, figlio di Sem, figlio di Noè, figlio di Lamech, <sup>37</sup> figlio di Matusalemme, figlio di Enoch, figlio di Iaret, figlio di Malleèl, figlio di Cainam, <sup>38</sup> figlio di Enos, figlio di Set, figlio di Adamo, figlio di Dio.

- Nell'anno decimoquinto dell'impero di Tiberio Cesare... *la parola di Dio fu su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto.*

Come la nascita di Gesù era “dentro” ad una storia precisa (capitolo 2), così anche la parola di Dio è collocata “dentro” a coordinate storiche riscontrabili (1-2). Ma la parola di Dio non è soggetta alla vanità della storia. Nazaret, Betlemme, stanza, deserto, Giovanni, Giordano... sono luoghi e persone che sperimentano la novità e la potenza della parola di Dio nella storia. La parola ama cambiare il mondo attraverso ciò che è piccolo, ordinario, nascosto, “non compreso”.

- Siamo sulla soglia del vangelo (18).

All'orizzonte si affaccia un Dio che viene a giudicare (tempo della sua “ira” contro il peccato d'Israele). Come sfuggirvi?

Giovanni proclama un “battesimo di conversione”, cioè un battesimo che deve “farsi conversione”. Infatti è giunto il tempo in cui la semplice appartenenza religiosa al popolo di Abramo non conta. Bisogna invece produrre un “frutto buono” (9).

Si incomincia da una domanda seria: *Cosa dobbiamo fare?*. La prima cosa da fare è attendere *Colui che è più forte di me e che vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco* (16). Ma cosa fare per esprimere compiutamente l'attesa? A tutti si chiede di “dividere” quanto si ha, e a coloro che hanno un compito pubblico si chiede di non approfittare della propria posizione (12-14).

La missione di Giovanni era quella di “precedere” Gesù. Lo ha fatto con la proclamazione forte e decisa della volontà di Dio espressa nella Legge (19) e con l'annuncio esplicito del Cristo. Ma lo ha fatto soprattutto con l'esito della sua vita: *fu rinchiuso in prigione* (20).

- Gesù.

Come si presenta? Giunto alla sua maturità (era pensata sui 30 anni, cfr. Gen 41,46) è battezzato assieme a tutto il popolo e prega (21). Dunque Gesù è uno di noi, segnato dalla nostra storia: da Giuseppe, suo padre legale, ad Adamo... e a Dio da cui tutto proviene (23-38). Ogni “nome”, ogni briciola della storia trova accoglienza in lui. Nello stesso tempo Gesù è colui sul quale viene e sta lo Spirito Santo: è il Figlio, l'Amato del Padre, pronto a compiere perfettamente la sua volontà (21-22).

### *Riflettiamo*

- La parola di Dio si realizza sempre in un contesto storico preciso. In quale modo “oggi” viene su di noi, ci incontra, ci chiama?

- Conversione è attesa del Signore Gesù e condivisione di quanto si ha di proprio. Già questo è vangelo! Dove stiamo andando noi col nostro stile di vita comunitario? E nella nostra vita personale come ci comportiamo?

- Cosa ci insegna la determinazione di Giovanni nell'annunciare sempre, lì dovunque e con tutti la parola del Signore?

- La preghiera è attesa di Dio e della sua voce che ci proclama “figli”. Com’è la nostra preghiera personale?
- Il battesimo! E’ inizio di vita nuova, o è soltanto stanca consuetudine: nella scelta e nella vita? E’ la stessa cosa essere battezzati o non esserlo? Cosa pensiamo dello Spirito Santo?

### *Crediamo*

- La parola di Dio è viva e feconda: viene per cambiare la nostra storia mondana.
- Il battesimo ci fa figli di Dio in Cristo e come Cristo, capaci di vivere una vita nuova.
- Gesù è come noi, figlio di Adamo. Ed è “figlio amato” di Dio suo Padre. Egli possiede lo Spirito Santo per compiere la volontà di Dio.

## Capitolo 4

Il regno viene inaugurato con la vittoria sul diavolo. Gesù è Figlio di Dio, il Messia dei poveri, il liberatore da tutti i mali. Il regno è la nuova creazione che nasce dalla sua parola.

**1** Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano e fu condotto dallo Spirito nel deserto **2** dove, per quaranta giorni, fu tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni; ma quando furono terminati ebbe fame. **3** Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di a questa pietra che diventi pane». **4** Gesù gli rispose: «Sta scritto: *Non di solo pane vivrà l'uomo*». **5** Il diavolo lo condusse in alto e, mostrandogli in un istante tutti i regni della terra, gli disse: **6** «Ti darò tutta questa potenza e la gloria di questi regni, perché è stata messa nelle mie mani e io la do a chi voglio. **7** Se ti prostri dinanzi a me tutto sarà tuo». **8** Gesù gli rispose: «Sta scritto: *Solo al Signore Dio tuo ti prostrerai, lui solo adorerai*». **9** Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul pinnacolo del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, buttati giù; **10** sta scritto infatti: *Ai suoi angeli darà ordine per te, perché essi ti custodiscano; 11 e anche: essi ti sosterranno con le mani, perché il tuo piede non inciampi in una pietra*». **12** Gesù gli rispose: «È stato detto: *Non tenterai il Signore Dio tuo*». **13** Dopo aver esaurito ogni specie di tentazione, il diavolo si allontanò da lui per ritornare al tempo fissato. **14** Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito Santo e la sua fama si diffuse in tutta la regione. **15** Insegnava nelle loro sinagoghe e tutti ne facevano grandi lodi. **16** Si recò a Nazaret, dove era stato allevato; ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga e si alzò a leggere. **17** Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; apertolo trovò il passo dove era scritto: **18** *Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunciare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, 19 e predicare un anno di grazia del Signore*. **20** Poi arrotolò il volume, lo consegnò all'insergente e sedette. Gli occhi di tutti nella sinagoga stavano fissi sopra di lui. **21** Allora cominciò a dire: «Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi». **22** Tutti gli rendevano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è il figlio di Giuseppe?». **23** Ma egli rispose: «Di certo voi mi citerete il proverbio: Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafarnaò, fallo anche qui, nella tua patria!». **24** Poi aggiunse: «Nessun profeta è bene accetto in patria. **25** Vi dico anche: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; **26** ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova in Sarepta di Sidone. **27** C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo, ma nessuno di loro fu risanato se non Naaman, il Siro». **28** All'udire queste cose, tutti nella sinagoga furono pieni di sdegno; **29** si levarono, lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte sul quale la loro città era situata, per gettarlo giù dal precipizio. **30** Ma egli, passando in mezzo a loro, se ne andò. **31** Poi discese a Cafarnaò, una città della Galilea, e al sabato ammaestrava la gente. **32** Rimanevano colpiti dal suo insegnamento, perché parlava con autorità. **33** Nella sinagoga c'era un uomo con un demonio immondo e cominciò a gridare forte: **34** «Basta! Che abbiamo a che fare con te, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? So bene chi sei: il Santo di Dio!». **35** Gesù gli intimò: «Taci, esci da costui!». E il demonio, gettatolo a terra in mezzo alla gente, uscì da lui, senza fargli alcun male. **36** Tutti furono presi da paura e si dicevano l'un l'altro: «Che parola è mai questa, che comanda con autorità e potenza agli spiriti immondi ed essi se ne vanno?». **37** E si diffondeva la fama di lui in tutta la regione. **38** Uscito dalla sinagoga entrò nella casa di Simone. La suocera di Simone era in preda a una grande febbre e lo pregarono per lei. **39** Chinatosi su di lei, intimò alla febbre, e la febbre la lasciò. Levatasi all'istante, la donna cominciò a servirli. **40** Al calar del sole, tutti quelli che avevano infermi colpiti da mali di ogni genere li condussero a lui. Ed egli, imponendo su ciascuno le mani, li guariva. **41** Da molti uscivano demòni gridando: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli li minacciava e non li lasciava parlare, perché sapevano che era il Cristo.

<sup>42</sup> Sul far del giorno uscì e si recò in un luogo deserto. Ma le folle lo cercavano, lo raggiunsero e volevano trattenerlo perché non se ne andasse via da loro. <sup>43</sup> Egli però disse: «Bisogna che io annunzi il regno di Dio anche alle altre città; per questo sono stato mandato». <sup>44</sup> E andava predicando nelle sinagoghe della Giudea.

- Gesù, pieno di Spirito Santo, è condotto dalla potenza dello Spirito (1.14). Nel deserto, in una condizione di estrema fragilità e vulnerabilità, è tentato dal diavolo. Le risposte al tentatore, che lo vuole svincolare dal compimento della volontà di Dio suo Padre, indicano che la vita di Gesù è la vita del “figlio amato e amante”. Ecco le sue risposte vincenti: *Non di solo pane vive l'uomo* (cfr. Deut 8,2-4); *Dio solo servirai; non tenderai il Signore tuo Dio* (cfr. Deut 6,1-9).

Gesù è “figlio di Dio” (9) ed è “pieno di Spirito Santo” (1): proprio per questo la sua “via” è la stessa di Dio: non un via autonoma o contrapposta a quella del Padre.

A Gerusalemme, dove un giorno andrà di sua volontà e non condotto dal diavolo, egli compirà un grande segno (non quello di buttarsi dal tempio!), ma quello di dare la sua vita di figlio. Rimarrà “inchiodato in croce” nel compimento della volontà del Padre per amore dell'uomo.

- Gesù, con la potenza dello Spirito, ritorna in Galilea e inizia il suo insegnamento: tutti lo lodavano (15.22). Ma la lode non è ancora accoglienza vera.

A Nazaret, dove era stato allevato, Gesù offre la chiave per comprendere la sua vita e il suo ministero. Chi è dunque e cosa farà questo Gesù?

La Scrittura annunciava da sempre il tempo della visita di Dio, l'anno della misericordia: “buona notizia” ai poveri! Ebbene Gesù, che ha su di sé lo Spirito, dichiara solennemente che quel tempo è giunto! Il gesto di “chiudere” il volume della Scrittura (20) manifesta chiaramente un fatto: la promessa di salvezza “si chiude”, anzi si realizza “oggi” in Gesù (20-21). Se tu accogli Gesù come inviato di Dio e la sua parola di salvezza sperimenti la liberazione, la luce e ogni bene: l'anno della misericordia.

Ma Gesù non è accolto a Nazaret. E' un classico: nessun profeta è accetto nella sua patria! Nazaret sta ad indicare due verità: l'umanità è bisognosa di un salvatore, ma diviene ostile quando il salvatore è “uno di loro”! Si vuole la salvezza, ma una salvezza “magica”! Mentre quella vera si ha a partire dall'ascolto umile di colui che Dio ha mandato.

- Non accolto a Nazaret Gesù *scende a Cafarnaò* e insegna (31). La sua parola non è soltanto una fedele eco della rivelazione antica (come quella dei maestri), ma ha *autorità e potenza* in se stessa (32.36). La sua parola dà vita.

Sì, la sua parola è “ricreatrice”: espelle il demonio che abusivamente si era impossessato dell'uomo (35), dà la forza per “alzarsi e servire” (39), guarisce da qualsiasi male (40). La sua parola dà vita. Tutto questo egli fa, non perché gli si riconosca formalmente un “titolo” (Santo di Dio, Cristo... fosse pure gridato dal suo avversario!), ma per amore dell'uomo ferito e schiavo del male. La volontà di Dio è che questo “vangelo”, che è la grande liberazione e “ricreazione” dell'uomo, sia portato a tutti: *Per questo sono stato mandato* (43).

### Riflettiamo

- La tentazione più “diabolica” è quella di farci sentire Dio non più come Padre, e noi non più come suoi figli. E' così?

- Cosa fare per rimanere nello stato di figli? Bisogna non mettere Dio alla prova e aver fiducia in lui stando a quello che “è scritto”, cioè restando fedeli alla sua parola.

- Vogliamo la salvezza. Ma come l'immaginiamo? Se Dio si fa troppo vicino, se diventa “uno di noi”, se usa le nostre parole e i nostri gesti, se muore per noi... rischia di essere rifiutato! Quale salvezza vogliamo?

- Abbiamo bisogno di essere guariti. Dove sta il nostro male? Il diavolo è certamente all'opera, ma la parola di Gesù è capace di espellerlo dall'umanità. Le nostre infermità sono letali, ma la parola di Gesù è capace di ricrearci. Ci crediamo, o continuiamo a lottare da soli?

### *Crediamo*

- Gesù, figlio di Dio, è vittorioso sul diavolo e sulle potenze del male
- Gesù è l'inviato di Dio, il Messia che rinnova l'uomo: inaugura l'anno di misericordia del Signore
- Solo la parola di Gesù ci guarisce dai mali e ci rende capaci di un vero servizio
- Gesù è inviato a tutti gli uomini

## Capitolo 5

La chiamata di Gesù è rivolta ai peccatori. Lasciare tutto, seguirlo, stare a mensa con lui: ecco i segni della vera conversione. Ecco il vangelo!

<sup>1</sup> Un giorno, mentre, levato in piedi, stava presso il lago di Genèsaret <sup>2</sup> e la folla gli faceva ressa intorno per ascoltare la parola di Dio, vide due barche ormeggiate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. <sup>3</sup> Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedutosi, si mise ad ammaestrare le folle dalla barca. <sup>4</sup> Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e calate le reti per la pesca». <sup>5</sup> Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». <sup>6</sup> E avendolo fatto, presero una quantità enorme di pesci e le reti si rompevano. <sup>7</sup> Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche al punto che quasi affondavano. <sup>8</sup> Al veder questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me che sono un peccatore». <sup>9</sup> Grande stupore infatti aveva preso lui e tutti quelli che erano insieme con lui per la pesca che avevano fatto; <sup>10</sup> così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». <sup>11</sup> Tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono. <sup>12</sup> Un giorno Gesù si trovava in una città e un uomo coperto di lebbra lo vide e gli si gettò ai piedi pregandolo: «Signore, se vuoi, puoi sanarmi». <sup>13</sup> Gesù stese la mano e lo toccò dicendo: «Lo voglio, sii risanato!». E subito la lebbra scomparve da lui. <sup>14</sup> Gli ingiunse di non dirlo a nessuno: «Và, mostrati al sacerdote e fà l'offerta per la tua purificazione, come ha ordinato Mosè, perché serva di testimonianza per essi». <sup>15</sup> La sua fama si diffondeva ancor più; folle numerose venivano per ascoltarlo e farsi guarire dalle loro infermità. <sup>16</sup> Ma Gesù si ritirava in luoghi solitari a pregare. <sup>17</sup> Un giorno sedeva insegnando. Sedevano là anche farisei e dottori della legge, venuti da ogni villaggio della Galilea, della Giudea e da Gerusalemme. E la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni. <sup>18</sup> Ed ecco alcuni uomini, portando sopra un letto un paralitico, cercavano di farlo passare e metterlo davanti a lui. <sup>19</sup> Non trovando da qual parte introdurlo a causa della folla, salirono sul tetto e lo calarono attraverso le tegole con il lettuccio davanti a Gesù, nel mezzo della stanza. <sup>20</sup> Veduta la loro fede, disse: «Uomo, i tuoi peccati ti sono rimessi». <sup>21</sup> Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere dicendo: «Chi è costui che pronuncia bestemmie? Chi può rimettere i peccati, se non Dio soltanto?». <sup>22</sup> Ma Gesù, conosciuti i loro ragionamenti, rispose: «Che cosa andate ragionando nei vostri cuori? <sup>23</sup> Che cosa è più facile, dire: Ti sono rimessi i tuoi peccati, o dire: Alzati e cammina? <sup>24</sup> Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati: io ti dico - esclamò rivolto al paralitico - alzati, prendi il tuo lettuccio e và a casa tua». <sup>25</sup> Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su cui era disteso e si avviò verso casa glorificando Dio. <sup>26</sup> Tutti rimasero stupiti e levavano lode a Dio; pieni di timore dicevano: «Oggi abbiamo visto cose prodigiose». <sup>27</sup> Dopo ciò egli uscì e vide un pubblicano di nome Levi seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi!». <sup>28</sup> Egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì. <sup>29</sup> Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C'era una folla di pubblicani e d'altra gente seduta con loro a tavola. <sup>30</sup> I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: «Perché mangiate e bevete con i pubblicani e i peccatori?». <sup>31</sup> Gesù rispose: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; <sup>32</sup> io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori a convertirsi». <sup>33</sup> Allora gli dissero: «I discepoli di Giovanni digiunano spesso e fanno orazioni; così pure i discepoli dei farisei; invece i tuoi mangiano e bevono!». <sup>34</sup> Gesù rispose: «Potete far digiunare gli invitati a nozze, mentre lo sposo è con loro? <sup>35</sup> Verranno però i giorni in cui lo sposo sarà strappato da loro; allora, in quei giorni, digiuneranno». <sup>36</sup> Diceva loro anche una parabola: «Nessuno strappa un pezzo da un vestito nuovo per attaccarlo a un vestito vecchio; altrimenti egli strappa il nuovo, e la toppa presa dal nuovo non si adatta al vecchio. <sup>37</sup> E nessuno mette vino nuovo in otri vecchi; altrimenti il vino nuovo spacca gli otri, si versa fuori e gli otri vanno perduti. <sup>38</sup> Il vino nuovo bisogna metterlo in otri nuovi. <sup>39</sup> Nessuno poi che beve il vino vecchio desidera il nuovo, perché dice: Il vecchio è buono!».

- *Avendo lasciato tutto seguirono Gesù.*

E' l'inizio della comunità cristiana. Gesù si fa conoscere da Pietro: prima come colui che insegna alle folle; poi come colui, la cui parola accolta, dà senso pieno al suo lavoro fino a quel momento

infruttuoso (pesca in mare). Veramente la parola di Gesù è potente, ed è su di essa che Pietro “investe”: *Sulla tua parola getterò le reti* (5).

Nell’incontro con Gesù, splendore della potenza di Dio, Pietro (e gli altri) si scopre “peccatore”, cioè quello che veramente è: lontano da Dio e “incapace” se opera da solo; ma ricco della forza di Dio se risponde fiduciosamente alla parola di Gesù. Avendo colto questa “verità” è pronto a lasciare tutto per essere “di Cristo”. Ma anche ad introdurre altri nella vita di Cristo che chiama: *Sarai pescatore di uomini* (11).

- Gesù non è un guaritore di mestiere o un trascinatore di popolo. E’ *orante in luoghi deserti* (16). Ma le folle vengono a lui per ascoltarlo e per essere guarite dai mali (prima di tutto la lebbra che creava “impurità” e quindi isolamento). Egli parla e guarisce, in quanto è “potenza del Signore” (17). E’ la sua parola che è potente!

Di quale “potenza” si tratta? E’ quella di rimettere i peccati. E’ la potenza di inaugurare, in un atto di “perdono grande”, l’anno di misericordia del Signore: là dove c’è la fede in lui (20).

Gesù aveva detto: *Oggi si è adempiuta questa Scrittura per voi che ascoltate* (4,21). Ebbene, la gente gli fa eco: *Oggi abbiamo visto cose straordinarie* (26).

Il “potere” vero è quello che realizza l’incontro di pace con Dio.

- Continua la domanda: *Chi è costui che...?* (21)

Quello che Gesù dice e fa sorprende le autorità giudaiche. *Perché mangiate e bevete con i pubblicani (Levi) e i peccatori?*(30). Dice Gesù: Questo è il tempo dell’amore che perdona e non il tempo della giustizia che premia/castiga. Ora la conversione, sempre richiesta dalla legge, consiste nell’accogliere la visita di Gesù e nello stare a mensa con lui: lasciare tutto e seguirlo.

*E perché non digiunate?* (33). Il digiuno è attesa e supplica in vista di un “ritorno” di Dio a noi. Ma ora Dio, nelle parole e nei gesti di Gesù, si è volto all’uomo: è “ritornato” nell’abito dello sposo! Continuare a digiunare significa non vedere e non accogliere lui come sposo.

- L’incontro con Gesù “rinnova” tutti i comportamenti. Lo si capirà? Purtroppo c’è chi (una parte di Israele e chi è attaccato alle proprie pratiche) non vuole il nuovo, perché dice: *Il vecchio è buono!* (39).

### Riflettiamo

- Gesù insegna! Come continua ad insegnare oggi? Che effetto hanno su di noi le sue parole e i suoi gesti? Riconosciamo di essere “peccatori”, lontani da lui?

-Gesù perdona! Come continua a perdonare oggi? Avvertiamo l’esigenza del suo perdono o ci sentiamo già a posto come cristiani? Sappiamo perdonare?

- Gesù è medico, Gesù è sposo! La vita cristiana va sempre intesa come perdono ricevuto e comunione di mensa/vita con lui: è questa la vera conversione! Siamo attaccati ai nostri pensieri e alle nostre pratiche al punto da rendere la vita cristiana “vecchia”? Sappiamo “vedere Cristo” e così rinnovare tutti i nostri comportamenti?

### Crediamo

- La parola di Gesù è potente: su di essa si deve investire

- Gesù è Colui che ha il potere di rimettere i peccati: ha dato questo potere agli Apostoli

- Gesù è Dio con noi: Medico che guarisce e Sposo che accoglie alla mensa del regno

## Capitolo 6

Quanto Gesù dice e compie crea rabbia nei capi: si delinea già la sua morte. Nasce però una nuova comunità attorno a lui. Sono i poveri che vivono al modo Dio, amando i nemici. Vera luce e albero buono

**1** Un giorno di sabato passava attraverso campi di grano e i suoi discepoli coglievano e mangiavano le spighe, sfregandole con le mani. **2** Alcuni farisei dissero: «Perché fate ciò che non è permesso di sabato?». **3** Gesù rispose: «Allora non avete mai letto ciò che fece Davide, quando ebbe fame lui e i suoi compagni? **4** Come entrò nella casa di Dio, prese i pani dell'offerta, ne mangiò e ne diede ai suoi compagni, sebbene non fosse lecito mangiarli se non ai soli sacerdoti?». **5** E diceva loro: «Il Figlio dell'uomo è signore del sabato».

**6** Un altro sabato egli entrò nella sinagoga e si mise a insegnare. Ora c'era là un uomo, che aveva la mano destra inaridita. **7** Gli scribi e i farisei lo osservavano per vedere se lo guariva di sabato, allo scopo di trovare un capo di accusa contro di lui. **8** Ma Gesù era a conoscenza dei loro pensieri e disse all'uomo che aveva la mano inaridita: «Alzati e mettiti nel mezzo!». L'uomo, alzatosi, si mise nel punto indicato. **9** Poi Gesù disse loro: «Domando a voi: È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o perderla?». **10** E volgendo tutt'intorno lo sguardo su di loro, disse all'uomo: «Stendi la mano!». Egli lo fece e la mano guarì. **11** Ma essi furono pieni di rabbia e discutevano fra di loro su quello che avrebbero potuto fare a Gesù.

**12** In quei giorni Gesù se ne andò sulla montagna a pregare e passò la notte in orazione. **13** Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede il nome di apostoli: **14** Simone, che chiamò anche Pietro, Andrea suo fratello, Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, **15** Matteo, Tommaso, Giacomo d'Alfeo, Simone soprannominato Zelota, **16** Giuda di Giacomo e Giuda Iscariota, che fu il traditore.

**17** Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, **18** che erano venuti per ascoltarlo ed esser guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti immondi, venivano guariti. **19** Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che sanava tutti.

**20** Alzati gli occhi verso i suoi discepoli, Gesù diceva: «Beati voi poveri, perché vostro è il regno di Dio. **21** Beati voi che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi che ora piangete, perché riderete. **22** Beati voi quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e v'insulteranno e respingeranno il vostro nome come scellerato, a causa del Figlio dell'uomo. **23** Rallegratevi in quel giorno ed esultate, perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nei cieli. Allo stesso modo infatti facevano i loro padri con i profeti.

**24** Ma guai a voi, ricchi, perché avete già la vostra consolazione. **25** Guai a voi che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi che ora ridete, perché sarete afflitti e piangerete. **26** Guai quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti facevano i loro padri con i falsi profeti.

**27** Ma a voi che ascoltate, io dico: Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, **28** benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano. **29** A chi ti percuote sulla guancia, porgi anche l'altra; a chi ti leva il mantello, non rifiutare la tunica. **30** Dà a chiunque ti chiede; e a chi prende del tuo, non richiederlo. **31** Ciò che volete gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro. **32** Se amate quelli che vi amano, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. **33** E se fate del bene a coloro che vi fanno del bene, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. **34** E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, che merito ne avrete? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. **35** Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e il vostro premio sarà grande e sarete figli dell'Altissimo; perché egli è benevolo verso gl'ingrati e i malvagi.

**36** Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro. **37** Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e vi sarà perdonato; **38** date e vi sarà dato; una buona misura, pigiata, scossa e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi in cambio».

**39** Disse loro anche una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutt'e due in una buca? **40** Il discepolo non è da più del maestro; ma ognuno ben preparato sarà come il suo maestro. **41** Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non t'accorgi della trave che è nel tuo? **42** Come puoi dire al tuo fratello: Permetti che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio, e tu non vedi la trave che è nel tuo? Ipocrita, togli prima la trave dal tuo occhio e allora potrai vederci bene nel togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello.

**43** Non c'è albero buono che faccia frutti cattivi, né albero cattivo che faccia frutti buoni. **44** Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dalle spine, né si vendemmia uva da un rovo. **45** L'uomo buono trae fuori il bene dal buon tesoro del suo cuore; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male, perché la bocca parla dalla pienezza del cuore.

**46** Perché mi chiamate: Signore, Signore, e poi non fate ciò che dico? **47** Chi viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile: **48** è simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sopra la roccia. Venuta la piena, il fiume irruppe contro quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene. **49** Chi invece ascolta e non mette in pratica, è simile a un uomo che ha costruito una casa sulla terra, senza fondamenta. Il fiume la investì e subito crollò; e la rovina di quella casa fu grande».

-Gesù è “Signore del sabato”

Il Dio d'Israele, il Signore, è lui solo il "Signore del sabato". E' lui che ha detto: *Ricordati del giorno di sabato per santificarlo* (Es 20,8). Con l'autorità di "Signore del sabato", Gesù insegna come deve essere santificato il sabato stesso. Mangiare i pani di Dio e darne a chi ha fame (4), ristabilire nell'operosità della vita chi è infermo (10) non è infrangere la Legge. Il Sabato, come ogni istituzione data da Dio, ha come fine *operare il bene e salvare la vita* (9). E' questo che Gesù fa!

I Farisei capiscono di essere di fronte ad uno che, con autorità propria, porta a compimento la volontà di Dio indicata nella Scrittura. Capiscono che "oggi" bisogna riferirsi a lui, credere in lui per incontrare Dio. Non lo accettano e pensano di eliminare Gesù (11). Siamo già ad una "svolta"...

- *Gesù uscì e andò su di un monte a pregare* (12).

L'uscita di Gesù, la sua preghiera a Dio, la chiamata dei Dodici accompagnano la "svolta". Nasce una nuova comunità il cui fondamento è costituito dagli Apostoli: chiamati e mandati (apostolo significa mandato).

Con questa iniziale comunità (infatti *scende con loro*) Gesù si pone di fronte a tutti: discepoli e gente che viene da ogni parte. Vengono per ascoltarlo ed esser guariti, perché *una potenza usciva da lui e guariva tutti* (19).

- Ai discepoli e a quanti sono venuti per *ascoltarlo ed essere guariti* (18) Gesù dice: *Beati voi poveri, perché Dio vi ha dato il regno* (20).

La parola di Gesù non è la proclamazione di puri ideali o di facili consolazioni per uditori fuori dal tempo e dallo spazio. Gli uditori invece sono ben "identificati". Si tratta di tutti coloro che, per qualsiasi motivo, cercano Gesù e gli stanno di fronte per avere vita. A questi è rivolta la sua parola, e a questi egli annuncia quale effetto ha l'incontro vero con lui.

Quelli che lo cercano e lo incontrano in modo vero abbandonano tutto, "ora". Sono poveri e odiati, ma *il regno di Dio è loro*. Quelli che lo cercano e lo incontrano in modo falso non abbandonano tutto, "ora". Sono ricchi e lodati da tutti, ma *il regno di Dio non è loro*.

- Ecco dunque lo stile di vita di chi è povero ed è entrato nel regno, cioè di chi cerca e incontra Gesù in modo vero. Il primo gesto, fondamento di tutto, è l'amore per i nemici. Amare i nemici significa fare del bene a chi ci odia, benedire chi ci maledice, pregare per chi ci maltratta. Non rispondere al male col male. Anzi, dare a chiunque chiede e fare agli altri quello che vogliamo gli altri facciano a noi. Perdonare e non giudicare (27-38).

E' questa la "identità" assolutamente originale di chi nella sua vita incontra Gesù. E' questo che lo manifesta come "figlio" di quel Dio che è buono verso gli ingrati e i malvagi (35).

- Tutta la vita del discepolo deve essere impegnata a vivere questa "identità". Solo così potrà vederci bene ed educare gli altri (42). Solo così sarà *albero buono* che dà frutto (43). Solo così sarà come quell'uomo che ha costruito sopra la roccia: non avrà a temere alcuna prova della vita (48). Chi è discepolo di Gesù deve *ascoltare e fare* la sua parola. Diversamente andrà in rovina! (49).

### Riflettiamo

- Che tipo di incontro abbiamo con Gesù? Perché abbiamo paura di diventare poveri? I confini delle beatitudini e dei guai non stanno forse anche dentro la nostra Chiesa?

- L'amore ai nemici è l'identità più vera dei cristiani! Dove stiamo andando con le nostre scelte personali, di gruppo, di nazione?

- Giudizio, condanna, ricatto, interesse, mancanza di perdono sembrano disegnare i nostri rapporti quotidiani. Perché? Non bisogna essere eroi per perdonare, basta essere cristiani!

- Non amare "al modo di Dio" porta a costruire la nostra vita senza un sicuro fondamento. Sarà per questo che tante cose vanno in rovina?

### Crediamo

- Gesù è Signore del sabato e riporta l'uomo alla verità della creazione di Dio
- Gesù ha costituito i Dodici. I Vescovi sono i loro successori.
- Dio, l'Altissimo, ama gratuitamente: i suoi figli assomigliano a lui solo se amano come lui.

## Capitolo 7

Chi accoglie veramente Gesù? Non certo la generazione orgogliosa. Ma un centurione, una donna peccatrice, i poveri. Giovanni Battista vede e accoglie i segni del Messia che viene

<sup>1</sup> Quando ebbe terminato di rivolgere tutte queste parole al popolo che stava in ascolto, entrò in Cafarnaon. <sup>2</sup> Il servo di un centurione era ammalato e stava per morire. Il centurione l'aveva molto caro. <sup>3</sup> Perciò, avendo udito parlare di Gesù, gli mandò alcuni anziani dei Giudei a pregarlo di venire e di salvare il suo servo. <sup>4</sup> Costoro giunti da Gesù lo pregavano con insistenza: «Egli merita che tu gli faccia questa grazia, dicevano, <sup>5</sup> perché ama il nostro popolo, ed è stato lui a costruirci la sinagoga». <sup>6</sup> Gesù si incamminò con loro. Non era ormai molto distante dalla casa quando il centurione mandò alcuni amici a dirgli: «Signore, non stare a disturbarti, io non son degno che tu entri sotto il mio tetto; <sup>7</sup> per questo non mi sono neanche ritenuto degno di venire da te, ma comanda con una parola e il mio servo sarà guarito. <sup>8</sup> Anch'io infatti sono uomo sottoposto a un'autorità, e ho sotto di me dei soldati; e dico all'uno: Va' ed egli va, e a un altro: Vieni, ed egli viene, e al mio servo: Fa' questo, ed egli lo fa». <sup>9</sup> All'udire questo Gesù restò ammirato e rivolgendosi alla folla che lo seguiva disse: «Io vi dico che neanche in Israele ho trovato una fede così grande!». <sup>10</sup> E gli inviati, quando tornarono a casa, trovarono il servo guarito.

<sup>11</sup> In seguito si recò in una città chiamata Nain e facevano la strada con lui i discepoli e grande folla. <sup>12</sup> Quando fu vicino alla porta della città, ecco che veniva portato al sepolcro un morto, figlio unico di madre vedova; e molta gente della città era con lei. <sup>13</sup> Vedendola, il Signore ne ebbe compassione e le disse: «Non piangere!». <sup>14</sup> E accostatosi toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Giovinetto, dico a te, alzati!». <sup>15</sup> Il morto si levò a sedere e incominciò a parlare. Ed egli lo diede alla madre. <sup>16</sup> Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio dicendo: «Un grande profeta è sorto tra noi e Dio ha visitato il suo popolo». <sup>17</sup> La fama di questi fatti si diffuse in tutta la Giudea e per tutta la regione.

<sup>18</sup> Anche Giovanni fu informato dai suoi discepoli di tutti questi avvenimenti. Giovanni chiamò due di essi <sup>19</sup> e li mandò a dire al Signore: «Sei tu colui che viene, o dobbiamo aspettare un altro?». <sup>20</sup> Venuti da lui, quegli uomini dissero: «Giovanni il Battista ci ha mandati da te per domandarti: Sei tu colui che viene o dobbiamo aspettare un altro?». <sup>21</sup> In quello stesso momento Gesù guarì molti da malattie, da infermità, da spiriti cattivi e donò la vista a molti ciechi. <sup>22</sup> Poi diede loro questa risposta: «Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: *i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi vengono sanati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunziata la buona novella.* <sup>23</sup> E beato è chiunque non sarà scandalizzato di me!».

<sup>24</sup> Quando gli inviati di Giovanni furono partiti, Gesù cominciò a dire alla folla riguardo a Giovanni: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna agitata dal vento? <sup>25</sup> E allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo avvolto in morbide vesti? Coloro che portano vesti sontuose e vivono nella lussuria stanno nei palazzi dei re. <sup>26</sup> Allora, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, vi dico, e più che un profeta. <sup>27</sup> Egli è colui del quale sta scritto: *Ecco io mando davanti a te il mio messaggero, egli preparerà la via davanti a te.*

<sup>28</sup> Io vi dico, tra i nati di donna non c'è nessuno più grande di Giovanni, e il più piccolo nel regno di Dio è più grande di lui. <sup>29</sup> Tutto il popolo che lo ha ascoltato, e anche i pubblicani, hanno riconosciuto la giustizia di Dio ricevendo il battesimo di Giovanni. <sup>30</sup> Ma i farisei e i dottori della legge non facendosi battezzare da lui hanno reso vano per loro il disegno di Dio.

<sup>31</sup> A chi dunque paragonerò gli uomini di questa generazione, a chi sono simili? <sup>32</sup> Sono simili a quei bambini che stando in piazza gridano gli uni agli altri: Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato; vi abbiamo cantato un lamento e non avete pianto!

<sup>33</sup> È venuto infatti Giovanni il Battista che non mangia pane e non beve vino, e voi dite: Ha un demone. <sup>34</sup> È venuto il Figlio dell'uomo che mangia e beve, e voi dite: Ecco un mangione e un beone, amico dei pubblicani e dei peccatori. <sup>35</sup> Ma alla sapienza è stata resa giustizia da tutti i suoi figli».

<sup>36</sup> Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. <sup>37</sup> Ed ecco una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, venne con un vasetto di olio profumato; <sup>38</sup> e fermatasi dietro si rannicchiò piangendo ai piedi di lui e cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di olio profumato.

<sup>39</sup> A quella vista il fariseo che l'aveva invitato pensò tra sé. «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi e che specie di donna è colei che lo tocca: è una peccatrice». <sup>40</sup> Gesù allora gli disse: «Simone, ho una cosa da dirti». Ed egli: «Maestro, di pure». <sup>41</sup> «Un creditore aveva due debitori: l'uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. <sup>42</sup> Non

avendo essi da restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi dunque di loro lo amerà di più?». <sup>43</sup> Simone rispose: «Suppongo quello a cui ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». <sup>44</sup> E volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato nella tua casa e tu non m'hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. <sup>45</sup> Tu non mi hai dato un bacio, lei invece da quando sono entrato non ha cessato di baciarmi i piedi. <sup>46</sup> Tu non mi hai cosperso il capo di olio profumato, ma lei mi ha cosperso di profumo i piedi. <sup>47</sup> Per questo ti dico: le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato. Invece quello a cui si perdona poco, ama poco». <sup>48</sup> Poi disse a lei: «Ti sono perdonati i tuoi peccati». <sup>49</sup> Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è quest'uomo che perdona anche i peccati?». <sup>50</sup> Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va in pace!».

- In tutte le parole di Gesù rivolte al popolo (1) si compie “tutta la Rivelazione di Dio”. L'amore gratuito ai nemici ne è il centro e il definitivo splendore (6,27-38). Ma chi accoglie la parola di Gesù?

- Un centurione, non appartenente al popolo di Israele, si pone di fronte a Gesù nel modo giusto. Riconosce che la sua parola è potente. Mentre “dice”, crea nuova vita: *Dì con la parola e il mio servo sarà guarito* (7). E' questa la fede, è questo il modo giusto di stare di fronte a Gesù.

- Un giovanetto, figlio di una vedova, risorge da morte in forza di quello che Gesù “dice”: *Alzati* (14). E' questo il modo col quale Dio *ha visitato il suo popolo*. E Gesù è *il profeta grande* (16).

- Chi è Gesù? E' lui *quello che viene*? E' lui il Messia? (20). E qual è il modo col quale egli rende presente il regno di Dio?

A Giovanni Battista (che lo aveva chiesto) viene dato un segno inequivocabile: *In quell'ora Gesù guarì molti* (21). E viene data anche l'interpretazione decisiva di tale segno. Gesù non è soltanto un guaritore, ma è “colui che adempie perfettamente tutte le promesse di vita fatte da Dio”. Promesse attuate ora col vangelo offerto a tutti! Infatti *ai poveri è annunciata la buona notizia* (22). E *beato* (fortunato) chi non contesta questo disegno di Dio manifestato in Gesù (23).

- Giovanni ha accettato questo disegno/volontà. Ma Israele, rappresentato da Farisei e Scribi, ha *disprezzato la volontà di Dio* rifiutando la conversione chiesta da Giovanni (30). Si tratta di una generazione chiusa ad ogni intervento di Dio. Un tempo si è chiusa a Giovanni, ora a Gesù (31-35).

- Diversamente da “questa generazione” una donna peccatrice sta di fronte a Gesù in atteggiamento di fede (50). Lo dimostra con segni di sofferta ospitalità e amante accoglienza (44). Gesù le perdona i suoi peccati. Tutti si chiedono: *Chi è costui che perdona anche i peccati?* (49). “Questa generazione” è chiusa nella sua orgogliosa sicurezza e giudica Gesù che perdona coloro che lo amano(39,47).

### Riflettiamo

- La fede vera è quella che riconosce la potenza della parola di Gesù. Com'è la nostra fede? Generica, devozionistica, magica, opportunistica? O è la fede del centurione?

- Crediamo che la potenza della parola di Gesù sconfigge anche la morte?

- Quale “tipo” di Messia incarna Gesù? Egli è il liberatore vero: solleva l'uomo da ogni male. In quale modo noi cristiani, oggi, corriamo il rischio di scandalizzarci di Gesù? Cosa sta dietro alla frase consueta: Io credo, io penso che Gesù oggi direbbe, farebbe ...

- Peccato, amore, fede... Come stanno assieme queste realtà nella nostra vita?

### Crediamo

- La parola di Gesù è potente: guarisce e fa risorgere

- Gesù è il Messia mite che adempie la volontà di Dio salvando l'uomo malato e povero

- Gesù è colui che perdona i peccati a coloro che lo amano

## Capitolo 8

La comunità si allarga. Ma come vi si entra? Ascoltando e facendo la parola di Dio. Venti, acqua, demoni obbediscono a Gesù. Anche la morte è vinta! Ma occorre la fede in lui per essere salvati.

<sup>1</sup> In seguito egli se ne andava per le città e i villaggi, predicando e annunciando la buona novella del regno di Dio. <sup>2</sup> C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria di Màgdala, dalla quale erano usciti sette demòni, <sup>3</sup> Giovanna, moglie di Cusa, amministratore di Erode, Susanna e molte altre, che li assistevano con i loro beni.

<sup>4</sup> Poiché una gran folla si radunava e accorreva a lui gente da ogni città, disse con una parabola: <sup>5</sup> «Il seminatore uscì a seminare la sua semente. Mentre seminava, parte cadde lungo la strada e fu calpestata, e gli uccelli del cielo la divorarono. <sup>6</sup> Un'altra parte cadde sulla pietra e appena germogliata inaridì per mancanza di umidità. <sup>7</sup> Un'altra cadde in mezzo alle spine e le spine, cresciute insieme con essa, la soffocarono. <sup>8</sup> Un'altra cadde sulla terra buona, germogliò e fruttò cento volte tanto». Detto questo, esclamò: «Chi ha orecchi per intendere, intenda!».

<sup>9</sup> I suoi discepoli lo interrogarono sul significato della parabola. <sup>10</sup> Ed egli disse: «A voi è dato conoscere i misteri del regno di Dio, ma agli altri solo in parabole, perché *vedendo non vedano e udendo non intendano*.

<sup>11</sup> Il significato della parabola è questo: Il seme è la parola di Dio. <sup>12</sup> I semi caduti lungo la strada sono coloro che l'hanno ascoltata, ma poi viene il diavolo e porta via la parola dai loro cuori, perché non credano e così siano salvati. <sup>13</sup> Quelli sulla pietra sono coloro che, quando ascoltano, accolgono con gioia la parola, ma non hanno radice; credono per un certo tempo, ma nell'ora della tentazione vengono meno. <sup>14</sup> Il seme caduto in mezzo alle spine sono coloro che, dopo aver ascoltato, strada facendo si lasciano sopraffare dalle preoccupazioni, dalla ricchezza e dai piaceri della vita e non giungono a maturazione. <sup>15</sup> Il seme caduto sulla terra buona sono coloro che, dopo aver ascoltato la parola con cuore buono e perfetto, la custodiscono e producono frutto con la loro perseveranza.

<sup>16</sup> Nessuno accende una lampada e la copre con un vaso o la pone sotto un letto; la pone invece su un lampadario, perché chi entra veda la luce. <sup>17</sup> Non c'è nulla di nascosto che non debba essere manifestato, nulla di segreto che non debba essere conosciuto e venire in piena luce. <sup>18</sup> Fate attenzione dunque a come ascoltate; perché a chi ha sarà dato, ma a chi non ha sarà tolto anche ciò che crede di avere».

<sup>19</sup> Un giorno andarono a trovarlo la madre e i fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. <sup>20</sup> Gli fu annunciato: «Tua madre e i tuoi fratelli sono qui fuori e desiderano vederti». <sup>21</sup> Ma egli rispose: «Mia madre e miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica».

<sup>22</sup> Un giorno salì su una barca con i suoi discepoli e disse: «Passiamo all'altra riva del lago». Presero il largo. <sup>23</sup> Ora, mentre navigavano, egli si addormentò. Un turbine di vento si abbatté sul lago, imbarcavano acqua ed erano in pericolo. <sup>24</sup> Accostatisi a lui, lo svegliarono dicendo: «Maestro, maestro, siamo perduti!». E lui, destatosi, sgridò il vento e i flutti minacciosi; essi cessarono e si fece bonaccia. <sup>25</sup> Allora disse loro: «Dov'è la vostra fede?». Essi intimoriti e meravigliati si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui che dà ordini ai venti e all'acqua e gli obbediscono?».

<sup>26</sup> Approdarono nella regione dei Gerasèni, che sta di fronte alla Galilea. <sup>27</sup> Era appena sceso a terra, quando gli venne incontro un uomo della città posseduto dai demòni. Da molto tempo non portava vestiti, né abitava in casa, ma nei sepolcri. <sup>28</sup> Alla vista di Gesù gli si gettò ai piedi urlando e disse a gran voce: «Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio Altissimo? Ti prego, non tormentarmi!». <sup>29</sup> Gesù infatti stava ordinando allo spirito immondo di uscire da quell'uomo. Molte volte infatti s'era impossessato di lui; allora lo legavano con catene e lo custodivano in ceppi, ma egli spezzava i legami e veniva spinto dal demonio in luoghi deserti. <sup>30</sup> Gesù gli domandò: «Qual è il tuo nome?». Rispose: «Legione», perché molti demòni erano entrati in lui. <sup>31</sup> E lo supplicavano che non ordinasse loro di andarsene nell'abisso.

<sup>32</sup> Vi era là un numeroso branco di porci che pascolavano sul monte. Lo pregarono che concedesse loro di entrare nei porci; ed egli lo permise. <sup>33</sup> I demòni uscirono dall'uomo ed entrarono nei porci e quel branco corse a gettarsi a precipizio dalla rupe nel lago e annegò. <sup>34</sup> Quando videro ciò che era accaduto, i mandriani fuggirono e portarono la notizia nella città e nei villaggi. <sup>35</sup> La gente uscì per vedere l'accaduto, arrivarono da Gesù e trovarono l'uomo dal quale erano usciti i demòni vestito e sano di mente, che sedeva ai piedi di Gesù; e furono presi da spavento. <sup>36</sup> Quelli che erano stati spettatori riferirono come l'indemoniato era stato guarito. <sup>37</sup> Allora tutta la popolazione del territorio dei Gerasèni gli chiese che si allontanasse da loro, perché avevano molta paura. Gesù, salito su una barca, tornò indietro. <sup>38</sup> L'uomo dal quale erano usciti i demòni gli chiese di restare con lui, ma egli lo congedò dicendo: <sup>39</sup> «Torna a casa tua e racconta quello che Dio ti ha fatto». L'uomo se ne andò, proclamando per tutta la città quello che Gesù gli aveva fatto.

<sup>40</sup> Al suo ritorno, Gesù fu accolto dalla folla, poiché tutti erano in attesa di lui. <sup>41</sup> Ed ecco venne un uomo di nome Giàiro, che era capo della sinagoga: gettatosi ai piedi di Gesù, lo pregava di recarsi a casa sua, <sup>42</sup> perché aveva un'unica figlia, di circa dodici anni, che stava per morire. Durante il cammino, le folle gli si accalcavano attorno. <sup>43</sup> Una donna che soffriva di emorragia da dodici anni, e che nessuno era riuscito a guarire, <sup>44</sup> gli si avvicinò alle spalle e gli toccò il lembo del mantello e subito il flusso di sangue si arrestò. <sup>45</sup> Gesù disse: «Chi mi ha toccato?». Mentre tutti negavano, Pietro disse: «Maestro, la folla ti stringe da ogni parte e ti schiaccia». <sup>46</sup> Ma Gesù disse: «Qualcuno mi ha toccato. Ho sentito che una forza è uscita da me». <sup>47</sup> Allora la donna, vedendo che non poteva rimanere nascosta, si fece avanti

tremando e, gettatasi ai suoi piedi, dichiarò davanti a tutto il popolo il motivo per cui l'aveva toccato, e come era stata subito guarita. <sup>48</sup> Egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata, vè in pace!».

<sup>49</sup> Stava ancora parlando quando venne uno della casa del capo della sinagoga a dirgli: «Tua figlia è morta, non disturbare più il maestro». <sup>50</sup> Ma Gesù che aveva udito rispose: «Non temere, soltanto abbi fede e sarà salvata». <sup>51</sup> Giunto alla casa, non lasciò entrare nessuno con sé, all'infuori di Pietro, Giovanni e Giacomo e il padre e la madre della fanciulla. <sup>52</sup> Tutti piangevano e facevano il lamento su di lei. Gesù disse: «Non piangete, perché non è morta, ma dorme». <sup>53</sup> Essi lo deridevano, sapendo che era morta, <sup>54</sup> ma egli, prendendole la mano, disse ad alta voce: «Fanciulla, alzati!». <sup>55</sup> Il suo spirito ritornò in lei ed ella si alzò all'istante. Egli ordinò di darle da mangiare. <sup>56</sup> I genitori ne furono sbalorditi, ma egli raccomandò loro di non raccontare a nessuno ciò che era accaduto.

- La nuova comunità che cammina con Gesù (Gesù e i Dodici) è formata anche da alcune donne da lui guarite: esse *li servivano coi loro beni* (3). E' l'anticipo della vita della prima e di ogni comunità cristiana, dove tutto è condiviso in una vita tra fratelli e sorelle (At 2,42-48).

- Alla nuova comunità che ha creato attorno a sé, Gesù svela la realtà profonda e vera del volere e dell'agire di Dio, cioè *i misteri del regno* (10). C'è una parola di Dio (*seme*) data a tutti con grandissima abbondanza (seminatore che semina ovunque!). E c'è una diversa accoglienza della parola stessa (vari terreni). Ci sono quelli che non si salvano: o perché non credono per nulla (12), o perché credono quando conviene loro (13), o perché si lasciano vincere dalle seduzioni di questo mondo (14). E ci sono quelli che si salvano perché accolgono la parola con piena convinzione, la custodiscono e producono frutto nella pazienza/perseveranza di ogni giorno (15). La parola di Dio viene come luce della casa e luce dei cuori (16-17). Il discepolo ascolti dunque la parola con *cuore bello e buono*, cioè con quel cuore che Dio stesso gli ha dato per compiere integralmente la sua volontà. Chi ascolta, avanza nelle vie di Dio. Chi non ascolta, perde tutto (18).

- Anche la madre e i fratelli di Gesù sono chiamati ad *ascoltare e fare la parola di Dio* (21). E' questa l'unica via per entrare in quel regno il cui segno terreno è la comunità che Gesù ha creato attorno a sé. Se no, si resta "fuori" (20).

- Può "navigare" e attraversare il mare la nuova comunità? Sì, ma non da sola: senza il Signore è perduta (24). Per vincere la paura dell'attraversata del lago (simbolo della vita in questo mondo) ci vuole la fede in Gesù (25). Egli non solo parla, guarisce, comanda ai demoni, chiama..., ma dà ordini *ai venti e all'acqua e gli obbediscono* (25). Perché allora abbiamo ancora paura? *Dov'è la vostra fede?* La comunità continua ad interrogarsi: *Chi è dunque costui?*

- E' Gesù, Figlio del Dio Altissimo (28). Egli è più forte di *legione* (diavolo) e ha la capacità di salvare l'uomo schiavo del maligno riportandolo alla situazione voluta da Dio: *vestito, assennato, seduto ai piedi di Gesù* (35). La vera "salvezza" dunque è uscire dal male e divenire discepoli di Gesù.

Colui poi che è "salvato" (36) diventa apostolo tra la sua gente, nella sua casa. Annunciatore di che cosa? Mentre Gesù aveva detto all'uomo guarito di proclamare quello che "Dio" gli aveva fatto, egli proclama ovunque quello che "Gesù" gli aveva fatto (39). "Ora, adesso, oggi"... l'agire di Dio è l'agire di Gesù. Ed è questa la bella notizia, il vangelo che l'annunciatore porta al mondo.

- Mentre il centurione pagano (7,1-10) aveva investito tutto sulla parola di Gesù ricevendone l'elogio della fede (7,9), Giairo capo della sinagoga ebraica prega Gesù di *entrare nella sua casa* perché la sua sola figlia sta per morire (41). E' un cammino diverso di fede, ma è sempre e solo nella fede in Gesù che si è salvati (50).

Anche una donna che perdeva sangue (vita) viene "salvata" a motivo della fede (48). Infatti la forza che emana da Gesù non può essere "strappata" con qualsiasi mezzo (sarebbe magia). E' invece l'incontro tra la volontà di Gesù e la fede della donna che genera salvezza.

Nemmeno la morte è più forte di Gesù. Egli prende per mano la fanciulla e grida "dicendo". La forza di quel "dire" fa alzare e vivere la fanciulla (55).

Perché non raccontare un evento così esplosivo? (56). Di fatto la risurrezione della fanciulla non è il primo di una serie infinita di miracoli fruibili da tutti, ma è soltanto un “segno” della sua potenza, un segno che indica a tutti (fino ad oggi e per sempre) che egli è il Signore della vita.

### Riflettiamo

- Le donne sono al seguito di Gesù in atteggiamento di servizio alla comunità. Quale dono rappresentano le donne nella Chiesa? Quale servizio possono esprimere?
- Dobbiamo fare attenzione a come ascoltiamo la parola di Dio: distrattamente, esteticamente, consumisticamente, perfettamente?
- Chi non mette in pratica la parola di Dio di fatto la perde. E' per questo forse che siamo tanto smarriti e di fatto, spesso impermeabili ad essa?
- Venti, flutti, demoni, malattia, morte... quante realtà rendono difficile la vita di un cristiano! Dov'è la nostra fede in Gesù? E' Gesù che “dorme”, o siamo noi che lo abbiamo narcotizzato?

### Crediamo

- La parola di Dio seminata nei nostri cuori è il vangelo, è Gesù
- Gesù è più forte di tutti e di tutto: realtà mondane e demoni, malattia e morte. Egli però “dorme”: agisce cioè mediante la sua morte, senza dare spettacolo!
- La persona di Gesù emana potenza di vita. Oggi egli agisce nella Chiesa che è il suo corpo
- Ogni salvezza si ha mediante la fede in Gesù vincitore della morte. Credo la risurrezione dei morti.

## Capitolo 9

Tu sei il Cristo. Il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato in mano degli uomini. Gesù allora si diresse decisamente verso Gerusalemme. Questi è il Figlio mio, ascoltatelo.

<sup>1</sup> Egli allora chiamò a sé i Dodici e diede loro potere e autorità su tutti i demòni e di curare le malattie. <sup>2</sup> E li mandò ad annunziare il regno di Dio e a guarire gli infermi. <sup>3</sup> Disse loro: «Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né bisaccia, né pane, né denaro, né due tuniche per ciascuno. <sup>4</sup> In qualunque casa entriate, là rimanete e di là poi riprendete il cammino. <sup>5</sup> Quanto a coloro che non vi accolgono, nell'uscire dalla loro città, scuotete la polvere dai vostri piedi, a testimonianza contro di essi». <sup>6</sup> Allora essi partirono e giravano di villaggio in villaggio, annunziando dovunque la buona novella e operando guarigioni.

<sup>7</sup> Intanto il tetrarca Erode sentì parlare di tutti questi avvenimenti e non sapeva che cosa pensare, perché alcuni dicevano: «Giovanni è risuscitato dai morti», <sup>8</sup> altri: «È apparso Elia», e altri ancora: «È risorto uno degli antichi profeti». <sup>9</sup> Ma Erode diceva: «Giovanni l'ho fatto decapitare io; chi è dunque costui, del quale sento dire tali cose?». E cercava di vederlo.

<sup>10</sup> Al loro ritorno, gli apostoli raccontarono a Gesù tutto quello che avevano fatto. Allora li prese con sé e si ritirò verso una città chiamata Betsàida. <sup>11</sup> Ma le folle lo seppero e lo seguirono. Egli le accolse e prese a parlar loro del regno di Dio e a guarire quanti avevan bisogno di cure. <sup>12</sup> Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: «Congeda la folla, perché vada nei villaggi e nelle campagne dintorno per alloggiare e trovar cibo, poiché qui siamo in una zona deserta». <sup>13</sup> Gesù disse loro: «Dategli voi stessi da mangiare». Ma essi risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente». <sup>14</sup> C'erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai discepoli: «Fateli sedere per gruppi di cinquanta». <sup>15</sup> Così fecero e li invitarono a sedersi tutti quanti. <sup>16</sup> Allora egli prese i cinque pani e i due pesci e, levati gli occhi al cielo, li benedisse, li spezzò e li diede ai discepoli perché li distribuissero alla folla. <sup>17</sup> Tutti mangiarono e si saziarono e delle parti loro avanzate furono portate via dodici ceste.

<sup>18</sup> Un giorno, mentre Gesù si trovava in un luogo appartato a pregare e i discepoli erano con lui, pose loro questa domanda: «Chi sono io secondo la gente?». <sup>19</sup> Essi risposero: «Per alcuni Giovanni il Battista, per altri Elia, per altri uno degli antichi profeti che è risorto». <sup>20</sup> Allora domandò: «Ma voi chi dite che io sia?». Pietro, prendendo la parola, rispose: «Il Cristo di Dio». <sup>21</sup> Egli allora ordinò loro severamente di non riferirlo a nessuno.

<sup>22</sup> «Il Figlio dell'uomo, disse, deve soffrire molto, essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, esser messo a morte e risorgere il terzo giorno».

<sup>23</sup> Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua».

**24** Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per me, la salverà. **25** Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi si perde o rovina se stesso?

**26** Chi si vergognerà di me e delle mie parole, di lui si vergognerà il Figlio dell'uomo, quando verrà nella gloria sua e del Padre e degli angeli santi.

**27** In verità vi dico: vi sono alcuni qui presenti, che non morranno prima di aver visto il regno di Dio».

**28** Circa otto giorni dopo questi discorsi, prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. **29** E, mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. **30** Ed ecco due uomini parlavano con lui: erano Mosè ed Elia, **31** apparsi nella loro gloria, e parlavano della sua dipartita che avrebbe portato a compimento a Gerusalemme. **32** Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; tuttavia restarono svegli e videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. **33** Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi stare qui. Facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quel che diceva. **34** Mentre parlava così, venne una nube e li avvolse; all'entrare in quella nube, ebbero paura. **35** E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo». **36** Appena la voce cessò, Gesù restò solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

**37** Il giorno seguente, quando furon discesi dal monte, una gran folla gli venne incontro. **38** A un tratto dalla folla un uomo si mise a gridare: «Maestro, ti prego di volgere lo sguardo a mio figlio, perché è l'unico che ho. **39** Ecco, uno spirito lo afferra e subito egli grida, lo scuote ed egli dà schiuma e solo a fatica se ne allontana lasciandolo sfinito. **40** Ho pregato i tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti». **41** Gesù rispose: «O generazione incredula e perversa, fino a quando sarò con voi e vi sopporterò? Conducimi qui tuo figlio». **42** Mentre questi si avvicinava, il demonio lo gettò per terra agitandolo con convulsioni. Gesù minacciò lo spirito immondo, risanò il fanciullo e lo consegnò a suo padre. **43** E tutti furono stupiti per la grandezza di Dio.

Mentre tutti erano sbalorditi per tutte le cose che faceva, disse ai suoi discepoli: **44** «Mettetevi bene in mente queste parole: Il Figlio dell'uomo sta per esser consegnato in mano degli uomini». **45** Ma essi non comprendevano questa frase; per loro restava così misteriosa che non ne comprendevano il senso e avevano paura a rivolgergli domande su tale argomento.

**46** Frattanto sorse una discussione tra loro, chi di essi fosse il più grande. **47** Allora Gesù, conoscendo il pensiero del loro cuore, prese un fanciullo, se lo mise vicino e disse: **48** «Chi accoglie questo fanciullo nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato. Poiché chi è il più piccolo tra tutti voi, questi è grande».

**49** Giovanni prese la parola dicendo: «Maestro, abbiamo visto un tale che scacciava demòni nel tuo nome e glielo abbiamo impedito, perché non è con noi tra i tuoi seguaci». **50** Ma Gesù gli rispose: «Non glielo impedito, perché chi non è contro di voi, è per voi».

**51** Mentre stavano compiendo i giorni in cui sarebbe stato tolto dal mondo, si diresse decisamente verso Gerusalemme **52** e mandò avanti dei messaggeri. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per fare i preparativi per lui. **53** Ma essi non vollero riceverlo, perché era diretto verso Gerusalemme. **54** Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che *scenda un fuoco dal cielo e li consumi?*». **55** Ma Gesù si voltò e li rimproverò. **56** E si avviarono verso un altro villaggio.

**57** Mentre andavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». **58** Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». **59** A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, concedimi di andare a seppellire prima mio padre». **60** Gesù replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu va e annunzia il regno di Dio». **61** Un altro disse: «Ti seguirò, Signore, ma prima lascia che io mi congedi da quelli di casa». **62** Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che ha messo mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio».

- “Potere e autorità” di Gesù sono dati ai Dodici. Essi sono “mandati”: sono dunque apostoli. La loro attività rispecchia esattamente quella di Gesù: proclamare il regno di Dio e guarire (2). Nessuna conquista o imposizione, ma solo debellamento delle orgogliose potenze del male e guarigione dell'umanità inferma (8). E' sempre questo il vangelo, ed è questo il modo col quale avanza il regno di Dio. Un'attività del genere non ha bisogno di alcun mezzo di potenza (denaro) o anche solo di sussistenza (cibo e vestito). Si affida invece all'accoglienza. E non si scandalizza del rifiuto (4-5).

C'è anche chi, come Erode, assume un atteggiamento da spettatore: “cercava di vedere Gesù” (9). Ma il vedere o il cercare un contatto qualsiasi con Gesù non è propriamente un accoglierlo.

- Gesù dà un segno, quasi un'icona della vita nel regno di Dio. C'è il parlare del regno e il guarire chi ha bisogno di cure (11). Ma la vita nel regno si esprime compiutamente in un banchetto dato in luogo deserto (12). Si esprime cioè in un dono saziante che può venire soltanto da Dio. Tutti vengono fatti *adagiare a tavola*, a gruppi (piccole comunità). I discepoli distribuiscono il dono, ma

è Gesù che prende il pane, prega, spezza e dona. *Tutti mangiarono e si saziarono* (17). Così si realizza la vita nel regno: i poveri saranno saziati (Salmo 132,15). L'eucaristia della comunità cristiana prolungherà nei secoli tale dono.

- Chi è dunque Gesù?

La risposta di Pietro è: *Il Cristo (Messia) di Dio* (20). Dunque Gesù è colui che porta a compimento tutte le promesse di bene che Dio ha fatto al suo popolo.

Ma quale sarà la "via" o la condotta di Dio riguardo al suo Messia? Gesù, il Messia, dovrà soffrire e morire a causa degli uomini, e poi risorgere il terzo giorno (22). E' una via nuova, ma che ha le sue radici nel più profondo della Rivelazione antica (9,31 e 24,25-27). Su questo, il discepolo deve prendere una chiara posizione, perché anch'egli è chiamato a percorrere la stessa via. Se vuole *salvare se stesso* deve impiegare la propria esistenza per Cristo prendendo ogni giorno la sua croce e seguendolo (24).

- Chi è dunque Gesù?

La risposta di Dio, piena e definitiva, è articolata. Gesù è il Messia che porta a compimento tutta la storia di Israele attraverso un nuovo esodo che si realizzerà a Gerusalemme: là egli morirà. Mosè e i Profeti, cioè tutta la Rivelazione antica, sono concordi su questo (30-31). Gesù è il Figlio di Dio, l'eletto: nella sua condizione fragile e mortale splende tutta la gloria di Dio (35,29). Gesù è la parola di Dio Padre: è Gesù che bisogna ascoltare, ora! (35).

Per essere cambiati, trasfigurati, salvati bisogna seguire lui nell'esodo fino a ... Gerusalemme!

Allora la morte non dà più amarezza (27) poiché è giunto il regno di Dio: *è bello che noi siamo qui (nel regno con Cristo)* (33).

- *Mettetevi bene in mente queste parole* (44).

Gli uomini non credono (41). E' per questo che sono incapaci a vincere il male nella sua orgogliosa virulenza (Satana). Solo Gesù, che è Dio con noi e che porta su di sé tutta l'umanità, risana e libera. La gente comprende che è all'opera la grandezza di Dio: cresce la meraviglia per tutto quello che Gesù fa (43). Ma avanza anche la "non comprensione" per quello che egli dice. E precisamente: *Il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato in mano degli uomini* (44). Il senso di "questa parola" resta e resterà nascosto (18,34) fino a che Gesù risorto ripercorrerà tutte le Scritture, consegnandole ai discepoli come annuncio della sua morte e risurrezione (24,44-47). Dunque, *mettete bene in mente queste parole!*

Un ragionamento, per nulla teorico, su chi è il più grande rivela impietosamente quanto i discepoli non siano in grado di comprendere la parola di Gesù. E' grande (dice Gesù) colui che è il più piccolo (48): colui che sa accogliere chi non conta nulla (fanciullo) e annuncia il regno di Dio senza pretese di monopolio (50).

- *Gesù si diresse decisamente verso Gerusalemme* (51).

Quando si fa vicino il tempo della sua assunzione/morte, Gesù stesso prende la decisione di andare a Gerusalemme, luogo in cui egli darà la vita per il mondo. E' questa la volontà del Padre ed è questa la sua stessa volontà. Egli è mite e non rinuncia a donarsi, pur sperimentando il rifiuto da parte degli uomini (53-55). E chi vuole seguire Gesù, o chi da lui è chiamato? Deve abbandonare ogni sicurezza propria, sperimentando egli stesso il rifiuto (58); deve essere una persona rinnovata, capace di annunciare il regno di Dio a quanti sono nella morte (60); deve tenere sempre lo sguardo su Gesù e non più sulle "cose passate" che impediscono il nuovo cammino (62).

### Riflettiamo

- La missione dei Dodici e quindi della Chiesa è di annunciare il regno di Dio, cioè di guarire gli uomini da tutti i loro mali. Qual è la terapia tipica della Chiesa? In quale modo guarisce e sazia le persone? Come consideriamo l'Eucaristia?
- Di Gesù noi diciamo: Tu sei il Cristo. Quale visione abbiamo del Cristo? Come ci rapportiamo alla sua morte? Intendiamo la nostra vita cristiana come sequela di Gesù nella via della croce? Ascoltiamo davvero il Figlio diletto di Dio?
- Un ragionamento sempre presente nel nostro cuore: Certamente sono io il più grande! Perché gli altri non lo riconoscono? Siamo invece capaci di farci piccoli? Di accogliere chi non conta nulla? Di non essere invidiosi o chiusi nel nostro mondo?

### Crediamo

- Gesù è colui che guarisce e sazia tutti gli uomini
- Gesù è il Cristo!
- Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo.
- Gesù è il Figlio dell'uomo che dona la vita per tutti gli uomini
- Gesù è il più piccolo e si fa servo di tutti
- La Chiesa è il luogo dell'accoglienza dei piccoli e di chi non conta

## Capitolo 10

Andate. Pace a questa casa. Il Padre rivela ai piccoli chi è Gesù. I sapienti non ne vogliono sapere. Chi accoglie Gesù si fa vicino ad ogni uomo con amore. Facciamoci suoi discepoli.

<sup>1</sup> Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue discepoli e li inviò a due a due avanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. <sup>2</sup> Diceva loro: «La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe. <sup>3</sup> Andate: ecco io vi mando come agnelli in mezzo a lupi; <sup>4</sup> non portate borsa, né bisaccia, né sandali e non salutate nessuno lungo la strada. <sup>5</sup> In qualunque casa entriate, prima dite: Pace a questa casa. <sup>6</sup> Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. <sup>7</sup> Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché l'operaio è degno della sua mercede. Non passate di casa in casa. <sup>8</sup> Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà messo dinanzi, <sup>9</sup> curate i malati che vi si trovano, e dite loro: Si è avvicinato a voi il regno di Dio. <sup>10</sup> Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle piazze e dite: <sup>11</sup> Anche la polvere della vostra città che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino. <sup>12</sup> Io vi dico che in quel giorno Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città.

<sup>13</sup> Guai a te, Corazin, guai a te, Betsàida! Perché se in Tiro e Sidone fossero stati compiuti i miracoli compiuti tra voi, già da tempo si sarebbero convertiti vestendo il sacco e coprendosi di cenere. <sup>14</sup> Perciò nel giudizio Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi. <sup>15</sup> E tu, Cafarnao, sarai innalzata fino al cielo? Fino agli inferi sarai precipitata!

<sup>16</sup> Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me. E chi disprezza me disprezza colui che mi ha mandato».

<sup>17</sup> I settantadue tornarono pieni di gioia dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome». <sup>18</sup> Egli disse: «Io vedevo satana cadere dal cielo come la folgore. <sup>19</sup> Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra i serpenti e gli scorpioni e sopra ogni potenza del nemico; nulla vi potrà danneggiare. <sup>20</sup> Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto che i vostri nomi sono scritti nei cieli».

<sup>21</sup> In quello stesso istante Gesù esultò nello Spirito Santo e disse: «Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così a te è piaciuto.

<sup>22</sup> Ogni cosa mi è stata affidata dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare».

<sup>23</sup> E volgendosi ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. <sup>24</sup> Vi dico che molti profeti e re hanno desiderato vedere ciò che voi vedete, ma non lo videro, e udire ciò che voi udite, ma non l'udirono».

<sup>25</sup> Un dottore della legge si alzò per metterlo alla prova: «Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?». <sup>26</sup> Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi?». <sup>27</sup> Costui rispose: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso». <sup>28</sup> E Gesù: «Hai risposto bene; fà questo e vivrai».

<sup>29</sup> Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è il mio prossimo?». <sup>30</sup> Gesù riprese:

«Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. <sup>31</sup> Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. <sup>32</sup> Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. <sup>33</sup> Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. <sup>34</sup> Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. <sup>35</sup> Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. <sup>36</sup> Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?». <sup>37</sup> Quegli rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Và e anche tu fà lo stesso».

<sup>38</sup> Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo accolse nella sua casa. <sup>39</sup> Essa aveva una sorella, di nome Maria, la quale, sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola; <sup>40</sup> Marta invece era tutta presa dai molti servizi. Pertanto, fattasi avanti, disse: «Signore, non ti curi che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». <sup>41</sup> Ma Gesù le rispose: «Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, <sup>42</sup> ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta».

- *La messe è molta* (2).

Oltre a Israele (9,1-6) ci sono i popoli pagani: sono essi “la messe del Signore”. Ai popoli dunque (in prefigurazione) vengono mandati altri discepoli (1) per annunziare che è giunto il regno di Dio. *Pregate!* Il Signore della messe esaudirà subito la vostra preghiera. La sua risposta è: *Andate voi!* E i discepoli andarono. Rischio e povertà sono il loro bagaglio. Pace è la loro parola. Guarigione dei malati, quale segno del regno che è giunto, è la loro attività (5-9). I fatti evangelici insegnano che è possibile il rifiuto (13). Non è il rifiuto di un inviato qualsiasi, ma di Dio stesso. Il giudizio? I destinatari, se non si convertono, resteranno nella morte (13-16).

- *Beati voi che vedete tutte queste cose!* (23).

C'è gioia nel constatare che anche i demoni (potenze più forti dell'uomo) sono sconfitti nel nome di Gesù e che nulla, proprio nulla, danneggia il discepolo (17-19). Ma c'è una gioia più grande e più vera (20): voi (e gli uomini dopo di voi) siete amati/salvati da Dio e avete parte alla vita eterna (*i vostri nomi sono scritti nei cieli*). Salvati, ma per quale via? La via è sempre Gesù. Con la sua vita egli svela e dona all'uomo Dio come suo Padre; con la sua vita svela e dona all'uomo se stesso come suo Figlio (21-22).

Beati voi, piccoli e poveri, che sperimentate l'amore di Dio Padre. Tale amore è a voi offerto nella vita di Gesù suo Figlio. E' questo il regno... e questo regno è vostro (23).

- Ai piccoli e ai poveri che accolgono Gesù si contrappongono i sapienti. Un dottore della Legge mette alla prova Gesù: *Cosa fare per ereditare la vita eterna?* (25). Per ereditare la vita eterna e quindi per “vivere” bisogna amare Dio e il prossimo. Già la Legge chiede di “fare” questo! Ma chi è il mio prossimo? Gesù risponde in modo sconvolgente: *Fai te stesso prossimo/vicino* a qualsiasi uomo sfortunato che incontri per la tua strada. Renditi prossimo, esercita amore concreto verso chi è in necessità. Non porti domande sapienti e non darti ipocrite risposte, come hanno fatto quel sacerdote e quel levita che scendevano da Gerusalemme a Gerico (31-32). Per “vivere” bisogna “fare” come ha fatto Gesù, e cioè avvicinarsi con amore a chiunque, e “fare” atti di amore: *Va' e anche tu fa' lo stesso* (37).

- *Mentre erano in cammino* (38). Ancora un insegnamento su come accogliere Gesù, cioè il vangelo. Non bisogna lasciarsi prendere da preoccupazioni, pur lecite ma non necessarie, come fa Marta (40). Essa è come il seme caduto tra le spine: le molte preoccupazioni soffocano la parola (8,14).

Maria, invece, si mette ai piedi di Gesù e ascolta la sua parola (39). Essa è come la terra buona: porta frutto in un cuore buono, nella perseveranza e nella pace (8,15). Infatti, *seduta, ascoltava la parola di Gesù*. Solo di questo c'è necessità (42): di essere, cioè, veri discepoli di Gesù nell'ascolto della sua parola. L'ascolto vero dona quella “eredità” che non andrà mai perduta (42).

### Riflettiamo

- La Chiesa è chiamata a portare il vangelo a tutto il mondo. Con quale stile lo fa? Potenza, mitezza, povertà...?
- E' soltanto la Gerarchia che deve annunciare il vangelo? Cosa può fare un cristiano?
- Chi sono oggi i "sapianti"? Chi sono i "piccoli"? E qual è il cuore del Vangelo?
- Chi di noi si fa prossimo degli oppressi? Come tradurre l'amore nei gesti quotidiani?
- Quanto le nostre preoccupazioni limitano o soffocano la parola di Dio?

### Crediamo

- Il vangelo dona la pace
- Chi accoglie il discepolo accoglie Dio stesso
- I demoni sono vinti dalla potenza di Dio
- Nessuno conosce il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare
- Amore e ascolto si legano indissolubilmente

## Capitolo 11

Gesù prega e insegna a pregare. Con la vittoria contro Satana inaugura il regno di Dio. Beati coloro che ascoltano e osservano la parola di Dio. Guai a chi trascura la giustizia e l'amore di Dio. Incominciarono a trattarlo ostilmente.

<sup>1</sup> Un giorno Gesù si trovava in un luogo a pregare e quando ebbe finito uno dei discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». <sup>2</sup> Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite: Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; <sup>3</sup> dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, <sup>4</sup> e perdonaci i nostri peccati, perché anche noi perdoniamo ad ogni nostro debitore, e non ci indurre in tentazione». <sup>5</sup> Poi aggiunse: «Se uno di voi ha un amico e va da lui a mezzanotte a dirgli: Amico, prestami tre pani, <sup>6</sup> perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da mettergli davanti; <sup>7</sup> e se quegli dall'interno gli risponde: Non m'importuna, la porta è già chiusa e i miei bambini sono a letto con me, non posso alzarmi per darteli; <sup>8</sup> vi dico che, se anche non si alzerà a darveli per amicizia, si alzerà a darvene quanti gliene occorrono almeno per la sua insistenza. <sup>9</sup> Ebbene io vi dico: Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. <sup>10</sup> Perché chi chiede ottiene, chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. <sup>11</sup> Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pane, gli darà una pietra? O se gli chiede un pesce, gli darà al posto del pesce una serpe? <sup>12</sup> O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? <sup>13</sup> Se dunque voi, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro celeste darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono!». <sup>14</sup> Gesù stava scacciando un demone che era muto. Uscito il demone, il muto cominciò a parlare e le folle rimasero meravigliate. <sup>15</sup> Ma alcuni dissero: «È in nome di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». <sup>16</sup> Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo. <sup>17</sup> Egli, conoscendo i loro pensieri, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. <sup>18</sup> Ora, se anche satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni in nome di Beelzebùl. <sup>19</sup> Ma se io scaccio i demòni in nome di Beelzebùl, i vostri discepoli in nome di chi li scacciano? Perciò essi stessi saranno i vostri giudici. <sup>20</sup> Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, è dunque giunto a voi il regno di Dio. <sup>21</sup> Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, tutti i suoi beni stanno al sicuro. <sup>22</sup> Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via l'armatura nella quale confidava e ne distribuisce il bottino. <sup>23</sup> Chi non è con me, è contro di me; e chi non raccoglie con me, disperde. <sup>24</sup> Quando lo spirito immondo esce dall'uomo, si aggira per luoghi aridi in cerca di riposo e, non trovandone, dice: Ritorno nella mia casa da cui sono uscito. <sup>25</sup> Venuto, la trova spazzata e adorna. <sup>26</sup> Allora va, prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui ed essi entrano e vi alloggiano e la condizione finale di quell'uomo diventa peggiore della prima». <sup>27</sup> Mentre diceva questo, una donna alzò la voce di mezzo alla folla e disse: «Beato il ventre che ti ha portato e il seno da cui hai preso il latte!». <sup>28</sup> Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!». <sup>29</sup> Mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato nessun segno fuorché il segno di Giona. <sup>30</sup> Poiché come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione. <sup>31</sup> La regina del sud sorgerà nel giudizio insieme con gli uomini di questa generazione e li condannerà; perché essa venne dalle estremità della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, ben più di Salomone c'è qui. <sup>32</sup> Quelli di Ninive sorgeranno nel giudizio insieme con questa generazione e la condanneranno; perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, ben più di Giona c'è qui.

<sup>33</sup> Nessuno accende una lucerna e la mette in luogo nascosto o sotto il moggio, ma sopra la lucerniere, perché quanti entrano vedano la luce. <sup>34</sup> La lucerna del tuo corpo è l'occhio. Se il tuo occhio è sano, anche il tuo corpo è tutto nella luce; ma se è malato, anche il tuo corpo è nelle tenebre. <sup>35</sup> Bada dunque che la luce che è in te non sia tenebra. <sup>36</sup> Se il tuo corpo è tutto luminoso senza avere alcuna parte nelle tenebre, tutto sarà luminoso, come quando la lucerna ti illumina con il suo bagliore».

<sup>37</sup> Dopo che ebbe finito di parlare, un fariseo lo invitò a pranzo. Egli entrò e si mise a tavola. <sup>38</sup> Il fariseo si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo. <sup>39</sup> Allora il Signore gli disse: «Voi farisei purificate l'esterno della coppa e del piatto, ma il vostro interno è pieno di rapina e di iniquità. <sup>40</sup> Stolti! Colui che ha fatto l'esterno non ha forse fatto anche l'interno? <sup>41</sup> Piuttosto date in elemosina quel che c'è dentro, ed ecco, tutto per voi sarà mondo. <sup>42</sup> Ma guai a voi, farisei, che pagate la decima della menta, della ruta e di ogni erbaggio, e poi trasgredite la giustizia e l'amore di Dio. Queste cose bisognava curare senza trascurare le altre. <sup>43</sup> Guai a voi, farisei, che avete cari i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze. <sup>44</sup> Guai a voi perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo».

<sup>45</sup> Uno dei dottori della legge intervenne: «Maestro, dicendo questo, offendi anche noi». <sup>46</sup> Egli rispose: «Guai anche a voi, dottori della legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito! <sup>47</sup> Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi. <sup>48</sup> Così voi date testimonianza e approvazione alle opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi costruite loro i sepolcri. <sup>49</sup> Per questo la sapienza di Dio ha detto: Manderò a loro profeti e apostoli ed essi li uccideranno e perseguiteranno; <sup>50</sup> perché sia chiesto conto a questa generazione del sangue di tutti i profeti, versato fin dall'inizio del mondo, <sup>51</sup> dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccaria, che fu ucciso tra l'altare e il santuario. Sì, vi dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione. <sup>52</sup> Guai a voi, dottori della legge, che avete tolto la chiave della scienza. Voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare l'avete impedito».

<sup>53</sup> Quando fu uscito di là, gli scribi e i farisei cominciarono a trattarlo ostilmente e a farlo parlare su molti argomenti, <sup>54</sup> tendendogli insidie, per sorprenderlo in qualche parola uscita dalla sua stessa bocca.

- Gesù prega. I discepoli, che pure facevano esperienza quotidiana del modo di pregare di Israele, chiedono a Gesù: *Insegnaci a pregare* (1). Chiedono di imparare a pregare in quanto “suoi discepoli”. Ebbene, i discepoli di Gesù pregano così (*dite*).

Uniti a Gesù si rivolgono a Dio chiamandolo *Padre*. Tutto discende da questa fondamentale disposizione “filiale”. Padre, agisci secondo il tuo amore (*sia santificato il tuo nome*) e conduci gli uomini ad accogliere Gesù (*venga il tuo regno*). *Dacci ogni giorno il pane*: fa' che lo condividiamo come fratelli. *Dacci il tuo perdono*: fa' che ce lo scambiamo come fratelli. *Salvaci* per il tuo grande amore (2-4).

Dobbiamo chiedere tutto questo con sfrontatezza? (5-8) Oppure con sospetto? (9-12). No, Dio è Padre! Egli dona “più e oltre” quello che noi chiediamo: ci da infatti il suo Santo Spirito (13).

- Gesù caccia i demoni (14). Che sia egli stesso un affiliato del demonio? Che sia un mago? Ora vera, ora pretestuosa, ora ipocrita risuona sempre la stessa domanda: chi è Gesù e con quale potere agisce? (15-16). L'opera di Gesù si compie con la potenza stessa di Dio (*dito di Dio*). E questo significa che è giunto in mezzo agli uomini il regno di Dio (20): il forte (diavolo) è stato vinto dal *più forte di lui* (Gesù).

Nello scontro del bene col male bisogna essere sommamente decisi: stare dalla parte di Gesù (23). E fare grande attenzione: una volta liberati da Gesù bisogna vigilare, permanendo uniti a lui nella fede; diversamente, sarebbe un disastro senza rimedio (26).

- Vigilare poi significa *ascoltare e custodire la parola di Dio*. Quelli che fanno così incontrano la massima intimità con Gesù (27-28).

Chi è Gesù? Questa generazione malvagia che non ascolta la sua parola continua a chiedere un “segno” (29). Ma il segno vero e definitivo è la stessa parola di Gesù, la sua predicazione e la sua vita. Però, questa generazione non intende convertirsi a Gesù. Eppure egli è più sapiente di Salomone ed è più potente di Giona (30-32).

Dove sta il problema? Sta nell'uomo stesso: precisamente nel suo “occhio”, cioè nel suo modo di accostarsi alla realtà (Gesù). Gesù è la luce che illumina tutta la casa (33). L'uomo che ha *l'occhio malvagio*, cioè che non vuole accogliere Gesù, resta nelle tenebre. L'uomo invece che ha *l'occhio*

*semplice*, cioè che vuole accogliere Gesù, è nella luce (33-36). *Bada, dunque, che la luce che è in te non sia tenebra* (35). Accogli Gesù!

- Cos'è che piace al Signore e cos'è che si contrappone al rapporto con lui (*impurità*)? Al Signore piace l'accoglienza della sua parola, l'amore a lui e l'amore concreto al prossimo (41). E' per questa via che l'uomo è reso puro veramente.

Al giusto rapporto col Signore invece si contrappongono la rapina e la malvagità (39), l'amore al primo posto e l'osservanza ipocrita della legge (43-44), l'imporre precetti agli altri e non a se stessi (46), il continuare a vivere nell'infedeltà dei padri e fingere conversione (47-51), il rivendicare un rapporto speciale con Dio (scienza) e impedire agli altri di incontrarlo (52). Dio, creatore di *tutto intero* l'uomo, vuole che si realizzi con lui un rapporto *tutto intero*: esterno e interno (40).

Non fa meraviglia che "scribi e farisei" mettano in atto ogni risorsa per far cadere Gesù (53-54).

### Riflettiamo

- "Il Padre" è la preghiera dei discepoli di Gesù, dei cristiani. Cosa dice di Dio? Cosa dice di noi? Sappiamo adeguare tutte le nostre preghiere comunitarie e personali a questa preghiera insegnata da Gesù?

- Cosa pensiamo del Diavolo? Come aggredisce l'uomo? Si può ridurre il male ad un cattivo funzionamento della natura o della psiche? Chi può vincere e come si può vincere il male?

- In che consiste la perseveranza del cristiano? Non consiste forse nel mettere in pratica la parola di Dio?

- Conosciamo, apprezziamo, accogliamo con fede Gesù Cristo e la sua parola?

- Gesù non è tenero verso farisei e scribi. Egli condanna l'ipocrisia, la truffa, l'usura, la voglia di primato, il legalismo, l'abbandono dell'amore di Dio e del prossimo. E verso di noi?

### Crediamo

- Gesù è maestro di preghiera con la guida del suo Spirito

- Gesù è più forte di Satana e inaugura il regno di Dio

- Gesù è la vera sapienza e la vera parola di Dio

## Capitolo 12

Guardatevi dall'ipocrisia, dalla cupidigia, dalle preoccupazioni. Cercate il regno di Dio: il Padre lo ha dato a voi. E' questo il vostro tesoro. Vendete tutto il resto e datelo con amore. Troverete una pace nuova se riconoscete Gesù

<sup>1</sup> Nel frattempo, radunatesi migliaia di persone che si calpestavano a vicenda, Gesù cominciò a dire anzitutto ai discepoli: «Guardatevi dal lievito dei farisei, che è l'ipocrisia. <sup>2</sup> Non c'è nulla di nascosto che non sarà svelato, né di segreto che non sarà conosciuto. <sup>3</sup> Pertanto ciò che avrete detto nelle tenebre, sarà udito in piena luce; e ciò che avrete detto all'orecchio nelle stanze più interne, sarà annunziato sui tetti.

<sup>4</sup> A voi miei amici, dico: Non temete coloro che uccidono il corpo e dopo non possono far più nulla. <sup>5</sup> Vi mostrerò invece chi dovete temere: temete Colui che, dopo aver ucciso, ha il potere di gettare nella Geenna. Sì, ve lo dico, temete Costui. <sup>6</sup> Cinque passerini non si vendono forse per due soldi? Eppure nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a Dio.

<sup>7</sup> Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non temete, voi valete più di molti passerini.

<sup>8</sup> Inoltre vi dico: Chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell'uomo lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio; <sup>9</sup> ma chi mi rinnegherà davanti agli uomini sarà rinnegato davanti agli angeli di Dio.

<sup>10</sup> Chiunque parlerà contro il Figlio dell'uomo gli sarà perdonato, ma chi bestemmerà lo Spirito Santo non gli sarà perdonato.

<sup>11</sup> Quando vi condurranno davanti alle sinagoghe, ai magistrati e alle autorità, non preoccupatevi come discolparvi o che cosa dire; <sup>12</sup> perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire».

<sup>13</sup> Uno della folla gli disse: «Maestro, di a mio fratello che divida con me l'eredità». <sup>14</sup> Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?». <sup>15</sup> E disse loro: «Guardatevi e tenetevi lontano da ogni cupidigia,

perché anche se uno è nell'abbondanza la sua vita non dipende dai suoi beni». 16 Disse poi una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un buon raccolto. 17 Egli ragionava tra sé: Che farò, poiché non ho dove riporre i miei raccolti? 18 E disse: Farò così: demolirò i miei magazzini e ne costruirò di più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. 19 Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e datti alla gioia. 20 Ma Dio gli disse: Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato di chi sarà? 21 Così è di chi accumula tesori per sé, e non arricchisce davanti a Dio». 22 Poi disse ai discepoli: «Per questo io vi dico: Non datevi pensiero per la vostra vita, di quello che mangerete; né per il vostro corpo, come lo vestirete. 23 La vita vale più del cibo e il corpo più del vestito. 24 Guardate i corvi: non seminano e non mietono, non hanno ripostiglio né granaio, e Dio li nutre. Quanto più degli uccelli voi valete! 25 Chi di voi, per quanto si affanni, può aggiungere un'ora sola alla sua vita? 26 Se dunque non avete potere neanche per la più piccola cosa, perché vi affannate del resto? 27 Guardate i gigli, come crescono: non filano, non tessono: eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. 28 Se dunque Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, quanto più voi, gente di poca fede? 29 Non cercate perciò che cosa mangerete e berrete, e non state con l'animo in ansia: 30 di tutte queste cose si preoccupa la gente del mondo; ma il Padre vostro sa che ne avete bisogno. 31 Cercate piuttosto il regno di Dio, e queste cose vi saranno date in aggiunta. 32 Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto di darvi il suo regno. 33 Vendete ciò che avete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro inesauribile nei cieli, dove i ladri non arrivano e la tignola non consuma. 34 Perché dove è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore. 35 Siate pronti, con la cintura ai fianchi e le lucerne accese; 36 siate simili a coloro che aspettano il padrone quando torna dalle nozze, per aprirgli subito, appena arriva e bussava. 37 Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità vi dico, si cingerà le sue vesti, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. 38 E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro! 39 Sappiate bene questo: se il padrone di casa sapesse a che ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. 40 Anche voi tenetevi pronti, perché il Figlio dell'uomo verrà nell'ora che non pensate». 41 Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?». 42 Il Signore rispose: «Qual è dunque l'amministratore fedele e saggio, che il Signore porrà a capo della sua servitù, per distribuire a tempo debito la razione di cibo? 43 Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà al suo lavoro. 44 In verità vi dico, lo metterà a capo di tutti i suoi averi. 45 Ma se quel servo dicesse in cuor suo: Il padrone tarda a venire, e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, 46 il padrone di quel servo arriverà nel giorno in cui meno se l'aspetta e in un'ora che non sa, e lo punirà con rigore assegnandogli il posto fra gli infedeli. 47 Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; 48 quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche. A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più. 49 Sono venuto a portare il fuoco sulla terra; e come vorrei che fosse già acceso! 50 C'è un battesimo che devo ricevere; e come sono angosciato, finché non sia compiuto! 51 Pensate che io sia venuto a portare la pace sulla terra? No, vi dico, ma la divisione. 52 D'ora innanzi in una casa di cinque persone 53 si divideranno tre contro due e due contro tre; padre contro figlio e *figlio contro padre*, madre contro figlia e *figlia contro madre*, suocera contro nuora e *nuora contro suocera*. 54 Diceva ancora alle folle: «Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: Viene la pioggia, e così accade. 55 E quando soffia lo scirocco, dite: Ci sarà caldo, e così accade. 56 Ipocriti! Sapete giudicare l'aspetto della terra e del cielo, come mai questo tempo non sapete giudicarlo? 57 E perché non giudicate da voi stessi ciò che è giusto? 58 Quando vai con il tuo avversario davanti al magistrato, lungo la strada procura di accordarti con lui, perché non ti trascini davanti al giudice e il giudice ti consegni all'esecutore e questi ti getti in prigione. 59 Ti assicuro, non ne uscirai finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo».

- Ai discepoli viene detto di *stare attenti all'ipocrisia dei farisei* (1), cioè ad un modo di vivere che è soltanto apparenza/ostentazione e nasconde o falsifica il vero rapporto con Dio. Ciò che noi ora copriamo/nascondiamo, Dio lo svelerà (2-3).

Agli *amici suoi* (4) che lo riconoscono davanti agli uomini Gesù dice di non temere: subiscono la sua stessa sorte (persecuzione e morte), ma Dio non li dimentica. E' Dio dunque che bisogna onorare e rispettare (*temere*), non gli uomini che uccidono il corpo (4-9). Tutto questo è reso possibile dall'opera dello Spirito Santo che agisce potentemente negli *amici di Gesù* (12).

*Bestemmiare lo Spirito Santo* è negare l'opera di Cristo stesso, perfettamente compiuta nella sua morte/risurrezione e perfettamente donata nell'invio dello Spirito Santo. Bestemmiare lo Spirito significa, esistenzialmente, rinnegare Cristo (Ebrei 6,4-6). E chi rinnega Cristo, come può essere da lui perdonato? (2 Tm 2,12).

- Alla folla Gesù dice di *guardarsi da ogni avarizia*, cioè dal volere qualcosa di più. La tua vita (vera) infatti non nasce e non è custodita dai beni che hai accumulato. Paradossalmente sono essi che “ti succederanno”, e tu dovrai lasciarli ad altri! Cerca invece di *arricchire davanti a Dio* (13-21).

- Ai discepoli, poi, Gesù spiega cosa significa *arricchire davanti a Dio*. Significa prendere atto con gratitudine che Dio ha fatto al *piccolo gregge* un grande e benevolo dono: il suo regno (32). Di fronte a questo dono devono sfumare gli affanni per il mangiare, il bere e il vestirsi: è la gente del mondo che *cerca queste cose* (30). I discepoli sanno che il Padre si prende cura di loro ... *gente di poca fede!*. Cerchino dunque quel regno di Dio che è già stato dato, arricchiscano *davanti a Dio*. Come? Dando con amore quello che possiedono: solo così dimostreranno che il regno di Dio è diventato per loro il vero e unico *tesoro* (13-34).

- *Beati quei servi che il Signore al suo ritorno troverà vigilanti* (37).

Il fatto che il Signore stesso si metta a servire i suoi servi fa pensare che la “vigilanza” sia semplicemente il “cercare il regno” e, come conseguenza, il dare con amore i propri beni ai poveri (33). Il fatto poi che il Signore ritardi a venire diventa un richiamo a perseverare. La ricerca del regno, infatti, e l’amore che ne deriva non sono esibizione di un momento, ma devono tradursi in quotidianità: una disposizione a durare nel tempo. Questo vale per tutti!

E chi ha il compito di guida nella comunità? Deve anch’egli vigilare nella quotidianità dando la porzione di viveri *nel tempo* (42), cioè disponendosi ad un servizio quotidiano e duraturo.

Se, malauguratamente, l’amministratore si mette al posto del Signore e fa quello che un servo non deve fare, sarà irrimediabilmente perduto (45-47). Se, invece, sarà soltanto negligente nel servizio, potrà sperare nel perdono, accolto nella penitenza (percosse!).

In conclusione, i doni di Dio non creano alcun privilegio, ma esigono responsabilità. Cioè una risposta fedele e umile (48).

- La presenza di Gesù sulla terra è *fuoco*, cioè giudizio purificatore che apre alla vita (49). Tale presenza ha il suo compimento nella sua morte (*battesimo/immersione*). Pertanto, bisogna lasciarsi “infuocare” dalla parola di Gesù per essere *battezzati/immersi* nella sua morte. Non tutti lo fanno. Di qui nasce quella *divisione* che penetra in ogni realtà, fino a quella più originaria che è la famiglia (51-53).

La presenza di Gesù nel mondo va scrutata, come si scruta il tempo, e va riconosciuta come il “tempo decisivo” per la salvezza (56). Tale riconoscimento deve farsi con urgenza e ora, *mentre sei per via* (58). Verrà un giorno che sarà troppo tardi!

Gesù incalza: *Perché non giudicate da voi stessi ciò che è giusto?* (57). E’ giusto decidersi, con urgenza e ora, per il vangelo!

### Riflettiamo

- Fino a che punto siamo disposti a riconoscere, testimoniare Cristo? Quali pensieri abbiamo sulla persecuzione dei cristiani?

- La società di ieri e di oggi è guidata dal desiderio di possedere, accumulare, investire. E’ questo il “tesoro” dei cristiani? Si riconosce che il regno di Dio (la sua grazia) è il grande tesoro per il quale vale la pena vendere tutto?

- Che ne è dei nostri affanni, delle preoccupazioni, dei timori? Come possiamo essere pronti per il ritorno del Signore se le nostre scelte non tengono conto di lui?

- Quale concetto abbiamo di pace? La pace cristiana non passa forse da una scelta radicale per Cristo?

### Crediamo

- Dobbiamo avere il timore di Dio e non di Satana o degli uomini

- Lo Spirito Santo agisce e parla nei cristiani che testimoniano Gesù
- Dio ha dato il suo regno: è questo il vero tesoro
- Siamo servi che attendono il ritorno del Signore
- Gesù è la nostra pace

### Capitolo 13

Bisogna convertirsi a Gesù. Egli compie una nuova creazione. Il regno di Dio si sviluppa come lievito. Gesù è la porta stretta. Si salva chi crede in lui.

<sup>1</sup> In quello stesso tempo si presentarono alcuni a riferirgli circa quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva mescolato con quello dei loro sacrifici. <sup>2</sup> Prendendo la parola, Gesù rispose: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? <sup>3</sup> No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. <sup>4</sup> O quei diciotto, sopra i quali rovinò la torre di Siloe e li uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? <sup>5</sup> No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».

<sup>6</sup> Disse anche questa parabola: «Un tale aveva un fico piantato nella vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. <sup>7</sup> Allora disse al vignaiolo: Ecco, son tre anni che vengo a cercare frutti su questo fico, ma non ne trovo. Taglialo. Perché deve sfruttare il terreno? <sup>8</sup> Ma quegli rispose: Padrone, lascialo ancora quest'anno finché io gli zappi attorno e vi metta il concime <sup>9</sup> e vedremo se porterà frutto per l'avvenire; se no, lo taglierai».

<sup>10</sup> Una volta stava insegnando in una sinagoga il giorno di sabato. <sup>11</sup> C'era là una donna che aveva da diciotto anni uno spirito che la teneva inferma; era curva e non poteva drizzarsi in nessun modo. <sup>12</sup> Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: «Donna, sei libera dalla tua infermità», <sup>13</sup> e le impose le mani. Subito quella si raddrizzò e glorificava Dio.

<sup>14</sup> Ma il capo della sinagoga, sdegnato perché Gesù aveva operato quella guarigione di sabato, rivolgendosi alla folla disse: «Ci sono sei giorni in cui si deve lavorare; in quelli dunque venite a farvi curare e non in giorno di sabato». <sup>15</sup> Il Signore replicò: «Ipocriti, non scioglie forse, di sabato, ciascuno di voi il bue o l'asino dalla mangiatoia, per condurlo ad abbeverarsi? <sup>16</sup> E questa figlia di Abramo, che satana ha tenuto legata diciott'anni, non doveva essere sciolta da questo legame in giorno di sabato?». <sup>17</sup> Quando egli diceva queste cose, tutti i suoi avversari si vergognavano, mentre la folla intera esultava per tutte le meraviglie da lui compiute.

<sup>18</sup> Diceva dunque: «A che cosa è simile il regno di Dio, e a che cosa lo rassomiglierò? <sup>19</sup> È simile a un granellino di senapa, che un uomo ha preso e gettato nell'orto; poi è cresciuto e diventato un arbusto, e gli uccelli del cielo si sono posati tra i suoi rami».

<sup>20</sup> E ancora: «A che cosa rassomiglierò il regno di Dio? <sup>21</sup> È simile al lievito che una donna ha preso e nascosto in tre staia di farina, finché sia tutta fermentata».

<sup>22</sup> Passava per città e villaggi, insegnando, mentre camminava verso Gerusalemme. <sup>23</sup> Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?». Rispose: <sup>24</sup> «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, vi dico, cercheranno di entrarvi, ma non ci riusciranno. <sup>25</sup> Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: Signore, aprici. Ma egli vi risponderà: Non vi conosco, non so di dove siete. <sup>26</sup> Allora comincerete a dire: Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze. <sup>27</sup> Ma egli dichiarerà: Vi dico che non so di dove siete. Allontanatevi da me voi tutti operatori d'iniquità! <sup>28</sup> Là ci sarà pianto e stridore di denti quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio e voi cacciati fuori. <sup>29</sup> Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. <sup>30</sup> Ed ecco, ci sono alcuni tra gli ultimi che saranno primi e alcuni tra i primi che saranno ultimi».

<sup>31</sup> In quel momento si avvicinarono alcuni farisei a dirgli: «Parti e vattene via di qui, perché Erode ti vuole uccidere». <sup>32</sup> Egli rispose: «Andate a dire a quella volpe: Ecco, io scaccio i demòni e compio guarigioni oggi e domani; e il terzo giorno avrò finito. <sup>33</sup> Però è necessario che oggi, domani e il giorno seguente io vada per la mia strada, perché non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme.

<sup>34</sup> Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi coloro che sono mandati a te, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli come una gallina la sua covata sotto le ali e voi non avete voluto! <sup>35</sup> Ecco, la vostra casa vi viene lasciata deserta! Vi dico infatti che non mi vedrete più fino al tempo in cui direte: *Benedetto colui che viene nel nome del Signore!*».

- Di fronte alla parola di Gesù la risposta che si richiede è sempre la stessa: conversione. I fatti più tragici (esecuzione politiche da parte di Pilato o morti bianche in città) non debbono indurre ad un giudizio sugli altri, ma sempre e solo alla conversione: *Se non vi convertite (a Gesù) rimarrete nella morte* (3.5).

E' questo il tempo della conversione! Dio ha lasciato passare *tre anni (una vita!)* nella speranza di avere la conversione dell'uomo (fico infruttuoso). Ora siamo entrati nell'anno inaugurato da Gesù: anno di misericordia (4,17-21). In questo *anno di misericordia* viene data una nuova possibilità di

salvezza per l'uomo. La predicazione del vangelo è la nuova e ultima via offerta all'uomo per convertirsi a Gesù e portare frutto. *Se no, lo taglierai* (9).

- Una donna, ammalata da diciotto anni, *non poteva raddrizzarsi* (11). Nel suo male richiama lo stato dell'umanità "non compiuta" e non bella come Dio l'aveva creata (Gen 1). Infatti la donna *non poteva raddrizzarsi*. Gesù, chiamandola a sé (12), la libera. Il gesto viene compiuto proprio in giorno di sabato, per dimostrare che Gesù, *chiamando a sé*, ristabilisce l'uomo, lo rinnova e lo *raddrizza* portandolo ad una bellezza ancora più splendente di quella della creazione antica. La donna *si raddrizzò e glorificava Dio* (13). Gesù è il Salvatore dell'uomo!

Nel "raddrizzarsi" di quella donna si realizza, nascostamente ma potentemente, il regno di Dio: come il granellino di senapa che diviene arbusto (19), o come il lievito che fermenta tutta la pasta (21).

- Gesù insegna e cammina verso Gerusalemme: luogo della sua morte e risurrezione (9,51).

Una domanda: *Chi sono quelli che si salvano?*(23). Sono quelli che credono in Gesù. Più precisamente, quelli che *lottano per entrare dalla porta stretta* (24). La porta stretta è Gesù stesso in quanto dato alla morte per noi. Bisogna "lottare" (cacciare violentemente i nostri pensieri umani) per accogliere una salvezza che viene dalla croce!

Una pura contemporaneità a Gesù e un ascolto soltanto fisico delle sue parole (26) non danno alcun titolo per entrare nel regno di Dio. Vi entreranno invece i popoli che crederanno: uccelli del cielo, pasta intera, gli ultimi! (28-29).

Nel suo cammino verso Gerusalemme, Gesù compie la volontà del Padre curando l'uomo (32). C'è chi lo vuole uccidere (Erode) e c'è chi lo ucciderà di fatto (Gerusalemme), ma egli non si arresta. Il suo è un cammino che vuole salvare, che vuole *raccogliere le persone sotto le ali*, proprio come Dio ha sempre fatto col suo popolo. Ma Gerusalemme rifiuta, non ha voluto (34). Cesserà allora di essere la "sposa/madre" ... fino a quando dirà: *Benedetto colui (Gesù) che viene nel nome del Signore* (35).

### Riflettiamo

- Che giudizio diamo delle tragedie del mondo? Che decisioni ci fanno prendere? Siamo pronti a convertirci?
- Il riposo per noi cristiani è la domenica. Come viviamo la domenica? Cosa pensiamo della Messa domenicale? E' soltanto dovere religioso o anche nuova creazione?
- Gesù è la porta stretta. Anzi la sua croce è la porta stretta. Per salvarsi bisogna aderire alla croce di Gesù: non basta un contatto formale con lui.
- Gerusalemme (Israele) non ha voluto accogliere la croce di Gesù. Quale via di salvezza c'è per Israele? Quale rapporto abbiamo noi con Israele?

### Crediamo

- Siamo tutti peccatori. Siamo tutti bisognosi di conversione a Cristo
- Il riposo domenicale è nuova creazione della persona, della famiglia, della comunità
- L'eucaristia è il centro vitale della domenica
- Gesù crocifisso è la porta stretta. La fede cristiana si volge a lui.
- Dio non ha abbandonato per sempre il suo popolo Israele

## Capitolo 14

Cosa si deve fare per dare la giusta lode a Dio? Sei invitato a nozze, ma sei un peccatore. Mettiti all'ultimo posto. Invita a tua volta i peccatori e ama gratuitamente. Seguire Gesù è un'opera che ha un costo.

<sup>1</sup> Un sabato era entrato in casa di uno dei capi dei farisei per pranzare e la gente stava ad osservarlo. <sup>2</sup> Davanti a lui stava un idropico. <sup>3</sup> Rivolgendosi ai dottori della legge e ai farisei, Gesù disse: «È lecito o no curare di sabato?». <sup>4</sup> Ma essi tacquero. Egli lo prese per mano, lo guarì e lo congedò. <sup>5</sup> Poi disse: «Chi di voi, se un asino o un bue gli cade nel pozzo, non lo tirerà subito fuori in giorno di sabato?». <sup>6</sup> E non potevano rispondere nulla a queste parole. <sup>7</sup> Osservando poi come gli invitati sceglievano i primi posti, disse loro una parabola: <sup>8</sup> «Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più ragguardevole di te <sup>9</sup> e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: Cedigli il posto! Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto. <sup>10</sup> Invece quando sei invitato, va a metterti all'ultimo posto, perché venendo colui che ti ha invitato ti dica: Amico, passa più avanti. Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. <sup>11</sup> Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato». <sup>12</sup> Disse poi a colui che l'aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici, né i tuoi fratelli, né i tuoi parenti, né i ricchi vicini, perché anch'essi non ti invitino a loro volta e tu abbia il contraccambio. <sup>13</sup> Al contrario, quando dai un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; <sup>14</sup> e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti». <sup>15</sup> Uno dei commensali, avendo udito ciò, gli disse: «Beato chi mangerà il pane nel regno di Dio!». <sup>16</sup> Gesù rispose: «Un uomo diede una grande cena e fece molti inviti. <sup>17</sup> All'ora della cena, mandò il suo servo a dire agli invitati: Venite, è pronto. <sup>18</sup> Ma tutti, all'unanimità, cominciarono a scusarsi. Il primo disse: Ho comprato un campo e devo andare a vederlo; ti prego, considerami giustificato. <sup>19</sup> Un altro disse: Ho comprato cinque paia di buoi e vado a provarli; ti prego, considerami giustificato. <sup>20</sup> Un altro disse: Ho preso moglie e perciò non posso venire. <sup>21</sup> Al suo ritorno il servo riferì tutto questo al padrone. Allora il padrone di casa, irritato, disse al servo: Esci subito per le piazze e per le vie della città e conduci qui poveri, storpi, ciechi e zoppi. <sup>22</sup> Il servo disse: Signore, è stato fatto come hai ordinato, ma c'è ancora posto. <sup>23</sup> Il padrone allora disse al servo: Esci per le strade e lungo le siepi, spingili a entrare, perché la mia casa si riempia. <sup>24</sup> Perché vi dico: Nessuno di quegli uomini che erano stati invitati assaggerà la mia cena». <sup>25</sup> Siccome molta gente andava con lui, egli si voltò e disse: <sup>26</sup> «Se uno viene a me e non odia suo padre, sua madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. <sup>27</sup> Chi non porta la propria croce e non viene dietro di me, non può essere mio discepolo. <sup>28</sup> Chi di voi, volendo costruire una torre, non si siede prima a calcolarne la spesa, se ha i mezzi per portarla a compimento? <sup>29</sup> Per evitare che, se getta le fondamenta e non può finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: <sup>30</sup> Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro. <sup>31</sup> Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? <sup>32</sup> Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda un'ambascieria per la pace. <sup>33</sup> Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo. <sup>34</sup> Il sale è buono, ma se anche il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si salerà? <sup>35</sup> Non serve né per la terra né per il concime e così lo buttano via. Chi ha orecchi per intendere, intenda».

- L'opera di Dio si svela nei gesti di Gesù, particolarmente in quelli compiuti in giorno di sabato (1-6). Di sabato si può e si deve *raddrizzare* la creatura curva (13,12); di sabato si può e si deve *curare* la creatura sfigurata dal male (4). Il sabato di Dio, il suo riposo sacro si manifesta nelle opere che Gesù compie: esse sono da intendere come una nuova, amorevole "creazione dell'uomo".

- L'invito a nozze (8) è immagine della chiamata stessa di Dio ad entrare nel regno (banchetto). Quando Dio, attraverso l'opera di Gesù, ti chiama riconosci quello che veramente sei, e cioè un peccatore. Pertanto, mettiti all'ultimo posto, e Dio ti salverà facendoti *salire più in alto* (10). Infatti *Chi riconosce la sua condizione misera sarà portato in alto* (11).

- Come Dio è stato misericordioso con noi chiamandoci al regno per puro amore (il nostro posto infatti è l'ultimo!), così dobbiamo fare noi con gli altri. Nella nostra vita di relazioni (il banchetto ne è un'immagine) dobbiamo agire con misericordia e gratuità. Saremo beati (fortunati) perché esploreremo la ricompensa di Dio nella risurrezione dei giusti (14), cioè in una vita (già da ora) rinnovata nell'amore.

- *Mangiare il pane nel regno di Dio* (15) significa lasciarsi chiamare da lui, essere salvati e vivere al modo di Dio, amando gratuitamente tutti. Accetteremo? Sapremo amare così? I motivi per non

accettare la chiamata sono tanti e anche plausibili (*campo, buoi, moglie...*): di fatto sono rifiuti! Ma la casa deve riempirsi (23), cioè l'amore di Dio non si arresterà. La domanda è: "gli invitati alla salvezza e all'amore" sapranno accettare e donare gratuitamente l'amore? (24).

- L'uomo ha tanti beni: famiglia, cose, la propria esistenza...

Il discepolo che decide di andare dietro a Gesù per il compimento pieno della volontà di Dio (25) deve considerare Gesù prima e al di sopra di tutto, perfino della propria esistenza (26). *Portare la croce e andare dietro a lui* (27) significa questo. In concreto, il discepolo dovrà chiedersi se i beni (la sua esistenza compresa) lo aiutano o lo ostacolano nella sequela di Gesù. E decidersi per lui! Se non c'è questa fondamentale disposizione non val la pena nemmeno mettersi in cammino (28-33). Il discepolo che *vuole* seguire Gesù con decisione è come il sale buono. Il discepolo, invece, che *non vuole* distaccarsi da tutti i suoi beni per amore di Gesù cessa di essere discepolo. Infatti, è *buttato fuori* come sale che non serve (34-35).

### Riflettiamo

- Non siamo degni dell'invito a entrare nel regno. Cosa vuol dire per noi l'umiltà? Non dovrebbe essere sinonimo di verità?

- A chi riferiamo i nostri gesti, le attenzioni, l'amore? A chi ci ricambia? C'è un qualche pizzico di follia evangelica in quello che facciamo?

- Esaminiamo i nostri cortesi rifiuti a seguire la vita cristiana: ho altro da fare, non ho tempo, fanno tutti così, non faccio niente di male...

- Essere cristiano non significa avere certe idee, ma essere discepolo di Gesù. Cosa comporta l'andare dietro a Gesù?

### Crediamo

- La Domenica, giorno di festa, è il giorno in cui Cristo dona la vera salute

- E' accogliendo la parola di Gesù che siamo invitati a nozze nel regno di Dio

- Chi si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato

- La Casa del Signore deve riempirsi di poveri

- Chi non porta la propria croce non può essere discepolo di Gesù

## Capitolo 15

Si avvicinavano a Gesù tutti i peccatori. Egli li accoglieva con gioia. Quale volto ha il nostro Dio? Padre che ama. E' così difficile rallegrarsi per l'amore che Dio dona al peccatore pentito?

Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. <sup>2</sup> I farisei e gli scribi mormoravano: «Costui riceve i peccatori e mangia con loro». <sup>3</sup> Allora egli disse loro questa parabola:

<sup>4</sup> «Chi di voi se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va dietro a quella perduta, finché non la ritrova? <sup>5</sup> Ritrovatala, se la mette in spalla tutto contento, <sup>6</sup> va a casa, chiama gli amici e i vicini dicendo: Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora che era perduta. <sup>7</sup> Così, vi dico, ci sarà più gioia in cielo per un peccatore convertito, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione.

<sup>8</sup> O quale donna, se ha dieci dramme e ne perde una, non accende la lucerna e spazza la casa e cerca attentamente finché non la ritrova? <sup>9</sup> E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, dicendo: Rallegratevi con me, perché ho ritrovato la dramma che avevo perduta. <sup>10</sup> Così, vi dico, c'è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte».

<sup>11</sup> Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. <sup>12</sup> Il più giovane disse al padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta. E il padre divise tra loro le sostanze. <sup>13</sup> Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto. <sup>14</sup> Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. <sup>15</sup> Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci. <sup>16</sup> Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava. <sup>17</sup> Allora rientrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! <sup>18</sup> Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e

contro di te; <sup>19</sup> non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni. <sup>20</sup> Parti e si incamminò verso suo padre.

Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. <sup>21</sup> Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. <sup>22</sup> Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. <sup>23</sup> Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, <sup>24</sup> perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa.

<sup>25</sup> Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; <sup>26</sup> chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò. <sup>27</sup> Il servo gli rispose: È tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo. <sup>28</sup> Egli si arrabiò, e non voleva entrare. Il padre allora uscì a pregarlo. <sup>29</sup> Ma lui rispose a suo padre: Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici. <sup>30</sup> Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso. <sup>31</sup> Gli rispose il padre: Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; <sup>32</sup> ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato».

- Nella vita di Gesù si ripeteva abitualmente un fatto: *i peccatori andavano a lui per ascoltarlo* (1). Egli li accoglieva con grandissima gioia, anzi creava comunione amicale (1-3). I farisei e gli scribi lo contestano. Se Gesù (dicono) pretende di essere l'inviato di Dio, deve esigere "prima" la conversione (l'adempimento della legge), solo "dopo" gioirà coi peccatori convertiti. Non è così. E' giunto il tempo messianico, tempo di gioia! In Gesù che accoglie con gioia i peccatori Dio si rivela nella gratuità e pienezza del suo amore. I gesti di Gesù rivelano che Dio è alla ricerca di una sola pecora perduta (uomo) e gioisce con amici e vicini per averla ritrovata (4-7). I gesti di Gesù rivelano che Dio è alla ricerca di una sola moneta perduta (uomo) e gioisce con amici e vicini per averla ritrovata (8-9). Dio ricerca, anche un solo peccatore. Dio accoglie, Dio gioisce (7.10): è l'anno di misericordia del Signore. E' il tempo della festa!

- I gesti di Gesù rivelano che Dio è un Padre ricco di amore: divide quello che ha, lascia partire il figlio egoista, guarda nella direzione del ritorno, accoglie con un abbraccio il figlio, lo reintegra nella sua vita, gli fa una grande festa! E' fuori di sé dalla gioia perché il figlio *era morto ed è ritornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato* (24). Così è fatto Dio! I gesti di Gesù (accoglie con gioia i peccatori che vanno ad ascoltarlo) sorprendono davvero! Sono gesti "nuovi", che inaugurano tempi "nuovi". Essi rivelano che "questo tempo" di Dio è il tempo dell'amore che accoglie nella comunione gioiosa di un banchetto (11-24).

- Cosa deve fare l'uomo di fronte all'amore di Dio rivelato in Gesù? Con la sua scelta il *figlio più giovane* aveva perduto il Padre e perduto se stesso. Allora deve *rientrare in se stesso* (17), incamminarsi verso il Padre e dire: *Padre, ho peccato contro di te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio* (21).

Il *figlio maggiore* deve partecipare allo stesso amore del Padre e rallegrarsi della stessa gioia. Sembra una strada facile, o almeno, più facile di quella del figlio perduto. Invece, no! Il figlio *giusto* (29) non riesce a mettersi nei panni di Dio che fa festa per il ritorno del *peccatore*: ha disprezzo per il fratello e si fa arrogante nei confronti del Padre (30). Questo *giusto* rientrerà nella casa del Padre? Vi entrerà soltanto se, accogliendo suo fratello, ... *si convertirà* all'amore gioioso del Padre (32).

### Riflettiamo

- La scelta di Dio è la ricerca amorevole di quanti si allontanano da lui, fosse uno solo. La pensiamo così, o riteniamo Dio un giudice chiuso nel suo rigore? E noi cristiani che atteggiamento teniamo?
- Quale "copione" segue il nostro peccato?
- Quando ci allontaniamo da Dio, siamo capaci di rientrare in noi stessi? Cosa comporta questo?
- Se invece ci diciamo "praticanti", siamo capaci di rallegrarci con Dio per il ritorno di chi ha sbagliato?

- Dove si realizza il massimo della nostra festa e della nostra gioia? Nell'Eucaristia o in altro?
- Peccatori o giusti, avvertiamo la necessità di non giudicarci e condannarci?

### *Crediamo*

- Nelle parole e nei gesti di Gesù Dio accoglie i peccatori
- In cielo c'è gioia per un peccatore pentito
- Dio è Padre che perdona e gioisce
- L'uomo rientra in se stesso quando dice: Padre ho peccato
- L'uomo si esclude dal regno quando giudica Dio e i fratelli

## Capitolo 16

Non potete servire a Dio e a mammona. Date ai poveri ed essi vi accoglieranno nelle dimore eterne.  
Chi può cambiare le nostre abitudini cattive? Solo Dio con la sua parola.

<sup>1</sup> Diceva anche ai discepoli: «C'era un uomo ricco che aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. <sup>2</sup> Lo chiamò e gli disse: Che è questo che sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non puoi più essere amministratore. <sup>3</sup> L'amministratore disse tra sé: Che farò ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare, non ho forza, mendicare, mi vergogno. <sup>4</sup> So io che cosa fare perché, quando sarò stato allontanato dall'amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua. <sup>5</sup> Chiamò uno per uno i debitori del padrone e disse al primo: <sup>6</sup> Tu quanto devi al mio padrone? Quello rispose: Cento barili d'olio. Gli disse: Prendi la tua ricevuta, siediti e scrivi subito cinquanta. <sup>7</sup> Poi disse a un altro: Tu quanto devi? Rispose: Cento misure di grano. Gli disse: Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta. <sup>8</sup> Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce. <sup>9</sup> Ebbene, io vi dico: Procuratevi amici con la disonesta ricchezza, perché, quand'essa verrà a mancare, vi accolgano nelle dimore eterne. <sup>10</sup> Chi è fedele nel poco, è fedele anche nel molto; e chi è disonesto nel poco, è disonesto anche nel molto. <sup>11</sup> Se dunque non siete stati fedeli nella disonesta ricchezza, chi vi affiderà quella vera? <sup>12</sup> E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra? <sup>13</sup> Nessun servo può servire a due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro oppure si affeziona all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire a Dio e a mammona». <sup>14</sup> I farisei, che erano attaccati al denaro, ascoltavano tutte queste cose e si beffavano di lui. <sup>15</sup> Egli disse: «Voi vi ritenete giusti davanti agli uomini, ma Dio conosce i vostri cuori: ciò che è esaltato fra gli uomini è cosa detestabile davanti a Dio. <sup>16</sup> La Legge e i Profeti fino a Giovanni; da allora in poi viene annunziato il regno di Dio e ognuno si sforza per entrarvi. <sup>17</sup> È più facile che abbiano fine il cielo e la terra, anziché cada un solo trattino della Legge. <sup>18</sup> Chiunque ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio; chi sposa una donna ripudiata dal marito, commette adulterio. <sup>19</sup> C'era un uomo ricco, che vestiva di porpora e di bisso e tutti i giorni banchettava lautamente. <sup>20</sup> Un mendicante, di nome Lazzaro, giaceva alla sua porta, coperto di piaghe, <sup>21</sup> bramoso di sfamarsi di quello che cadeva dalla mensa del ricco. Perfino i cani venivano a leccare le sue piaghe. <sup>22</sup> Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli nel seno di Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. <sup>23</sup> Stando nell'inferno tra i tormenti, levò gli occhi e vide di lontano Abramo e Lazzaro accanto a lui. <sup>24</sup> Allora gridando disse: Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e bagnarmi la lingua, perché questa fiamma mi tortura. <sup>25</sup> Ma Abramo rispose: Figlio, ricordati che hai ricevuto i tuoi beni durante la vita e Lazzaro parimenti i suoi mali; ora invece lui è consolato e tu sei in mezzo ai tormenti. <sup>26</sup> Per di più, tra noi e voi è stabilito un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi non possono, né di costì si può attraversare fino a noi. <sup>27</sup> E quegli replicò: Allora, padre, ti prego di mandarlo a casa di mio padre, <sup>28</sup> perché ho cinque fratelli. Li ammonisca, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento. <sup>29</sup> Ma Abramo rispose: Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro. <sup>30</sup> E lui: No, padre Abramo, ma se qualcuno dai morti andrà da loro, si ravvederanno. <sup>31</sup> Abramo rispose: Se non ascoltano Mosè e i Profeti, neanche se uno risuscitasse dai morti saranno persuasi».

- Le cose di questo mondo, nel loro abituale accadere, possono diventare un insegnamento per *i figli della luce* (8), cioè i cristiani.

Un amministratore deve lasciare l'amministrazione: è sul lastrico! Cosa fare? Come premunirsi per il futuro? Rinuncia ad un suo interesse immediato a favore dei debitori del padrone. Certamente i beneficiati lo *accoglieranno* quando egli non potrà più amministrare (4).

Quel servo è stato furbo e deciso! Si è assicurato il futuro rinunciando, nel presente, a qualcosa che non era suo e non era duraturo (12), cioè i beni del suo padrone! Merita la lode del Signore, che è Gesù (8).

- E allora, cosa deve fare il cristiano? Deve essere fedele *nel poco*, cioè nei beni che ha ricevuto (10). La “fedeltà” consiste nel non amministrare per sé i beni di questo mondo, ma nel donarli ai poveri. Così essi *vi accoglieranno nelle dimore eterne* (9): già ora nella vita di una chiesa che sperimenta la comunione dei beni (At 4,34-35), e definitivamente al ritorno del Signore. La comunità cristiana infatti è l’anticipo delle dimore eterne!

- *Non potete servire a Dio e a mammona (ricchezze)*. Lo dice con forza Gesù (13). Ma i farisei, che *amano il denaro* e nello stesso tempo dicono di riuscire benissimo ad *amare Dio*, non accettano questa parola. Se la prendono con Gesù, anzi lo rifiutano con derisione (14). In realtà i farisei, con furbi compromessi, sono riusciti a creare una *loro giustizia*, stimata anche dagli uomini! Ma non è la giustizia di Dio (15). Per essere veramente *giusti* bisogna accogliere la Legge (17); anzi, bisogna portarla alle sue più alte esigenze, come nel caso della fedeltà coniugale (18).

- Ma da Giovanni Battista in poi sorge una “novità”: c’è Gesù! Con lui il regno di Dio giunge a noi come “vangelo”, cioè notizia di qualcosa di bello che è avvenuto e che d’ora in poi è sempre in atto (16). Chi vi entra? Non più soltanto Israele che conosce la Legge, ma *ognuno* che, invece di deridere Gesù, lo accoglie come Signore. *La violenza e lo sforzo per entrare* (16) sono riconducibili alla fede in Gesù, *porta stretta* che conduce al regno (13,24).

- C’è *un ricco* (19) che fa festa ogni giorno! Intende la vita come esibizione (abiti raffinatissimi) e godimento (lauti banchetti). Resta indifferente alle piaghe del povero Lazzaro, lasciando ai cani il compito di curarle (20-21). Questo ricco vedrà la sua condizione completamente rovesciata dopo la morte (23). Lo aveva già detto Gesù: *Guai a voi che siete sazi adesso, che ridete adesso... perché piangerete* (6,24).

Una vita che si traduce in godimento continuo, noncurante delle sofferenze altrui, è “lontana” dal Signore. Come e da chi può essere “convertito” uno che imposta la sua vita così? Da un morto che risuscita? No! Solo Dio, con la forza ammonitrice della sua parola, può “convertire” l’uomo da una vita esteticamente bella, ma stupida (29-31). E’ nell’ascolto umile, vero e quotidiano della parola del Signore che uno sgretola progressivamente l’idolo del piacere che ha preso dimora in lui.

### Riflettiamo

- Qual è il buon uso dei beni di questo mondo? Usarli non per sé, ma per chi è in necessità. E’ così che vanno le cose nel mondo, nella Chiesa, nella vita personale?
- La ricchezza è potere, ma è anche piacere che non si sazia. Edonismo, insofferenza dei propri mali e indifferenza assoluta dei mali altrui sono uno stile di vita molto comune. Come vincerlo? Come cambiarlo?
- Nella nostra società c’è una totale egemonia del piacere. Non è forse l’assenza o la flebile presenza della parola di Dio ad aprire le porte ad un così diffuso squilibrio nel mondo e nei cuori?
- Crediamo che c’è un giudizio di Dio dopo la morte?

### Crediamo

- Dio solo è proprietario del mondo, delle cose, delle persone, della vita. Egli ne chiederà conto.
- Si entra nel regno di Dio per la porta stretta della fede in Gesù
- La legge del Signore va accolta con tutto l’impegno
- Dio giudicherà gli uomini secondo le loro opere
- Solo la parola di Dio è potente ed efficace per convertire le persone

## Capitolo 17

Scandalo è quando io non perdono il fratello. Quello che debbo fare? Perdonare. La tua fede ti ha salvato. Così sei guarito veramente. Il regno di Dio è già in mezzo a voi

<sup>1</sup> Disse ancora ai suoi discepoli: «È inevitabile che avvengano scandali, ma guai a colui per cui avvengono. <sup>2</sup> È meglio per lui che gli sia messa al collo una pietra da mulino e venga gettato nel mare, piuttosto che scandalizzare uno di questi piccoli. <sup>3</sup> State attenti a voi stessi!

Se un tuo fratello pecca, rimproveralo; ma se si pente, perdonagli. <sup>4</sup> E se pecca sette volte al giorno contro di te e sette volte ti dice: Mi pento, tu gli perdonerai».

<sup>5</sup> Gli apostoli dissero al Signore: <sup>6</sup> «Aumenta la nostra fede!». Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granellino di senapa, potreste dire a questo gelso: Sii sradicato e trapiantato nel mare, ed esso vi ascolterebbe.

<sup>7</sup> Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà quando rientra dal campo: Vieni subito e mettili a tavola? <sup>8</sup> Non gli dirà piuttosto: Preparami da mangiare, rimboccati la veste e servimi, finché io abbia mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai anche tu? <sup>9</sup> Si riterrà obbligato verso il suo servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? <sup>10</sup> Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare».

<sup>11</sup> Durante il viaggio verso Gerusalemme, Gesù attraversò la Samaria e la Galilea. <sup>12</sup> Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi i quali, fermatisi a distanza, <sup>13</sup> alzarono la voce, dicendo: «Gesù maestro, abbi pietà di noi!». <sup>14</sup> Appena li vide, Gesù disse: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono sanati. <sup>15</sup> Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce; <sup>16</sup> e si gettò ai piedi di Gesù per ringraziarlo. Era un Samaritano. <sup>17</sup> Ma Gesù osservò: «Non sono stati guariti tutti e dieci? E gli altri nove dove sono? <sup>18</sup> Non si è trovato chi tornasse a render gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: <sup>19</sup> «Alzati e vè; la tua fede ti ha salvato!».

<sup>20</sup> Interrogato dai farisei: «Quando verrà il regno di Dio?», rispose: <sup>21</sup> «Il regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione, e nessuno dirà: Eccolo qui, o: eccolo là. Perché il regno di Dio è in mezzo a voi!».

<sup>22</sup> Disse ancora ai discepoli: «Verrà un tempo in cui desidererete vedere anche uno solo dei giorni del Figlio dell'uomo, ma non lo vedrete. <sup>23</sup> Vi diranno: Eccolo là, o: eccolo qua; non andateci, non seguiteli. <sup>24</sup> Perché come il lampo, guizzando, brilla da un capo all'altro del cielo, così sarà il Figlio dell'uomo nel suo giorno. <sup>25</sup> Ma prima è necessario che egli soffra molto e venga ripudiato da questa generazione. <sup>26</sup> Come avvenne al tempo di Noè, così sarà nei giorni del Figlio dell'uomo: <sup>27</sup> mangiavano, bevevano, si ammogliavano e si maritavano, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca e venne il diluvio e li fece perire tutti. <sup>28</sup> Come avvenne anche al tempo di Lot: mangiavano, bevevano, compravano, vendevano, piantavano, costruivano; <sup>29</sup> ma nel giorno in cui Lot uscì da Sòdoma piovve fuoco e zolfo dal cielo e li fece perire tutti. <sup>30</sup> Così sarà nel giorno in cui il Figlio dell'uomo si rivelerà. <sup>31</sup> In quel giorno, chi si troverà sulla terrazza, se le sue cose sono in casa, non scenda a prenderle; così chi si troverà nel campo, non torni indietro. <sup>32</sup> Ricordatevi della moglie di Lot. <sup>33</sup> Chi cercherà di salvare la propria vita la perderà, chi invece la perde la salverà. <sup>34</sup> Vi dico: in quella notte due si troveranno in un letto: l'uno verrà preso e l'altro lasciato; <sup>35</sup> due donne staranno a macinare nello stesso luogo: l'una verrà presa e l'altra lasciata». <sup>36</sup> ... <sup>37</sup> Allora i discepoli gli chiesero: «Dove, Signore?». Ed egli disse loro: «Dove sarà il cadavere, là si raduneranno anche gli avvoltoi».

- *Scandalo* è un atteggiamento che fa deviare o cadere un altro fratello, allontanandolo da Cristo. Una circostanza abbastanza comune all'interno della vita comunitaria e che può diventare *scandalo*, cioè motivo di caduta per un tuo fratello, è il rifiutargli il perdono (3). Non perdonare il fratello, che chiede a te perdono (fosse sette volte al giorno!), è *scandalo*.

- *Dacci la fede* (5), dicono i discepoli. Da soli non ce la facciamo. Sì, con la fede (anche piccola come un granellino di senapa) voi potete fare cose prodigiose (6): tra queste (cosa veramente prodigiosa!) il perdonare! Così non allontanerete da Cristo (non scandalizzerete) un fratello. E quando avete fatto questo, cioè avete accolto un fratello col perdono, non avete fatto niente di più di quello che dovevate fare: *siete e rimanete servi* (10). Nella preghiera insegnata da Gesù diciamo: *Padre, perdonaci i nostri peccati: infatti noi perdoniamo ad ogni nostro debitore* (11,4).

- L'insistenza sul fatto che Gesù *va a Gerusalemme* (11) mira a evidenziare le condizioni per essere suoi discepoli, e quindi per avere salvezza. In questa circostanza appare di nuovo la condizione fondamentale per la salvezza, cioè la fede in Gesù: *La tua fede (in me) ti ha salvato* (19).

Dieci lebbrosi sono invitati ad andare dai sacerdoti nel Tempio, cioè ad esperire la via dell'antica economia (Levitico 13). Obbedendo a Gesù (prima di giungere dai sacerdoti!) scoprono di essere *guariti/purificati*. Uno solo *ritorna*: è uno straniero, per giunta eretico! Uno solo *si volge indietro e va da Gesù*: è questa la fede! Glorifica Dio, non più davanti ai sacerdoti nel Tempio, ma ai piedi di Gesù (16). Nove sono *guariti/purificati*, ma uno solo è *salvato*. La salvezza piena viene dalla fede in Gesù. Tutti i popoli, tutti i poveri, tutti gli "impuri" (compreso Israele rappresentato dai nove lebbrosi che non ritornano a Gesù) sono chiamati alla salvezza, tramite la fede in Gesù che va a Gerusalemme.

- *Quando verrà il regno di Dio?* (20). Il regno di Dio è come un granellino di senapa, è come il lievito nascosto nella farina (13,19,21). Nelle parole e nei gesti di Gesù il regno di Dio è già *in mezzo a voi* (21). Nelle opere potenti di Gesù (11,20) è Dio stesso che sta realizzando il suo regno. La domanda cruciale è sempre quella: quale credito si dà a Gesù?

- *I giorni del Figlio dell'uomo* sono i giorni del fluire storico, giorni nei quali Gesù è in mezzo ai suoi, ma non si fa vedere (22). Sono i giorni in cui tutto sembra andare avanti come sempre: *mangiare, bere, comprare, sposarsi, costruire ...* (26,28). Sono i giorni in cui *due si trovano in un letto* (34), e infatti ci si sposa; *due donne stanno a macinare* (35), e infatti si lavora. Sono giorni in cui si vive distrattamente, come ai tempi di Noè e di Lot (26-29). Ma sono anche i giorni in cui qualcuno *perde la propria vita per Cristo*, e così la salva (33). Sono "questi giorni del fluire storico" che incideranno sul "giudizio" che verrà dato quando il Signore "si rivelerà apertamente". Il giudizio ci sarà: sarà certo (35) e personale (34,35). L'invito dunque è sempre quello: accogliere "ora" il regno di Dio che si rivela in Gesù.

### Riflettiamo

- Perdonare non è facile. Eppure è il nostro dovere fondamentale, poiché Dio ci ha già perdonato e ci perdona sempre! Vanno in questa direzione le nostre scelte?
- Uno straniero dimostra non solo gratitudine, ma fede in Cristo. Trovi la fede dove meno te l'aspetti! Come consideriamo i nuovi arrivati? Che rapporto hanno con la comunità? Quale dono possiamo ricevere da loro?
- Il fluire del tempo intorpidisce gesti e pensieri. Ma è nel fluire del tempo che si realizza il regno di Dio: i conti con Dio vanno fatti qui sulla terra! E' così?
- Pensiamo al ritorno del Signore? Lo aspettiamo nella pace o ne abbiamo paura?

### Crediamo

- La vita dei cristiani si costruisce nell'amore che perdona sempre
- Gesù è più grande del Tempio e dei sacerdoti. La salvezza viene dalla fede in lui
- Con Gesù il regno di Dio è in mezzo noi
- Attendiamo il suo ritorno glorioso: verrà a giudicare i vivi e i morti

## Capitolo 18

O Dio abbi pietà di me peccatore. Soltanto così si accoglie il regno di Dio e si entra nella vita. L'amore alle ricchezze lascia nella tristezza. Ecco saliamo a Gerusalemme. Un cieco segue Gesù

<sup>1</sup> Disse loro una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi: <sup>2</sup> «C'era in una città un giudice, che non temeva Dio e non aveva riguardo per nessuno. <sup>3</sup> In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: Fammi giustizia contro il mio avversario. <sup>4</sup> Per un certo tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: Anche se non temo Dio e non ho rispetto di nessuno, <sup>5</sup> poiché questa vedova è così molesta le farò giustizia, perché non venga continuamente a importunarmi». <sup>6</sup> E il Signore soggiunse: «Avete udito ciò che dice il giudice disonesto. <sup>7</sup> E Dio non farà giustizia ai suoi eletti che gridano giorno e notte verso di lui, e li farà a lungo aspettare? <sup>8</sup> Vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».

<sup>9</sup> Disse ancora questa parabola per alcuni che presumevano di esser giusti e disprezzavano gli altri: <sup>10</sup> «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. <sup>11</sup> Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: O Dio, ti ringrazio che non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. <sup>12</sup> Digiuno due volte la settimana e pago le decime di quanto possiedo. <sup>13</sup> Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: O Dio, abbi pietà di me peccatore. <sup>14</sup> Io vi dico: questi tornò a casa sua giustificato, a differenza dell'altro, perché chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato». <sup>15</sup> Gli presentavano anche i bambini perché li accarezzasse, ma i discepoli, vedendo ciò, li rimproveravano. <sup>16</sup> Allora Gesù li fece venire avanti e disse: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio. <sup>17</sup> In verità vi dico: Chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non vi entrerà». <sup>18</sup> Un notabile lo interrogò: «Maestro buono, che devo fare per ottenere la vita eterna?». <sup>19</sup> Gesù gli rispose: «Perché mi dici buono? Nessuno è buono, se non uno solo, Dio. <sup>20</sup> Tu conosci i comandamenti: *Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non testimoniare il falso, onora tuo padre e tua madre*». <sup>21</sup> Costui disse: «Tutto questo l'ho osservato fin dalla mia giovinezza». <sup>22</sup> Udito ciò, Gesù gli disse: «Una cosa ancora ti manca: vendi tutto quello che hai, distribuiscilo ai poveri e avrai un tesoro nei cieli; poi vieni e seguimi». <sup>23</sup> Ma quegli, udite queste parole, divenne assai triste, perché era molto ricco. <sup>24</sup> Quando Gesù lo vide, disse: «Quant'è difficile, per coloro che possiedono ricchezze entrare nel regno di Dio. <sup>25</sup> È più facile per un cammello passare per la cruna di un ago che per un ricco entrare nel regno di Dio!». <sup>26</sup> Quelli che ascoltavano dissero: «Allora chi potrà essere salvato?». <sup>27</sup> Rispose: «Ciò che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio». <sup>28</sup> Pietro allora disse: «Noi abbiamo lasciato tutte le nostre cose e ti abbiamo seguito». <sup>29</sup> Ed egli rispose: «In verità vi dico, non c'è nessuno che abbia lasciato casa o moglie o fratelli o genitori o figli per il regno di Dio, <sup>30</sup> che non riceva molto di più nel tempo presente e la vita eterna nel tempo che verrà». <sup>31</sup> Poi prese con sé i Dodici e disse loro: «Ecco, noi andiamo a Gerusalemme, e tutto ciò che fu scritto dai profeti riguardo al Figlio dell'uomo si compirà. <sup>32</sup> Sarà consegnato ai pagani, schernito, oltraggiato, coperto di sputi <sup>33</sup> e, dopo averlo flagellato, lo uccideranno e il terzo giorno risorgerà». <sup>34</sup> Ma non compresero nulla di tutto questo; quel parlare restava oscuro per loro e non capivano ciò che egli aveva detto. <sup>35</sup> Mentre si avvicinava a Gerico, un cieco era seduto a mendicare lungo la strada. <sup>36</sup> Sentendo passare la gente, domandò che cosa accadesse. <sup>37</sup> Gli risposero: «Passa Gesù il Nazareno!». <sup>38</sup> Allora incominciò a gridare: «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!». <sup>39</sup> Quelli che camminavano avanti lo sgridavano, perché tacesse; ma lui continuava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». <sup>40</sup> Gesù allora si fermò e ordinò che glielo conducessero. Quando gli fu vicino, gli domandò: <sup>41</sup> «Che vuoi che io faccia per te?». Egli rispose: «Signore, che io riabbia la vista». <sup>42</sup> E Gesù gli disse: «Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato». <sup>43</sup> Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo lodando Dio. E tutto il popolo, alla vista di ciò, diede lode a Dio.

- *Bisogna pregare sempre!* Un giudice iniquo (1-2) ha reso giustizia ad una vedova povera per il fatto che andava da lui... sempre! Ebbene, i cristiani debbono gridare *giorno e notte* (7) al Signore: non tarderà ad ascoltarli. Non farà come il giudice che esaudisce la vedova solo perché non vuole più essere molestato. Il Signore è *magnanimo e darà loro ascolto subito!* Ma il grido *giorno e notte* nasce dalla fede, dalla consapevolezza di essere poveri e bisognosi. La domanda è: Il Signore, quando verrà, troverà i cristiani a gridare, a pregare, ad attendere la giustizia che viene da lui? Troverà una fede orante? (8).

- Ecco una preghiera sbagliata, *tutta volta a sé* (11) e non a Dio. Una preghiera che non è "grido del povero", ma di uno che ritiene di non avere bisogno della giustizia di Dio e disprezza gli altri: *Ti ringrazio che non sono come gli altri, o come questo peccatore che è vicino a me* (11-12). Uno che ragiona così non sarà esaudito da Dio. Infatti non ha pregato, non ha chiesto nulla... e nulla gli sarà dato! Ecco invece una preghiera vera, bella! Una preghiera esaudita perché è un grido sempre rinnovato: *O Dio, abbi pietà di me peccatore!* (13). Solo così si ritorna a casa *giustificati* (14).

- *Chi si farà piccolo sarà innalzato* (14). Ma i discepoli, ancora un volta, non capiscono! Infatti rimproverano coloro che presentano a Gesù dei *bimbi piccoli* (15). Eppure, chi non riconosce di essere peccatore, chi pretende di impossessarsi coi propri meriti del regno di Dio, chi non lo riceve come un bimbo (che non ha meriti e non conta) questi non entrerà nel regno (17).

- Anche *un capo* vuole entrare nel regno (18). La via per entrare? Obbedire ai comandi di Dio (20). C'è altro *da fare*? No, bisogna soltanto farsi piccoli, diventare come dei bimbi che ricevono tutto....

Per questo (dice Gesù): *Vendi quanto hai, dallo ai poveri... Vieni e seguimi* (22). Ma chi è ricco, chi è attaccato ai beni e conseguentemente ai propri meriti diventa *molto triste*: non accetta (23). Il regno di Dio (è Cristo che lo dona) è il bene più grande. Tutto il resto è “relativo”, cioè tutto deve relazionarsi al regno: a cominciare dai beni di questo mondo. Volerli “possedere” e nello stesso tempo voler “entrare nel regno” è impresa impossibile (24-25). E allora? Bisogna affidarsi a Dio, come bimbi!

- Pietro e i discepoli si sono affidati *lasciando le cose proprie e seguendo Gesù* (28). E noi? Dobbiamo “sottomettere tutto” (è questo il senso di “abbandonare”) al regno di Dio, a cominciare da ciò che ci è più “proprio”: la casa e la famiglia (29). L’entrata nel regno e la vita eterna sono *la ricompensa sovrabbondante di Dio* (30).

- Pietro aveva detto: *Abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito* (28). Gesù risponde: *Ecco, noi (io e voi!) saliamo a Gerusalemme e tutto quello che è stato scritto dai profeti riguardo al Figlio dell’uomo si compirà* (31). Cosa è stato scritto? La consegna ai pagani, la morte e la risurrezione. E’ una via che i discepoli non capiscono e quindi non accolgono (34). Senza lo Spirito di Gesù risorto *questa parola* non è compresa (24,45-47).

- Mentre gli occhi dei discepoli restano chiusi, vengono aperti gli occhi di un cieco di Gerico che ha udito la notizia, il vangelo: *Passa Gesù!* (37). Egli grida... *che i suoi occhi si aprano, che possa vedere di nuovo* (41). I suoi occhi furono aperti, ed egli (per effetto del vedere “di nuovo”) seguiva Gesù (43). “Vedere e seguire Gesù” è la narrazione più vera della vita nel regno di Dio, è la salvezza. Tutto questo si ottiene per la fede in Gesù: *La tua fede ti ha salvato* (42).

### Riflettiamo

- La preghiera personale è forse “fuga” dal nostro impegno? E’ forse “magia” che spera di risolvere l’impossibile? Non deve essere invece semplice obbedienza al Signore che ci comanda di pregare?
- Conosciamo la dolce e forte disciplina della preghiera quotidiana? Conosciamo la Liturgia delle Ore, i Salmi?...
- Una preghiera “facile”, ma che faticiamo a fare: O Dio, abbi pietà di me peccatore!
- Chi entra nel regno e viene salvato? Chi si fa piccolo e si lascia affascinare da Gesù abbandonando tutto per lui. Cosa e chi ci affascina tanto da resistere alla potenza dell’amore di Gesù che chiama?
- Un cieco vede “di nuovo” e si mette a seguire Gesù. Vede davvero chi ha fede in Gesù, e chi ha fede in Gesù lo segue fino al dono delle sue cose e di sé. E’ una logica evangelica e non mondana. Da che parte stiamo noi cristiani?

### Crediamo

- Dio è magnanimo e pronto ad ascoltarci
- Chi si riconosce peccatore è salvato
- Seguire Gesù è la via per ottenere la vita eterna

## Capitolo 19

Zaccheo ricco e peccatore è salvato. Ha messo a frutto il dono di Dio. Benedetto colui che viene nel nome del Signore, il re di pace. Gesù piange. Perché Gerusalemme non comprende?

<sup>1</sup> Entrato in Gerico, attraversava la città. <sup>2</sup> Ed ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, <sup>3</sup> cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura. <sup>4</sup> Allora corse avanti e, per poterlo vedere, salì su un sicomoro, poiché doveva passare di là. <sup>5</sup> Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». <sup>6</sup> In fretta scese e lo accolse pieno di gioia. <sup>7</sup> Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È andato ad alloggiare da un peccatore!». <sup>8</sup> Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto». <sup>9</sup> Gesù

gli rispose: «Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo; **10** il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

**11** Mentre essi stavano ad ascoltare queste cose, Gesù disse ancora una parabola perché era vicino a Gerusalemme ed essi credevano che il regno di Dio dovesse manifestarsi da un momento all'altro. **12** Disse dunque: «Un uomo di nobile stirpe partì per un paese lontano per ricevere un titolo regale e poi ritornare. **13** Chiamati dieci servi, consegnò loro dieci mine, dicendo: Impiegatele fino al mio ritorno. **14** Ma i suoi cittadini lo odiavano e gli mandarono dietro un'ambasceria a dire: Non vogliamo che costui venga a regnare su di noi. **15** Quando fu di ritorno, dopo aver ottenuto il titolo di re, fece chiamare i servi ai quali aveva consegnato il denaro, per vedere quanto ciascuno avesse guadagnato. **16** Si presentò il primo e disse: Signore, la tua mina ha fruttato altre dieci mine. **17** Gli disse: Bene, bravo servitore; poiché ti sei mostrato fedele nel poco, ricevi il potere sopra dieci città. **18** Poi si presentò il secondo e disse: La tua mina, signore, ha fruttato altre cinque mine. **19** Anche a questo disse: Anche tu sarai a capo di cinque città. **20** Venne poi anche l'altro e disse: Signore, ecco la tua mina, che ho tenuta riposta in un fazzoletto; **21** avevo paura di te che sei un uomo severo e prendi quello che non hai messo in deposito, mieti quello che non hai seminato. **22** Gli rispose: Dalle tue stesse parole ti giudico, servo malvagio! Sapevi che sono un uomo severo, che prendo quello che non ho messo in deposito e mieto quello che non ho seminato: **23** perché allora non hai consegnato il mio denaro a una banca? Al mio ritorno l'avrei riscosso con gli interessi. **24** Disse poi ai presenti: Toglietegli la mina e datela a colui che ne ha dieci. **25** Gli risposero: Signore, ha già dieci mine! **26** Vi dico: A chiunque ha sarà dato; ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha. **27** E quei miei nemici che non volevano che diventassi loro re, conduceteli qui e uccideteli davanti a me».

**28** Dette queste cose, Gesù proseguì avanti agli altri salendo verso Gerusalemme.

**29** Quando fu vicino a Bètfage e a Betània, presso il monte detto degli Ulivi, inviò due discepoli dicendo: **30** «Andate nel villaggio di fronte; entrando, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è mai salito; scioglietelo e portatelo qui. **31** E se qualcuno vi chiederà: Perché lo sciogliete?, direte così: Il Signore ne ha bisogno». **32** Gli inviati andarono e trovarono tutto come aveva detto. **33** Mentre scioglievano il puledro, i proprietari dissero loro: «Perché sciogliete il puledro?». **34** Essi risposero: «Il Signore ne ha bisogno».

**35** Lo condussero allora da Gesù; e gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero salire Gesù. **36** Via via che egli avanzava, stendevano i loro mantelli sulla strada. **37** Era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli, esultando, cominciò a lodare Dio a gran voce, per tutti i prodigi che avevano veduto, dicendo:

**38** «*Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore. Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli!*».

**39** Alcuni farisei tra la folla gli dissero: «Maestro, rimprovera i tuoi discepoli». **40** Ma egli rispose: «Vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre».

**41** Quando fu vicino, alla vista della città, pianse su di essa, dicendo: **42** «Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, la via della pace. Ma ormai è stata nascosta ai tuoi occhi. **43** Giorni verranno per te in cui i tuoi nemici ti cingeranno di trincee, ti circonderanno e ti stringeranno da ogni parte; **44** abatteranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata».

**45** Entrato poi nel tempio, cominciò a cacciare i venditori, **46** dicendo: «Sta scritto: *La mia casa sarà casa di preghiera. Ma voi ne avete fatto una spelonca di ladri!*».

**47** Ogni giorno insegnava nel tempio. I sommi sacerdoti e gli scribi cercavano di farlo perire e così anche i notabili del popolo; **48** ma non sapevano come fare, perché tutto il popolo pendeva dalle sue parole.

- Zaccheo, un figlio di Abramo, è *perduto!* Perduto perché è ricco e continua ad arricchire per sé (2). Giunge anche a lui (come al cieco) il vangelo, la buona notizia che *Gesù sta passando* (4). In Zaccheo c'è soltanto la ricerca di "vedere": *Chi è Gesù?* (3). In Gesù c'è la ricerca e la decisione di "incontrare/stare": *Dio vuole che io stia da te, oggi* (5). L'accoglienza gioiosa di Zaccheo (un altro ricco invece diventò "triste", vedi 18,23) si trasforma in conversione vera, in salvezza attraverso un atto concreto di amorevole condivisione e giusta riparazione: *Dò metà dei miei beni ai poveri e restituisco quattro volte quanto ho rubato* (8). Accogliere Gesù con gioia si traduce in una vita totalmente nuova. Solo così chi è *perduto* è veramente *salvato* (10).

- La venuta del regno di Dio non è un evento che irrompe nella storia in modo spettacolare (11). Esso invece coinvolge la responsabilità dell'uomo. Cosa può verificarsi al riguardo?

Può succedere che l'uomo arrivi a "odiare" la presenza di Dio manifestata in Gesù (regno): *Non vogliamo che costui regni su di noi* (14). Nel qual caso, rovina e morte saranno la sua sorte (27).

Può succedere che l'uomo, pur avendo avuto il dono dell'incontro con Dio, arrivi a temere, anzi a giudicare la presenza di Dio in Gesù e si rifugi nell'indifferenza o nell'inerzia totale (20-23).

Perderà tutto quanto (25). Può succedere infine che l'uomo, avendo avuto il dono dell'incontro con Dio, accolga responsabilmente la presenza di Dio in Gesù e faccia fruttificare i doni ricevuti (16-

19). Riceverà un dono sovrabbondante perché, nella vita presente (*il poco*) è stato veramente *credente/fedele* (17).

- Ma il regno, allora, quando e come arriva? Arriva e penetra nella storia attraverso l'obbedienza di Gesù al Padre. Non è magia o fatalità, ma obbedienza a Dio nel dono di sé. Infatti: *Gesù andava avanti salendo verso Gerusalemme* (28).

- Gesù giunge a Gerusalemme seduto su un asino sul quale nessuno è mai salito e del quale ...*ha bisogno* (30.31.34). Ne ha bisogno perché *bisogna* che si realizzino le profezie, cioè il disegno mirabile di Dio. Esso annuncia un re salvatore e portatore di pace a Gerusalemme e ai popoli (Salmo 118,26). Un re che *fa sparire i cavalli (forza orgogliosa) da Gerusalemme*: lui stesso è *povero/mite* (Zac 9,9-10). Gesù infatti entra in Gerusalemme "intronizzato su un asino". Si compie dunque la promessa di Dio, il regno è giunto!

La folla dei discepoli che è con Gesù (ma non la città di Gerusalemme) riconosce in lui *il benedetto, colui che viene, il re nel nome del Signore* (38) e loda Dio per tutto quanto Gesù aveva compiuto. I farisei invece contestano: non vedono e non vogliono vedere in Gesù "povero" il re salvatore. Per i "sapianti" la via della mitezza e della croce è sempre scandalo!

- *Gesù piange su Gerusalemme* (41). Il re d'Israele, povero e salvatore ad un tempo, piange sulla città che non ha conosciuto il tempo in cui Dio l'ha visitata. Non ha conosciuto, cioè, Gesù povero e crocifisso: è lui la via della pace (44). Pianto e parola di rovina (43-44) stanno ad indicare il "giudizio di Dio" sulla città: bisogna decidere! Chi riconosce che in Gesù Dio ha visitato e redento il suo popolo avrà pace; chi non lo riconosce avrà rovina.

E la *rovina* tocca prima di tutto ciò che Israele ha di più prezioso: *il tempio* (45-46). Esso non deve più essere il luogo degli scambi (animali, cose, denaro... e quindi di abusi), ma il luogo in cui Gesù *insegna* (47). Il vero culto dunque prende avvio dall'accoglienza della parola di Gesù. Il popolo capisce questo e *pende dalla parola di Gesù* (48). Pure i sommi sacerdoti, gli scribi e i notabili del popolo capiscono, ma cercano di far morire Gesù (47).

### Riflettiamo

- Il desiderio di vedere Gesù e l'incontro con lui trasformano la nostra vita? Dividiamo, come Zaccheo, i nostri beni coi poveri? Quanto ai furti siamo sempre dalla parte del derubato?
- Una concezione "magica" della presenza di Dio nel mondo porta e deresponsabilizzarci. Come fare invece per uscire dall'inerzia e far fruttificare in vario modo i doni ricevuti?
- Incontri da sempre attesi possono trasformarsi in scontro o rifiuto, e così diventano "giudizio". Nell'annuncio della parola di Dio e nei sacramenti, particolarmente nell'Eucaristia, riconosciamo la visita di Dio a noi?
- Il popolo pendeva dalla parola di Gesù. Dalle parole di chi pendiamo noi oggi?

### Crediamo

- Oggi la salvezza è entrata nel mondo attraverso la venuta di Cristo Gesù
- Dio va amato e i suoi doni vanno messi a frutto
- Gesù è lo sposo, il re mite e salvatore
- La casa di Dio è casa di preghiera

## Capitolo 20

Domande per demolire Gesù. Dobbiamo pagare il tributo a Cesare? Com'è possibile che risorgiamo? Non osano più domandare e non sanno più rispondere. Guardatevi da queste persone

1 Un giorno, mentre istruiva il popolo nel tempio e annunciava la parola di Dio, si avvicinarono i sommi sacerdoti e gli scribi con gli anziani e si rivolsero a lui dicendo: 2 «Dicci con quale autorità fai queste cose o chi è che t'ha dato quest'autorità». 3 E Gesù disse loro: «Vi farò anch'io una domanda e voi rispondetemi: 4 Il battesimo di Giovanni veniva dal Cielo o dagli uomini?». 5 Allora essi discutevano fra loro: «Se diciamo "dal Cielo", risponderà: "Perché non gli avete creduto?". 6 E se diciamo "dagli uomini", tutto il popolo ci lapiderà, perché è convinto che Giovanni è un profeta». 7 Risposero quindi di non saperlo. 8 E Gesù disse loro: «Nemmeno io vi dico con quale autorità faccio queste cose».

9 Poi cominciò a dire al popolo questa parabola: «Un uomo piantò una vigna, l'affidò a dei coltivatori e se ne andò lontano per molto tempo. 10 A suo tempo, mandò un servo da quei coltivatori perché gli dessero una parte del raccolto della vigna. Ma i coltivatori lo percossero e lo rimandarono a mani vuote. 11 Mandò un altro servo, ma essi percossero anche questo, lo insultarono e lo rimandarono a mani vuote. 12 Ne mandò ancora un terzo, ma anche questo lo ferirono e lo cacciarono. 13 Disse allora il padrone della vigna: Che devo fare? Manderò il mio unico figlio; forse di lui avranno rispetto. 14 Quando lo videro, i coltivatori discutevano fra loro dicendo: Costui è l'erede. Uccidiamolo e così l'eredità sarà nostra. 15 E lo cacciarono fuori della vigna e l'uccisero. Che cosa farà dunque a costoro il padrone della vigna? 16 Verrà e manderà a morte quei coltivatori, e affiderà ad altri la vigna». Ma essi, udito ciò, esclamarono: «Non sia mai!». 17 Allora egli si volse verso di loro e disse: «Che cos'è dunque ciò che è scritto: *La pietra che i costruttori hanno scartata, è diventata testata d'angolo?* 18 Chiunque cadrà su quella pietra si sfracellerà e a chi cadrà addosso, lo stritolerà». 19 Gli scribi e i sommi sacerdoti cercarono allora di mettergli addosso le mani, ma ebbero paura del popolo. Avevano capito che quella parabola l'aveva detta per loro.

20 Postisi in osservazione, mandarono informatori, che si fingessero persone oneste, per coglierlo in fallo nelle sue parole e poi consegnarlo all'autorità e al potere del governatore. 21 Costoro lo interrogarono: «Maestro, sappiamo che parli e insegni con rettitudine e non guardi in faccia a nessuno, ma insegna secondo verità la via di Dio. 22 È lecito che noi paghiamo il tributo a Cesare?». 23 Conoscendo la loro malizia, disse: 24 «Mostratemi un denaro: di chi è l'immagine e l'iscrizione?». Risposero: «Di Cesare». 25 Ed egli disse: «Rendete dunque a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio». 26 Così non poterono coglierlo in fallo davanti al popolo e, meravigliati della sua risposta, tacquero.

27 Gli si avvicinarono poi alcuni sadducei, i quali negano che vi sia la risurrezione, e gli posero questa domanda: 28 «Maestro, Mosè ci ha prescritto: *Se a qualcuno muore un fratello che ha moglie, ma senza figli, suo fratello si prenda la vedova e dia una discendenza al proprio fratello.* 29 C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. 30 Allora la prese il secondo 31 e poi il terzo e così tutti e sette; e morirono tutti senza lasciare figli. 32 Da ultimo anche la donna morì. 33 Questa donna dunque, nella risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie». 34 Gesù rispose: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; 35 ma quelli che sono giudicati degni dell'altro mondo e della risurrezione dai morti, non prendono moglie né marito; 36 e nemmeno possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, essendo figli della risurrezione, sono figli di Dio. 37 Che poi i morti risorgono, lo ha indicato anche Mosè a proposito del roseto, quando chiama il Signore: *Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe.* 38 Dio non è Dio dei morti, ma dei vivi; perché tutti vivono per lui». 39 Dissero allora alcuni scribi: «Maestro, hai parlato bene». 40 E non osavano più fargli alcuna domanda.

41 Egli poi disse loro: «Come mai dicono che il Cristo è figlio di Davide, 42 se Davide stesso nel libro dei Salmi dice: *Ha detto il Signore al mio Signore: siediti alla mia destra, 43 finché io ponga i tuoi nemici come sgabello ai tuoi piedi?* 44 Davide dunque lo chiama Signore; perciò come può essere suo figlio?».

45 E mentre tutto il popolo ascoltava, disse ai discepoli: 46 «Guardatevi dagli scribi che amano passeggiare in lunghe vesti e hanno piacere di esser salutati nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei conviti; 47 divorano le case delle vedove, e in apparenza fanno lunghe preghiere. Essi riceveranno una condanna più severa».

Gesù è nel tempio purificato e rinnovato (19,45): insegna al popolo ed *evangelizza*, cioè dà la buona notizia che il regno di Dio è giunto (1). Ascoltiamo anche noi, come il popolo, i vari insegnamenti.

- Con quale autorità Gesù rinnova tutto il sistema culturale di Israele, insegna nel tempio e dà la buona notizia del regno? E' la domanda provocatoria dei capi (2). Gesù risponde con un'altra provocazione: Che avete fatto di Giovanni Battista, il profeta più grande, il messaggero che Dio ha mandato davanti a me? *Da dove* veniva Giovanni (cfr. 7,24-35)? Certamente da Dio! E allora *perché non gli avete creduto?* Per motivi d'orgoglio spirituale e supremazia sul popolo non avete voluto credere a lui. Nemmeno ora, e per gli stessi motivi, volete credere a me! Pensate di essere dalla parte di Dio, e invece lo state "usando" per i vostri interessi. In realtà voi state rifiutando la volontà di Dio (cfr. 7,30).

- Gesù parla al popolo, ma il suo insegnamento è rivolto agli scribi e ai sommi sacerdoti che avevano contestato la sua autorità su e nel tempio (2.19). I capi d'Israele sono (nella parabola) i

coltivatori della vigna del Signore. Passano *molti tempi...*, ma poi viene *il tempo preciso, il momento* stabilito per il raccolto (10): è appunto il tempo di Cristo!

I capi hanno rifiutato il Dio dell'alleanza "sempre": infatti "tre volte" hanno rimandato a mani vuote il servo venuto per prendere il frutto (10-13). Ora, nel "tempo stabilito", rifiutano il figlio di Dio, l'amato (13). Per impossessarsi del popolo del Signore (vigna) uccidono il figlio amato, fuori della città (15). Ma proprio questo figlio amato, scartato dai capi e ucciso, sarà a fondamento di una nuova costruzione (17). Chi accoglie Gesù sarà "edificato": entrerà nel regno e vivrà; chi lo rifiuta e lo elimina (come fanno i capi) sarà "sfraccellato": eliminato lui stesso e non avrà vita (18).

- Gesù ormai è "sotto sorveglianza" da parte di tutti i capi, i quali cercano ogni via per farlo cadere *nella sua parola/insegnamento* (20). Dicono: Maestro, tu che insegna bene, tu che insegna le vie di Dio in verità... Tu che sei "maestro" dicci se il nostro Dio permette (o no) di pagare il tributo a Cesare, imperatore pagano (22). Gesù, il maestro, insegna le vie di Dio non in modo speculativo, ma pratico/vitale, e dice: Voi avete la moneta di Cesare, la usate, ne traete anche vantaggio! Pagate dunque il tributo: *Date a Cesare quello che è di Cesare* (25). Ma il problema vero è un altro: *Date a Dio quello che è di Dio*. La vostra furbizia (23), la vostra malizia, la vostra voglia di possesso, cose tutte che si traducono nel rifiuto verso di me (19), non vengono da Dio. Ritornate nella verità del Dio dell'alleanza: Dio si è dato a voi, e allora date voi stessi a Dio, nella fede in me!

- Un ultimo tentativo di far cadere Gesù *nella sua parola/insegnamento* (27). Dicono i Sadducei, che non accettano la risurrezione dei morti: Non è possibile trasferire nella vita oltre la morte le situazioni che si sono create in questa vita terrena: vedi, per esempio paradossale, i vari e legittimi matrimoni della donna dai sette mariti! Dunque, non c'è risurrezione dei morti (28-33). Quando gli uomini risorgono, dice Gesù, non rivivranno le varie situazioni della vita terrena: la risurrezione non è una reintroduzione nella vita passata (una specie di reincarnazione). Con la risurrezione, tutte le relazioni che si sono stabilite sulla terra saranno assorbite nell'unica, appagante relazione con Dio. In quanto risorti saremo veramente *figli di Dio*, staremo davanti a lui, sempre alla sua presenza, *come angeli* (36). Questo lo attesta anche la Scrittura, nella quale Dio dice: *Io sono il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe* (37). Quelli che sono morti sono *di Dio*: di un Dio che è *Dio di vivi*. Può forse Dio essere *Dio di morti*? Quindi, *tutti (i morti) vivono in lui* (38). Non si può opporre nulla a Gesù che insegna. Infatti: *Non osavano più fargli alcuna domanda* (40).

- E' Gesù allora che fa' l'ultima domanda/annuncio ai capi! Esplicita, con un ragionamento serrato e fondato sulla Scrittura (41-44), quanto ha sempre fatto capire: Io sono *Figlio di Davide*, cioè il Messia e Pastore d'Israele. Ma chi è questo *Figlio di Davide*? E' il *Signore di Davide*. Dice Gesù: Io sono il Messia che è *Signore* (44).

- Ancora due insegnamenti, presi da due comportamenti: quello degli scribi (46-47) e quello della vedova povera (21,1-4). Non bisogna fare come gli scribi! Bisogna guardarsi dalla voglia di "distinguersi" facendosi notare come osservanti della legge (vesti); guardarsi dalla voglia di primeggiare in qualsiasi campo; guardarsi dall'ingiustizia verso i poveri. In una parola, bisogna guardarsi dall'ipocrisia che vuol mettere assieme preghiera e orgoglio/disonestà. Stiano attenti i discepoli!!

### Riflettiamo

- Anche noi abbiamo tante domande da fare a Dio e a Cristo: sulla Chiesa, sullo Stato, sui disastri che succedono, sui vivi e sui morti... Sono vere o sono ipocrite? Quante volte non ci muoviamo di un centimetro dalla "nostra" risposta!

- Crediamo alla risurrezione dei morti? Fondiamo questa scandalosa ma stupenda verità sulla testimonianza di Dio stesso nelle Sacre Scritture? Le barzellette sull'aldilà quale concezione di risurrezione stanno a significare?

- Gesù è soltanto un gran personaggio o è il “Signore”? A che livello sta coi grandi della storia?
- Spesso le grandi domande su Dio convivono con meschini atteggiamenti pratici: vanità, interessi personali, orgoglio, ingiustizie, esibizioni nella preghiera. Bisogna prima cambiare il nostro comportamento. Forse dopo cascano tante domande!

### *Crediamo*

- Gesù è la pietra scartata dai costruttori (morte), ma Dio l’ha costituito testata d’angolo (risurrezione)
- Gesù è il maestro che insegna la verità
- Dio è “Dio di vivi”. Noi crediamo che risorgeremo
- Gesù è Signore

## Capitolo 21

Il tempio verrà distrutto. Una vedova povera dice quale sarà il nuovo culto. Ascoltare Gesù e dare tutto a lui. Vigilate, state attenti, pregate, alzate il capo. Gesù ritornerà

<sup>1</sup> Alzati gli occhi, vide alcuni ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro. <sup>2</sup> Vide anche una vedova povera che gettava due spiccioli <sup>3</sup> e disse: «In verità vi dico: questa vedova, povera, ha messo più di tutti. <sup>4</sup> Tutti costoro, infatti, han deposto come offerta del loro superfluo, questa invece nella sua miseria ha dato tutto quanto aveva per vivere». <sup>5</sup> Mentre alcuni parlavano del tempio e delle belle pietre e dei doni votivi che lo adornavano, disse: <sup>6</sup> «Verranno giorni in cui, di tutto quello che ammirate, non resterà pietra su pietra che non venga distrutta». <sup>7</sup> Gli domandarono: «Maestro, quando accadrà questo e quale sarà il segno che ciò sta per compiersi?». <sup>8</sup> Rispose: «Guardate di non lasciarvi ingannare. Molti verranno sotto il mio nome dicendo: "Sono io" e: "Il tempo è prossimo"; non seguiteli. <sup>9</sup> Quando sentirete parlare di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate. Devono infatti accadere prima queste cose, ma non sarà subito la fine». <sup>10</sup> Poi disse loro: «Si solleverà popolo contro popolo e regno contro regno, <sup>11</sup> e vi saranno di luogo in luogo terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandi dal cielo. <sup>12</sup> Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e a governatori, a causa del mio nome. <sup>13</sup> Questo vi darà occasione di render testimonianza. <sup>14</sup> Mettetevi bene in mente di non preparare prima la vostra difesa; <sup>15</sup> io vi darò lingua e sapienza, a cui tutti i vostri avversari non potranno resistere, né controbattere. <sup>16</sup> Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e metteranno a morte alcuni di voi; <sup>17</sup> sarete odiati da tutti per causa del mio nome. <sup>18</sup> Ma nemmeno un capello del vostro capo perirà. <sup>19</sup> Con la vostra perseveranza salverete le vostre anime. <sup>20</sup> Ma quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, sappiate allora che la sua devastazione è vicina. <sup>21</sup> Allora coloro che si trovano nella Giudea fuggano ai monti, coloro che sono dentro la città se ne allontanino, e quelli in campagna non tornino in città; <sup>22</sup> saranno infatti giorni di vendetta, perché tutto ciò che è stato scritto si compia. <sup>23</sup> Guai alle donne che sono incinte e allattano in quei giorni, perché vi sarà grande calamità nel paese e ira contro questo popolo. <sup>24</sup> Cadranno a fil di spada e saranno condotti prigionieri tra tutti i popoli; Gerusalemme sarà calpestata dai pagani finché i tempi dei pagani siano compiuti. <sup>25</sup> Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, <sup>26</sup> mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. *Le potenze dei cieli* infatti saranno sconvolte. <sup>27</sup> Allora vedranno *il Figlio dell'uomo venire su una nube con potenza e gloria grande.* <sup>28</sup> Quando cominceranno ad accadere queste cose, alzatevi e levate il capo, perché la vostra liberazione è vicina». <sup>29</sup> E disse loro una parabola: «Guardate il fico e tutte le piante; <sup>30</sup> quando già germogliano, guardandoli capite da voi stessi che ormai l'estate è vicina. <sup>31</sup> Così pure, quando voi vedrete accadere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino. <sup>32</sup> In verità vi dico: non passerà questa generazione finché tutto ciò sia avvenuto. <sup>33</sup> Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. <sup>34</sup> State bene attenti che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso improvviso; <sup>35</sup> come un laccio esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. <sup>36</sup> Vegliate e pregate in ogni momento, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che deve accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo». <sup>37</sup> Durante il giorno insegnava nel tempio, la notte usciva e pernottava all'aperto sul monte detto degli Ulivi. <sup>38</sup> E tutto il popolo veniva a lui di buon mattino nel tempio per ascoltarlo.

- Nel tempio continua l’insegnamento di Gesù ai discepoli. Bisogna fare come la vedova povera che getta due spiccioli nel tesoro del tempio. Essa dà tutto quello che ha per vivere: *tutta la sua vita* (4).

Così facendo dà più dei ricchi che gettano nel tempio il superfluo (1). Dio infatti non ha bisogno di soldi, soprattutto se vengono dati con ostentazione, ma di un dono “caro” che esprima la fiducia e l’abbandono totale in lui.

I discepoli sono messi in guardia: non disprezzino chi dà poco (ma è tutto quello che ha); e non si lascino abbagliare dai ricchi, che danno solo il superfluo! Imparino, i discepoli, a fare come la vedova povera: dare *tutta la vita*.

- Il tempio, o meglio, “questo tempio” sarà distrutto (6) a motivo dell’infedeltà d’Israele (vedi 19,41-44 e Ger 7,14). Ma non sarà distrutta quell’economia di cui era un segno provvisorio, vale a dire la presenza di Dio in mezzo agli uomini e la loro risposta di lode.

Quando accadrà questo? Quale segno lo indicherà? (7). Ancora una volta Gesù è interessato a dare un “insegnamento” più che a solleticare attese curiose. State attenti (dice) a non lasciarvi ingannare (8). Si aprirà un tempo di forti contraddizioni: c’è che si presenterà come Dio (8), ci saranno guerre che faranno pensare alla fine di tutto (9), avverranno sconvolgimenti di ogni tipo (10)... Ma il *compimento/fine* non sarà rappresentato da questi fenomeni (9). Anzi, questo tempo drammatico sarà per voi tempo di testimonianza e di pazienza fiduciosa (12-19). Sarete preseguitati; alcuni di voi saranno messi a morte, come Gesù. Ma Dio è con voi e le vostre vite saranno salve (19).

- Il Tempio sarà certamente distrutto e Gerusalemme sarà *devastata/abbandonata* (20). I segni, i clamori, i drammi che accompagneranno questi eventi richiamano la fine di “questo” mondo (25-26). Ma “fine totale” non sarà. Anzi, *quando queste cose cominceranno ad accadere, alzatevi e levate il capo* (28). Guardate il Figlio dell’uomo che viene, Gesù: da lui riceverete la liberazione. E non abbiate nostalgia per “questa” Gerusalemme *devastata/abbandonata*: nessuno ritorni in città, piuttosto fugga da essa e vada sui monti. E’ giunto il *tempo dei popoli*: tempo in cui Gerusalemme sarà calpestata a motivo del suo peccato; tempo in cui i popoli saranno salvati (24). Infatti *quando vedrete accadere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino* (31). Il dramma di Gerusalemme non segna la fine di tutto, ma un nuovo inizio: tempo d’estate e di frutti per i popoli (29-33).

- I discepoli di Gesù debbono sempre e solo *stare attenti*. A cosa? Non a curiosare sulla fine di “queste cose”, ma che *i vostri cuori non si appesantiscano in una vita sregolata e affannata* (34). *Quel giorno* li troverebbe impreparati e sarebbe un disastro per loro (35). Bisogna dunque *vegliare!* La veglia è *pregare* per non essere travolti dal corso drammatico della storia; è *pregare per stare in piedi* davanti al Figlio dell’uomo che viene (36).

- Gesù insegna di giorno nel Tempio e la notte sta sul monte degli Ulivi (37). *Tutto il popolo veniva a lui di buon mattino nel tempio per ascoltarlo* (38). Il Tempio dunque è il luogo dell’insegnamento e quindi dell’ascolto. La vigilanza del discepolo si esprime nell’ascolto quotidiano della parola: sarà questo lo stile di vita della Chiesa di Gerusalemme (Atti 4,2).

### Riflettiamo

- E’ facile prendere abbagli quando si tratta di soldi! Dio ama non chi dà molti soldi, ma chi dona tutto quello che ha, sia in termini di beni, di salute, di tempo, di fama... Il giudizio di Gesù sulla vedova povera cambia il nostro modo di giudicare e di agire?

- La storia, le cose, il progresso, le conquiste sono destinate ad una “fine”. I cristiani non debbono innamorarsi di nulla tranne che del vangelo. Esso deve essere annunciato e testimoniato nel marasma della caotica storia. E’ questa la nostra “vigilanza”? E come si esprime la nostra preghiera?

- Attendiamo con speranza quel regno di Dio che Cristo realizzerà al suo ritorno nell’ultimo giorno? Sappiamo “anticipare” il regno di Dio con una vita “sobria” in questo mondo?

- Chiediamoci ancora una volta se ascoltiamo “di buon mattino” la parola del Signore!

### Crediamo

- Gesù è il Cristo Messia che è venuto e che ritornerà nell'ultimo giorno con potenza
- Il vangelo è per tutti i popoli
- La storiamondana si frantuma, ma le parole di Gesù rimangono in eterno
- Liberazione e salvezza dei discepoli di Gesù sono vicine

## Capitolo 22

Prepararono la Pasqua. Questo è il mio corpo. Questo è il mio sangue. Questa è la memoria di Gesù. Padre sia fatta la tua volontà. Nessun uomo può vivere questa parola. Tu dunque sei Figlio di Dio?

Si avvicinava la festa degli Azzimi, chiamata Pasqua, <sup>2</sup> e i sommi sacerdoti e gli scribi cercavano come toglierlo di mezzo, poiché temevano il popolo. <sup>3</sup> Allora satana entrò in Giuda, detto Iscariota, che era nel numero dei Dodici. <sup>4</sup> Ed egli andò a discutere con i sommi sacerdoti e i capi delle guardie sul modo di consegnarlo nelle loro mani. <sup>5</sup> Essi si rallegrarono e si accordarono di dargli del denaro. <sup>6</sup> Egli fu d'accordo e cercava l'occasione propizia per consegnarlo loro di nascosto dalla folla.

<sup>7</sup> Venne il giorno degli Azzimi, nel quale si doveva immolare la vittima di Pasqua. <sup>8</sup> Gesù mandò Pietro e Giovanni dicendo: «Andate a preparare per noi la Pasqua, perché possiamo mangiare». <sup>9</sup> Gli chiesero: «Dove vuoi che la prepariamo?». <sup>10</sup> Ed egli rispose: «Appena entrati in città, vi verrà incontro un uomo che porta una brocca d'acqua. Seguitelo nella casa dove entrerà <sup>11</sup> e direte al padrone di casa: Il Maestro ti dice: Dov'è la stanza in cui posso mangiare la Pasqua con i miei discepoli? <sup>12</sup> Egli vi mostrerà una sala al piano superiore, grande e addobbata; là preparate». <sup>13</sup> Essi andarono e trovarono tutto come aveva loro detto e prepararono la Pasqua.

<sup>14</sup> Quando fu l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, <sup>15</sup> e disse: «Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, <sup>16</sup> poiché vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio». <sup>17</sup> E preso un calice, rese grazie e disse: «Prendetelo e distribuitelo tra voi, <sup>18</sup> poiché vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non venga il regno di Dio».

<sup>19</sup> Poi, preso un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me». <sup>20</sup> Allo stesso modo dopo aver cenato, prese il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi».

<sup>21</sup> «Ma ecco, la mano di chi mi tradisce è con me, sulla tavola. <sup>22</sup> Il Figlio dell'uomo se ne va, secondo quanto è stabilito; ma guai a quell'uomo dal quale è tradito!». <sup>23</sup> Allora essi cominciarono a domandarsi a vicenda chi di essi avrebbe fatto ciò.

<sup>24</sup> Sorse anche una discussione, chi di loro poteva esser considerato il più grande. <sup>25</sup> Egli disse: «I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno il potere su di esse si fanno chiamare benefattori. <sup>26</sup> Per voi però non sia così; ma chi è il più grande tra voi diventi come il più piccolo e chi governa come colui che serve. <sup>27</sup> Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve.

<sup>28</sup> Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove; <sup>29</sup> e io preparo per voi un regno, come il Padre l'ha preparato per me, <sup>30</sup> perché possiate mangiare e bere alla mia mensa nel mio regno e siederete in trono a giudicare le dodici tribù di Israele.

<sup>31</sup> Simone, Simone, ecco satana vi ha cercato per vagliarvi come il grano; <sup>32</sup> ma io ho pregato per te, che non venga meno la tua fede; e tu, una volta ravveduto, conferma i tuoi fratelli». <sup>33</sup> E Pietro gli disse: «Signore, con te sono pronto ad andare in prigione e alla morte». <sup>34</sup> Gli rispose: «Pietro, io ti dico: non canterà oggi il gallo prima che tu per tre volte avrai negato di conoscermi».

<sup>35</sup> Poi disse: «Quando vi ho mandato senza borsa, né bisaccia, né sandali, vi è forse mancato qualcosa?». Risposero: «Nulla». <sup>36</sup> Ed egli soggiunse: «Ma ora, chi ha una borsa la prenda, e così una bisaccia; chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una. <sup>37</sup> Perché vi dico: deve compiersi in me questa parola della Scrittura: *E fu annoverato tra i malfattori*. Infatti tutto quello che mi riguarda volge al suo termine». <sup>38</sup> Ed essi dissero: «Signore, ecco qui due spade». Ma egli rispose «Basta!».

<sup>39</sup> Uscito se ne andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. <sup>40</sup> Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». <sup>41</sup> Poi si allontanò da loro quasi un tiro di sasso e, inginocchiatosi, pregava: <sup>42</sup> «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». <sup>43</sup> Gli apparve allora un angelo dal cielo a confortarlo. <sup>44</sup> In preda all'angoscia, pregava più intensamente; e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadevano a terra. <sup>45</sup> Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. <sup>46</sup> E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione».

<sup>47</sup> Mentre egli ancora parlava, ecco una turba di gente; li precedeva colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, e si accostò a Gesù per baciarlo. <sup>48</sup> Gesù gli disse: «Giuda, con un bacio tradisci il Figlio dell'uomo?». <sup>49</sup> Allora quelli che eran con lui, vedendo ciò che stava per accadere, dissero: «Signore, dobbiamo colpire con la spada?». <sup>50</sup> E uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio destro. <sup>51</sup> Ma Gesù intervenne dicendo: «Lasciate, basta così!». E toccandogli l'orecchio, lo guarì. <sup>52</sup> Poi Gesù disse a coloro che gli eran venuti contro, sommi sacerdoti, capi

delle guardie del tempio e anziani: «Siete usciti con spade e bastoni come contro un brigante? 53 Ogni giorno ero con voi nel tempio e non avete steso le mani contro di me; ma questa è la vostra ora, è l'impero delle tenebre». 54 Dopo averlo preso, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano. 55 Siccome avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno, anche Pietro si sedette in mezzo a loro. 56 Vedutolo seduto presso la fiamma, una serva fissandolo disse: «Anche questi era con lui». 57 Ma egli negò dicendo: «Donna, non lo conosco!». 58 Poco dopo un altro lo vide e disse: «Anche tu sei di loro!». Ma Pietro rispose: «No, non lo sono!». 59 Passata circa un'ora, un altro insisteva: «In verità, anche questo era con lui; è anche lui un Galileo». 60 Ma Pietro disse: «O uomo, non so quello che dici». E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. 61 Allora il Signore, voltatosi, guardò Pietro, e Pietro si ricordò delle parole che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte». 62 E, uscito, pianse amaramente. 63 Frattanto gli uomini che avevano in custodia Gesù lo schernivano e lo percuotevano, 64 lo bendavano e gli dicevano: «Indovina: chi ti ha colpito?». 65 E molti altri insulti dicevano contro di lui. 66 Appena fu giorno, si riunì il consiglio degli anziani del popolo, con i sommi sacerdoti e gli scribi; lo condussero davanti al sinedrio e gli dissero: 67 «Se tu sei il Cristo, diccelo». Gesù rispose: «Anche se ve lo dico, non mi crederete; 68 se vi interrogo, non mi risponderete. 69 Ma da questo momento starà il Figlio dell'uomo seduto alla destra della potenza di Dio». 70 Allora tutti esclamarono: «Tu dunque sei il Figlio di Dio?». Ed egli disse loro: «Lo dite voi stessi: io lo sono». 71 Risposero: «Che bisogno abbiamo ancora di testimonianza? L'abbiamo udito noi stessi dalla sua bocca».

- Si avvicina la festa di Pasqua (1). Gesù aveva già detto che sarebbe stato *consegnato* (18,32). Restava da vedere il *come*. I sommi sacerdoti e gli scribi hanno deciso di sopprimerlo (1). Ma di fatto è Giuda, uno dei Dodici, a *consegnarlo* (3-6). Satana stesso è all'opera in lui (22,3; 4,13).

- Ma qual è il senso di questa *consegna*? Prima di patire Gesù ha desiderato ardentemente e deciso di *mangiare questa pasqua* con i discepoli (15). Sarà una Pasqua che anticipa quella del regno di Dio (16): quella che i discepoli vivranno, giorno dopo giorno, fino al ritorno del Signore. In essa si compie la "memoria del Signore". Cioè, nel gesto del pane viene dato il corpo stesso del Signore, e nel gesto del vino si celebra una *alleanza nuova nel suo sangue*. Un'alleanza nuova perché è fondata sul *sangue (vita)* di Gesù stesso e non più sul sangue di un agnello. Il sangue è il segno concreto di una vita sparsa e donata. Alleanza dunque fondata sulla vita che Gesù offre liberamente e con amore (*ho desiderato ardentemente*). Ma guai a chi (stando a tavola con lui!) lo consegna, ora, e nel corso dei secoli (22).

- Gesù è colui che dà la vita: *corpo e sangue*. Egli sta in mezzo a noi con una caratteristica inequivocabile: pur essendo il Signore, è *colui che serve* (27). Così facendo insegna ai discepoli a non volere primeggiare, come invece fanno i governanti di questo mondo, ma a *governare servendo* (24-27). Quelli che perseverano con Gesù nel servizio e nelle prove staranno alla sua mensa (eucaristia) nel regno. Con la totalità d'Israele (le 12 tribù) governeranno la nuova comunità dei salvati, *servendola* come ha fatto Gesù, *colui che serve* (28-30).

- La passione e la morte di Gesù è per Pietro (e per i discepoli di ogni tempo) la più grande *prova*: Satana stesso è all'opera *setacciando le persone* (31). Ma Gesù prega che non venga meno la fede. La sua preghiera (allora e adesso) ottiene il vero ravvedimento, la vera *conversione*... dopo il rinnegamento! E chi è *convertito* saprà rendere forti i fratelli nel loro cammino (32-34). Convertirsi significa accogliere il disegno di Dio manifestato nelle Scritture, e cioè accogliere che Gesù viene *annoverato tra i malfattori*. Questa è una vera lotta, per la quale bisogna essere armati di tutto punto...., ma non di spada! (35-37). I discepoli, però, ancora una volta non capiscono (38).

- Gesù invita i discepoli a pregare per non entrare nella grande tentazione/prova. Ma egli vi entrerà, e da solo! (39-41). Come pregare? Cosa dire? Con la faccia a terra, Gesù dice: *Padre, sia fatta la tua volontà* (42). Questa parola è detta all'interno di una *agonia/combattimento* (44): sofferenza, lotta, abbandono filiale. Una preghiera siffatta è l'unico modo che i discepoli hanno per non entrare nella tentazione e soccombervi (46). Gesù, che vi è entrato, ha vinto... anche per noi!

- *E' l'ora e la potenza delle tenebre* (53). Strumento di queste tenebre è Giuda, uno dei Dodici: fingendo un gesto d'amore (bacio) *consegna* Gesù! Ma siccome è Gesù stesso che *si consegna*, è fuori luogo difenderlo con la spada (51), ed è fuori luogo dispiegare grandi forze per arrestarlo: non è un brigante! (52). E' uno che *sta con gli uomini* per dare loro ogni giorno la parola di Dio (53), ed è uno che *guarisce* l'aggressore mentre lo conduce alla morte (51).

- L'ora delle tenebre si trasforma, per Pietro, nell'ora della sua debolezza e del rinnegamento di Gesù (54-62). Pietro non ha pregato (22,46): entra quindi nella tentazione da solo e cade. In che consiste il rinnegamento? Nel dire con decisione (tre volte!): Non conosco Gesù e non sono suo discepolo (57.58.60). E' la più clamorosa rottura di un rapporto e di un'alleanza ("non sono con lui"): è il peccato di infedeltà/apostasia.

Come ci si può convertire? E' anzitutto Dio che *si converte* a noi rimanendo fedele, nonostante la nostra infedeltà (2 Tm 2,13). Lo *sguardo di Gesù* a Pietro riassume tutto il cammino di fedeltà di Dio. L'uomo, poi, deve *ricordarsi delle parole del Signore* e far penitenza/conversione, cominciando dalle *lacrime amare* (62).

- Gesù è condotto dalla casa del Sommo Sacerdote alla sede del Sinedrio (66). Il tragitto è una notte di sofferenza e derisione (63-65), com'egli aveva annunciato. Davanti al Sinedrio Gesù dà la sua testimonianza: Sono il Cristo (Messia); sono il Figlio dell'uomo che, dopo la morte, starà accanto a Dio; sono dunque il Figlio di Dio (70). E' una testimonianza che, se non viene accolta nella fede (67), provoca la decisione di rendere esecutiva la condanna a morte (71).

### *Riflettiamo*

- Quale grande mistero è la morte di Gesù! E' all'opera il peccato dell'uomo, ed è all'opera l'ardente desiderio di Gesù di donare la vita per il mondo. Cosa fare? Atto primo: riconoscere davvero il nostro peccato (Pietro pinde maramente)

- L'Eucaristia, la Messa è "memoria del Signore", memoria di un amore che è servizio spinto fino alla morte. La Messa è energia di perdono e di amore: è alleanza nuova. Come consideriamo la Messa? Dovere, cerimonia, pratica ...? Si può vivere da cristiani senza la Messa?

- Nessuno è eroe vero di fronte alla morte! Gesù l'affronta con angoscia e tristezza. Solo la preghiera dispone ad abbandonarsi nelle mani del Padre. Se non si prega si cade nella tentazione. Sappiamo fare della preghiera (Padre sia fatta la tua volontà) la compagna di tutti i giorni della nostra vita?

### *Crediamo*

- Gesù è vero uomo

- La Messa è memoria della morte del Signore e dono del suo amore: è alleanza nuova

- Questo è il mio corpo, questo è il mio sangue. Il pane e il vino, per il dono dello Spirito, diventano il Corpo e il Sangue di Cristo

- Gesù è il Figlio di Dio

## **Capitolo 23**

Pilato, Erode, tutta l'assemblea. Alla fine c'è accordo. Crocifiggilo. Il salvatore non sa salvare se stesso. Amore e obbedienza a Dio Padre, ecco la salvezza. Un peccatore entra per primo nel regno

Tutta l'assemblea si alzò, lo condussero da Pilato <sup>2</sup> e cominciarono ad accusarlo: «Abbiamo trovato costui che sobillava il nostro popolo, impediva di dare tributi a Cesare e affermava di essere il Cristo re». <sup>3</sup> Pilato lo interrogò: «Sei tu il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». <sup>4</sup> Pilato disse ai sommi sacerdoti e alla folla: «Non trovo nessuna colpa in

quest'uomo». <sup>5</sup> Ma essi insistevano: «Costui solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, dopo aver cominciato dalla Galilea fino a qui».

<sup>6</sup> Udito ciò, Pilato domandò se era Galileo <sup>7</sup> e, saputo che apparteneva alla giurisdizione di Erode, lo mandò da Erode che in quei giorni si trovava anch'egli a Gerusalemme.

<sup>8</sup> Vedendo Gesù, Erode si rallegrò molto, perché da molto tempo desiderava vederlo per averne sentito parlare e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui. <sup>9</sup> Lo interrogò con molte domande, ma Gesù non gli rispose nulla. <sup>10</sup> C'erano là anche i sommi sacerdoti e gli scribi, e lo accusavano con insistenza. <sup>11</sup> Allora Erode, con i suoi soldati, lo insultò e lo schernì, poi lo rivestì di una splendida veste e lo rimandò a Pilato. <sup>12</sup> In quel giorno Erode e Pilato diventarono amici; prima infatti c'era stata inimicizia tra loro.

<sup>13</sup> Pilato, riuniti i sommi sacerdoti, le autorità e il popolo, <sup>14</sup> disse: «Mi avete portato quest'uomo come sobillatore del popolo; ecco, l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in lui nessuna colpa di quelle di cui lo accusate; <sup>15</sup> e neanche Erode, infatti ce l'ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. <sup>16</sup> Perciò, dopo averlo severamente castigato, lo rilascerò». <sup>17</sup> ... <sup>18</sup> Ma essi si misero a gridare tutti insieme: «A morte costui! Dacci libero Barabba!». <sup>19</sup> Questi era stato messo in carcere per una sommossa scoppiata in città e per omicidio.

<sup>20</sup> Pilato parlò loro di nuovo, volendo rilasciare Gesù. <sup>21</sup> Ma essi urlavano: «Crocifiggilo, crocifiggilo!». <sup>22</sup> Ed egli, per la terza volta, disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato nulla in lui che meriti la morte. Lo castigherò severamente e poi lo rilascerò». <sup>23</sup> Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso; e le loro grida crescevano. <sup>24</sup> Pilato allora decise che la loro richiesta fosse eseguita. <sup>25</sup> Rilasciò colui che era stato messo in carcere per sommossa e omicidio e che essi richiedevano, e abbandonò Gesù alla loro volontà.

<sup>26</sup> Mentre lo conducevano via, presero un certo Simone di Cirène che veniva dalla campagna e gli misero addosso la croce da portare dietro a Gesù. <sup>27</sup> Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. <sup>28</sup> Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. <sup>29</sup> Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato. <sup>30</sup> Allora cominceranno a *dire ai monti: Cadete su di noi! e ai colli: Copriteci!* <sup>31</sup> Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?».

<sup>32</sup> Venivano condotti insieme con lui anche due malfattori per essere giustiziati.

<sup>33</sup> Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. <sup>34</sup> Gesù diceva: «Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno». *Dopo essersi poi divise le sue vesti, le tirarono a sorte.*

<sup>35</sup> Il popolo stava a vedere, i capi invece lo schernivano dicendo: «Ha salvato gli altri, salvi se stesso, se è il Cristo di Dio, il suo eletto». <sup>36</sup> Anche i soldati lo schernivano, e gli si accostavano per porgergli *dell'aceto*, e dicevano: <sup>37</sup> «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». <sup>38</sup> C'era anche una scritta, sopra il suo capo: Questi è il re dei Giudei.

<sup>39</sup> Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!». <sup>40</sup> Ma l'altro lo rimproverava: «Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? <sup>41</sup> Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male». <sup>42</sup> E aggiunse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». <sup>43</sup> Gli rispose: «In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso».

<sup>44</sup> Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. <sup>45</sup> Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. <sup>46</sup> Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, *nelle tue mani consegno il mio spirito*». Detto questo spirò.

<sup>47</sup> Visto ciò che era accaduto, il centurione glorificava Dio: «Veramente quest'uomo era giusto». <sup>48</sup> Anche tutte le folle che erano accorse a questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornavano percuotendosi il petto. <sup>49</sup> Tutti i suoi conoscenti assistevano da lontano e così le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, osservando questi avvenimenti.

<sup>50</sup> C'era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, persona buona e giusta. <sup>51</sup> Non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Egli era di Arimatèa, una città dei Giudei, e aspettava il regno di Dio. <sup>52</sup> Si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. <sup>53</sup> Lo calò dalla croce, lo avvolse in un lenzuolo e lo depose in una tomba scavata nella roccia, nella quale nessuno era stato ancora deposto. <sup>54</sup> Era il giorno della parascève e già splendevano le luci del sabato. <sup>55</sup> Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono la tomba e come era stato deposto il corpo di Gesù, <sup>56</sup> poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo secondo il comandamento.

- Gesù è davanti al procuratore romano Pilato, un pagano. L'accusa tira fuori i suoi argomenti contro Gesù: sovverte il nostro popolo, impedisce di dare i tributi a Cesare (siamo in politica!); afferma di essere Cristo/Messia (siamo in religione!). Pilato coglie quest'ultima accusa (un Messia che è Re) e provoca Gesù ad autoaffermarsi *Re dei Giudei* (3). Non lo ritiene, però, passibile di condanna (4).

- Gesù davanti a Erode Antipa, sovrano della Galilea: un uomo, come tanti Israeliti, attaccato ai segni. Cerca Gesù, non per convertirsi a lui, ma per vedere un segno (8). Da Gesù ottiene soltanto

*silenzio* (9), “segno eloquente” della sua obbedienza al Padre. Il disprezzo e la derisione che si scaricano su Gesù (11) sono l’anticipo della sua morte.

- *Pilato ed Erode diventarono amici in quel giorno* (12). Dove sta la loro amicizia/unità? Al di là delle loro intenzioni che restano omicide (At 4,27), la loro amicizia/unità sta nell’affermare *davanti ai capi* (quindi “ufficialmente”) che Gesù è innocente e che colpevoli sono proprio loro!

- Pilato proclama in modo solenne e definitivo (3 volte!) che Gesù *non ha fatto nulla che meriti la morte* (4.15.22). Nello stesso tempo, però, *decide* che venga eseguita la richiesta dei capi: *A morte costui! Dacci libero Barabba* (18). Barabba, omicida, viene liberato. Gesù, innocente e giusto, viene *consegnato alla loro volontà* (25).

- Il Vangelo procede con la narrazione di questa *consegna*, passo dopo passo: Gesù si rivela come colui che fa la volontà del Padre per amore dell’uomo. Assieme a Gesù appare un uomo, Simone di Cirene, che *porta la croce dietro di lui* (26). Alcune donne e gran folla *fanno lamento su Gesù*. No, non bisogna fare lamento *su Gesù*, ma *su di noi e sui nostri figli* (27-28). La nostra vita non è il tempo del pianto rituale e sterile su di uno che va alla morte, ma della scelta, della conversione e, quindi, della partecipazione alla passione del Signore. Ce lo insegna Simone di Cirene, anch’egli un *consegnato*, che porta la croce dietro a Gesù giustiziato tra due malfattori (32).

- Gesù, il giusto, è crocifisso tra due malfattori (33). Gesù, l’unico giusto, chiede al Padre di perdonare le colpe degli uomini: essi *non sanno* (34), ma sono ugualmente colpevoli! Gesù chiede al Padre di accogliere la sua morte quale *grande perdono* per gli uomini.

- *Il popolo* avverte di essere alla presenza di qualcosa di insolito (35). *I capi* invece scherniscono Gesù: Non può essere il Messia di Dio, dal momento che non riesce a *salvare se stesso* (35). *I soldati* lo deridono: Non può essere il re dei Giudei, dal momento che non riesce a *salvare se stesso* (37). *Uno dei malfattori* lo insulta: *Perché non ci salvi?* (39). Infine *l’altro malfattore* riconosce che Gesù non ha fatto nulla di male, e aggiunge: *Gesù ricordati di me! Un giorno tu regnerai*. Dice Gesù: *Oggi io regno e tu sarai in paradiso con me* (40-43). Nell’atto del *grande perdono* che Gesù dona sulla croce (34) nasce un tempo nuovo, un *oggi* che dona vita a quanti si affidano a lui. Quelli invece che ridono di lui o lo provocano rimangono nella morte.

- Due eventi significativi accompagnano la morte di Gesù: il giorno si trasforma in tenebra e il velo del tempio si strappa in mezzo (44-45). Con la morte di Gesù terminano la loro corsa due strutture fondanti la storia: la luce/creazione e il culto/tempio. Si compie anche la corsa del drammatico rapporto Dio/uomo. Infatti Gesù *depone* il suo spirito nelle mani di Dio: *Padre, nelle tue mani depongo il mio spirito* (46). Atto di abbandono costoso, atto di fiducia filiale, atto che riporta e *depone* ogni uomo nelle mani del Padre.

- Questo *spettacolo*, questo evento che chiede profonda attenzione fa dire al centurione (umanità): *Veramente quest’uomo era giusto* (47). Accompagna anche le folle in un “ritorno” che è anticipo di conversione (48). Conoscenti e donne vicine a Gesù *guardano queste cose* (49). Giuseppe d’Arimatea, uomo che aspettava il regno di Dio (51), dà sepoltura a Gesù. I suoi gesti d’amore “sigillano” la morte di Gesù in un cammino che va dalla croce al sepolcro! Gesù è veramente morto, ed è nel sepolcro. Anzi, c’è soltanto lui nel sepolcro (53).

- E’ sera ed è morte!... Ma già splendono le luci del Sabato: è iniziato il nuovo giorno! Le donne accompagnano con sguardi attenti ogni cosa, ogni atto fino a... *vedere come Gesù è posto nel*

sepolcro (55). Poi onorano il Sabato: entrano nel silenzio, nella pace, *nel riposo secondo il comando* (56).

### Riflettiamo

- “Davanti a chiunque” con le parole o col silenzio Gesù dà testimonianza di quello che è e di quello che fa. Com'è la nostra testimonianza di cristiani? Dove ci possono portare la paura, il rispetto umano, il giudizio degli altri, la nostra fragilità o la nostra ostinazione?
- Gesù rimane fedele a Dio suo Padre proprio nel momento della croce. Siamo capaci di fare silenzio, di abbandonarci al Signore nella sofferenza e nella prova?
- La croce diventa perdono per il mondo intero. Qual è il nostro sguardo alla croce di Gesù? Come i capi che non vogliono accettare la debolezza dell'amore di Dio o come il malfattore che chiede perdono?
- Sarà “consegna” a Dio la nostra morte? Dipende da come è stata la nostra stessa vita.
- Qual è il nostro rapporto col sepolcro e coi nostri defunti?

### Crediamo

- Gesù è il re dei Giudei
- Gesù è il Salvatore del mondo
- Gesù regna e apre le porte del paradiso
- Gesù è giusto

## Capitolo 24

Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risuscitato. Ricordatevi le sue parole. Morte e vita tutto era scritto. Cristo è con noi: parola che scalda i cuori e pane spezzato che introduce alle  
nozze

<sup>1</sup> Il primo giorno dopo il sabato, di buon mattino, si recarono alla tomba, portando con sé gli aromi che avevano preparato. <sup>2</sup> Trovarono la pietra rotolata via dal sepolcro; <sup>3</sup> ma, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. <sup>4</sup> Mentre erano ancora incerte, ecco due uomini apparire vicino a loro in vesti sfolgoranti. <sup>5</sup> Essendosi le donne impaurite e avendo chinato il volto a terra, essi dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? <sup>6</sup> Non è qui, è risuscitato. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea, <sup>7</sup> dicendo che bisognava che il Figlio dell'uomo fosse consegnato in mano ai peccatori, che fosse crocifisso e risuscitasse il terzo giorno». <sup>8</sup> Ed esse si ricordarono delle sue parole.

<sup>9</sup> E, tornate dal sepolcro, annunziarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri. <sup>10</sup> Erano Maria di Màgdala, Giovanna e Maria di Giacomo. Anche le altre che erano insieme lo raccontarono agli apostoli. <sup>11</sup> Quelle parole parvero loro come un vaneggiamento e non credettero ad esse.

<sup>12</sup> Pietro tuttavia corse al sepolcro e chinatosi vide solo le bende. E tornò a casa pieno di stupore per l'accaduto.

<sup>13</sup> Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, <sup>14</sup> e conversavano di tutto quello che era accaduto. <sup>15</sup> Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. <sup>16</sup> Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. <sup>17</sup> Ed egli disse loro: «Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?». Si fermarono, col volto triste; <sup>18</sup> uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: «Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?». <sup>19</sup> Domandò: «Che cosa?». Gli risposero: «Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; <sup>20</sup> come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso. <sup>21</sup> Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. <sup>22</sup> Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro <sup>23</sup> e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. <sup>24</sup> Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevan detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

<sup>25</sup> Ed egli disse loro: «Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! <sup>26</sup> Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». <sup>27</sup> E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. <sup>28</sup> Quando furon vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. <sup>29</sup> Ma essi insistettero: «Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino». Egli entrò per rimanere con loro. <sup>30</sup> Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. <sup>31</sup> Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. <sup>32</sup> Ed essi si dissero l'un l'altro:

«Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?». 33 E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, 34 i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone». 35 Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

36 Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona apparve in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». 37 Stupiti e spaventati credevano di vedere un fantasma. 38 Ma egli disse: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? 39 Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa come vedete che io ho». 40 Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. 41 Ma poiché per la grande gioia ancora non credevano ed erano stupefatti, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». 42 Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; 43 egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.

44 Poi disse: «Sono queste le parole che vi dicevo quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella Legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». 45 Allora aprì loro la mente all'intelligenza delle Scritture e disse: 46 «Così sta scritto: il Cristo dovrà patire e risuscitare dai morti il terzo giorno 47 e nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. 48 Di questo voi siete testimoni. 49 E io manderò su di voi quello che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto».

50 Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. 51 Mentre li benediceva, si staccò da loro e fu portato verso il cielo. 52 Ed essi, dopo averlo adorato, tornarono a Gerusalemme con grande gioia; 53 e stavano sempre nel tempio lodando Dio.

- *Non è qui, è risuscitato!* Al mattino presto, passato il sabato/riposo, le donne vanno al sepolcro per onorare il corpo di Gesù. Trovano la pietra rotolata via dal sepolcro: dentro, non c'è il corpo di Gesù! (1-3). Nessuna gioia: solo incertezza e angoscia. E' necessaria la parola autorevole di "due testimoni": *Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risuscitato* (5-6). Gesù è vivo, anzi è *il vivente!* Colui che ha subito la morte era, è, e sarà *il vivente*. Bisogna (allora e adesso) *ricordare e credere alla sue parole*: sono esse la via maestra per interpretare in modo giusto l'assenza del corpo di Gesù dal sepolcro (6-8).

- *L'annuncio di queste cose* viene accolto dagli apostoli e dagli altri come vaneggiamento: *non credettero ad esse* (11). Non deve sorprendere. L'incredulità infatti è sempre la prima risposta all'annuncio! Ma non deve essere la definitiva. Bisogna (come fa Pietro) *correre al sepolcro, chinarsi, guardare, e ritornare stupiti dell'accaduto* (12). La fede cristiana è un cammino e non una momentanea folgorazione!

- *Ed ecco* due uomini danno l'annuncio (4), *ed ecco* due discepoli *nello stesso giorno* se ne vanno da Gerusalemme! (13). Gesù in persona si fa vicino ai due e *cammina con loro* (15), ma essi non lo riconoscono come Gesù risorto. Lo dimostrano col resoconto delle *cose accadute in Gerusalemme* (18). Dicono: Gesù Nazareno, un profeta potente in opere e parole, è stato ucciso dai capi d'Israele. Si sperava fosse lui il liberatore/redentore. Ora, tutto è finito! La morte ha ingoiato per sempre anche lui. E' vero, c'è una notizia messa in giro da angeli apparsi alle donne: Gesù è vivo, dicono. E' vero anche che il suo corpo non c'è più, ma lui nessuno l'ha visto (19-24).

- Gesù, da vero profeta, rimprovera ai due *la loro incredulità*, non tanto nei confronti delle donne, ma della parola di Dio trasmessa dai profeti. Questi annunciavano la morte del Cristo e la sua risurrezione. La distratta insipienza e la volontaria ottusità degli uomini impediscono di cogliere l'annuncio già presente nelle Scritture (25-26). Ci vuole una nuova *spiegazione/interpretazione* di tutta la Scrittura: la fa Gesù risorto. Egli è l'interprete e l'interpretato, infatti la Scrittura si riferisce a lui (27).

- Gesù, che ha camminato con loro e ha spiegato le Scritture, ora *rimane con loro* (29). A mensa compie un gesto semplice, ma inequivocabile: prende il pane, benedice Dio, spezza il pane e lo dà loro (30). E' Gesù, è lo stesso Gesù, è lui... vivo!

Ritornano a Gerusalemme. L'annuncio della risurrezione è dato loro dagli apostoli (34), ma il "modo" della presenza di Cristo in mezzo agli uomini sono essi stessi a indicarlo. Gesù risorto è

presente così: *nell'apertura delle Scritture* per scaldare il cuore (32), *nello spezzare il pane* per darsi a conoscere come il vivente che rimane con noi (35).

- *Gesù stesso stette in mezzo a loro e dice: Pace a voi* (36). Di che presenza si tratta? E' soltanto il suo spirito? (37). No, è Gesù nella sua corporeità: mani, piedi, carne, ossa, cibo (38-43). E' una corporeità totalmente rinnovata dalla risurrezione, quindi non più dipendente dalle leggi della natura storica, ma resta corporeità: una presenza, cioè, capace di relazione piena e trasformante.

- Come poter riassumere tutte le parole dette da Gesù, mentre era ancora coi discepoli? Ecco la perfetta sintesi: *E' necessario che si compiano tutte le cose scritte su di me nella Legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi*. In altre parole: Sono venuto per accogliere in me il disegno di Dio, già espresso nelle Scritture (44). E cosa comporta questo disegno, come si svolge: *“cosa sta scritto”*? E' un disegno che noi non conosciamo appieno, fino a che Gesù risorto non lo rivela (45). Ebbene, il disegno è sintetizzato in queste poche parole. *Il Cristo (Gesù) deve patire e risorgere il terzo giorno*; il vangelo della risurrezione va proclamato (*sarete miei testimoni*); tutti gli uomini sono chiamati ad un grande ritorno (*conversione*) per avere l'incontro con Dio (*remissione dei peccati*). Il “principio” di tutto è e sarà Gerusalemme, cioè il mistero pasquale di Gesù. Ma la forza per compiere il disegno di Dio è e sarà lo Spirito Santo (46-49). Questo “è scritto”, non di più!

- Aspettate dunque (dice Gesù) il grande dono dello Spirito per essere rivestiti della forza stessa di Dio (49). Gesù infatti si separa dai discepoli ed è portato in cielo. Questo avviene *mentre li benediceva* (51).

La vita dei discepoli (lode, gioia, adorazione, accoglienza dello Spirito) è posta sotto il segno della benedizione sacerdotale di Gesù vivo che, alla destra del Padre, intercede per noi (Eb 7,25).

### *Riflettiamo*

- La risurrezione è soltanto una vaga parola o dice riferimento al “fatto” della risurrezione di Gesù? Cosa significa per il mondo che Gesù crocifisso è risorto? Sarebbe tutto uguale anche se non fosse risorto?

- Non deve meravigliare l'incredulità del mondo di fronte all'annuncio centrale delle fede cristiana. Ma che tipo di fede abbiamo? Che annuncio diamo?

- La presenza del Risorto si coglie nella spiegazione delle Scritture e nel pane spezzato. E' questo il mistero bello e profondo della Messa. Perché la Messa rischia di essere soltanto una cerimonia, una pratica a piacere?

- Il cuore delle Scritture è il mistero pasquale del Signore Gesù. Conosciamo questo cuore? Leggiamo le Scritture? Chi ce le spiega?

- Con la forza dello Spirito la Chiesa deve testimoniare Cristo risorto per la conversione sua e di tutti i popoli. Tutti gli altri compiti sono legati a questo che è il fondamentale.

### *Crediamo*

- Gesù Nazareno, profeta potente, è risuscitato. E' il vivente

- Gesù risorto è in mezzo a noi. Le Sacre Scritture parlano di lui

- Gesù risorto è in mezzo a noi. Si fa conoscere ed incontrare nel pane spezzato che è la Santa Messa

- Tutti i popoli sono chiamati alla salvezza per mezzo del vangelo

- L'assenza corporale di Gesù non priva la Chiesa della benedizione di Cristo, sommo ed eterno sacerdote

- I discepoli di Gesù possono compiere la loro missione soltanto con la forza dello Spirito Santo.